SECONDA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 77
Venerdì 31 Marzo 1922
S. Balbina Vergine

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Per l'accordo protezionistico tra agrari e industriali

Una lettera della Confederazione dell'Agricoltura

La Confederazione dell'Agricoltura ci invia la seguente risposta agli articoli da noi recentemente pubblicati su gli accordi tra agrari e industriali protezionisti. Mentre riserviamo all'on. Giretti il naturale diritto alla risposta, rimandiamo, per ragioni di spazio, anche la nostra risposta.

Poichè nella pubblica stampa sono apparsi articoli nei quali si commenta l'atteggiamento assunto dalla Confederazione generale dell'agricoltura, per quanto riguarda la questione doganale, la Confederazione stessa ritiene necessario di rendere di pubblica ragione quanto segue:

Sia di fatto che allorchè, nel giugno scorso, fu emanato di sorpresa e per decreto la nuova tariffa, la Confederazione reiterò le sue proteste, e a mezzo di deputati amici richiese nuovamente che fosse sollecitata la discussione parlamentare, tanto più che tutto il congegnamento della tariffa non era certo tale da rassicurare le legittime apprensioni degli agricoltori.

Successivamente fu organizzato il grande Convegno di Milano per le esportazioni, per il quale la Confederazione delegò la propria rappresentanza al comm. dott. Antonino Bartoli.

A questo proposito, poichè erroneamente è stato affermato che lo stesso rappresentante della Confederazione avrebbe in detto Convegno ceduto il passo alle pressioni dei siderurgici e di altre categorie interessate a un alto protezionismo, la Confederazione sente di avere, per sè e per il proprio rappresentante, il dovere di ristabilire la verità.

La verità è perfettamente all'opposto: e a dimostrarla valgono i documenti scritti, più assai che le frasi polemiche. Basti allo scopo citare le espressioni chiare e precise della esauriente relazione che il comm. Bartoli presentò ed illustrò al Convegno di Milano:

« La tendenza di taluni Paesi, già esistente prima della guerra, di chiudere il proprio mercato alla penetrazione dei prodotti esteri similari a quelli nazionali, precipuamente a mezzo di un progressivo inasprimento dei dazii di confine, dopo la guerra immane, che così profondo e durevole perturbamento ha prodotto nei traffici mondiali, è divenuta quasi generale.

« Pensa ciascun paese di aver bene provveduto agli interessi della propria economia recingendosi di insormontabili barriere doganali.

« Ma le conseguenze di questa politica di « porta chiusa » risultano già tangibilmente dannose per tutti e per ciascuno; diminuiscono i traffici e gli scambi, senza di cui a lungo andare non avrebbesi davvero possibilità di vita tra i popoli; se l'insana politica avesse a perdurare le conseguenze sarebbero disastrose.

« Occorre adunque rompere il granitico inciampo, che così fortemente si ripercuote sull'andamento del costo della vita, e ricondurre non solo al normale, ma agevolare con ogni mezzo l'incremento delle reciproche esportazioni.

« L'Italia può e deve prendere l'iniziativa perchè si arresti la corsa al proibitivo protezionismo e si realizzi la più grande libertà del commercio internazionale; già ne fu cenno alla Società delle Nazioni, discutendosi del problema delle materie prime; ma è prossima la convocazione a Genova dei rappresentanti di tutti i Paesi per il problema generale della ricostituzione economica europea; ebbene è quella la giusta sede, perchè lo sfrenato protezionismo costituisce l'ostacolo vero e maggiore al riassetto ed al consolidarsi della economia delle singole nazioni ».

Poichè, inoltre, occorre tener conto anche della realtà presente ed urgente, non astraendosi da quello che è tuttora l'atteggiamento degli altri Stati, la stessa relazione affermava:

« ...è necessario anzitutto abolire i divieti di esportazione, che furono una dura necessità dello stato di guerra, ed adottare reciprocamente per i dazii di confine, quella *temperata misura* che, pur tenendo conto dei bisogni e delle condizioni del proprio mercato, non sia d'ostacolo agli scambi con l'estero ».

E più oltre, affermandosi la necessità di rivedere le voci della tariffa si dichiarava: « ..la tariffa, in questa turbinosa e instabile situazione internazionale, *rimanga transitoriamente quale mezzo per negoziare* gli accordi, per avviarla in seguito, *grado a grado*, ad una più sensibile diminuzione, in modo da raggiungere definitivamente la temperata misura protettiva suggerita dai contemperati interessi dell'economia e del consumo ».

Infine poichè taluni pubblicisti hanno, come più sopra è detto, chiaramente alluso a una insussistente intesa con la siderurgia, è bene riportare integralmente le dichiarazioni che in proposito, senza possibilità di equivoco, sono contenute nella relazione:

« Come misura di protezione, però, la tariffa attualmente in vigore, che attende di essere convertita in legge, và soggetta a revisione, *sia perchè invano con essa si mirerebbe a salvare dalla concorrenza estera i prodotti siderurgici*, sia perchè di quella eccessiva protezione soffrono le industrie dipendenti e più difficile se non impossibile del tutto, riuscirebbe la penetrazione dei mercati esteri ai prodotti di queste ultime industrie ed a quelli agricoli.

« Si invoca pertanto che alle sorti della nostra siderurgia — che sotto ogni riguardo costituisce ormai più una questione politica che economica — sia provveduto, come indubbiamente è possibile, con mezzi adeguati che prescindano dalla protezione doganale, la quale è insufficiente per essa e, per ripercussione dannosa per tutti gli altri prodotti, siano industriali che agricoli ».

Queste sono state le direttive sostenute dalla Confederazione a Milano, e non è chi non veda come esse siano equilibrate, serene, e cautamente tutelatrici degli interessi agricoli.

Per quanto riguarda il nuovo concordato concluso fra la Federazione Nazionale Bieticultori e gli industriali zuccherieri, sta di fatto che la ragione dell'accordo si è basato essenzialmente sulla urgente e giustificata necessità, per i bieticultori, di conoscere, sia pure approssimativamente, il prezzo che avrebbero potuto ricevere dal loro prodotto: se così non fosse stato gli agricoltori non avrebbero potuto affrontare l'onere gravissimo di una coltivazione che richiede un formidabile anticipo di capitali, a causa sopratutto dell'ingente quantità di mano d'opera che deve impiegare.

E poichè la coltivazione della bietola è intimamente connessa con la possibilità della sua trasformazione industriale, non è certo necessario ricorrere all'ipotesi di celate manovre per comprendere come al buon esito delle operazioni colturali e industriali — in questo periodo di somma incertezza — fosse necessaria una preventiva assicurazione.

Nessuno, altrimenti, avrebbe coltivato, comprese quelle aziende cooperative operaie, a nome delle quali — e non certo di proposito — le organizzazioni sindacali centrali hanno mosso critiche contro l'accordo. Assai poco a proposito, ripetiamo se si considera che mentre l'elemento operaio cogli alti salari concorre fortemente e decisivamente a rendere il costo di produzione così alto da porre il nostro prodotto in condizioni di palese inferiorità di fronte all'estero, una mancata coltivazione di bietole e conseguente mancata trasformazione industriale, avrebbero determinato un gravissimo danno alle masse operaie, proprio in quelle zone agricole che hanno maggiore importanza per le ripercussioni economiche, sociali e politiche. Basti a tale proposito accennare che il lavoro della bietola rappresenta in complesso circa 500 *milioni di salari*, per comprendere quale disastroso effetto avrebbe prodotto, sopratutto, nel Polesine e nel Ferrarese già gravati dalla disoccupazione e dalla crisi di altri prodotti, un arresto di tale coltivazione.

Ma un altro elemento fondamentale occorre mettere in evidente perchè non si equivochi sull'atteggiamento tenuto dalla Confederazione in simile delicata materia.

La Confederazione che — come più sopra si è detto riportando la chiara parola del comm. Bartoli — vuole gradualmente diminuire i dazi e abbassare le barriere doganali per rendere possibile quella specializzazione delle colture da cui la terra nostra può trarre decisivo e stabile beneficio, ha esaminato e valutata la questione della bieticultura da un punto di vista più generale, che si riassume in questa formula: *curare realmente le cause, per non dovere poi rimediare artificiosamente agli effetti.*

Essa è intervenuta pertanto per dirigere le discussioni, al di sopra delle parti in causa, allo scopo di facilitare una soluzione che contenesse in sè gli elementi stimolatori per sanare la situazione sotto l'aspetto *tecnico* ed *economico*, e per consentire progressivamente alla produzione e all'industria di livellarsi con l'estero nei limiti consentiti dalle condizioni naturali del Paese.

Ha indotto quindi le parti in causa a riconoscere contrattualmente che detta pratica realizzatrice soluzione si può raggiungere solo arrestando quell'abbassamento della « *resa zuccherina* » della bietola, al quale ogni anno di più si andava incontro, per l'irrazionale sistema del contratto a peso, e sostituendo a questo il sistema del contratto a *titolo*. Altro coefficiente che influiva grandemente sul costo di produzione era dato dai trasporti: anche questa materia pertanto è stata tecnicamente disciplinata a mezzo dell'organizzazione sindacale dei bieticultori assegnando ad ogni stabilimento la zona d'influenza che per la sua vicinanza consente una attenuazione della spesa di trasporto. In avvenire, pertanto, non si verificherà più l'assurdo e dannoso inconveniente di vedere i carri colmi di bietole passare ad uno zuccherificio per recarsi ad un altro lontano 10 e 20 chilometri di più.

Da tuto ciò risula come la collimazione d'idee fra produttori e industriali in questo importantissimo problema della bieticultura — per la cui soluzione *definitiva* le parti hanno destinato fondi cospicui per studi ed esperimenti — non può certo interpretarsi come una intesa a danno dei terzi, ma vale, da sè sola, a far comprendere che la questione della protezione doganale ha solo valore contingente e transitorio, mentre le innovazioni introdotte, sopratutto per quanto riguarda il *titolo*, il seme, i trasporti, mirano realmente a conseguire effetti duraturi, perfezionando la tecnica della coltivazione, alleggerendo i costi di produzione, e avvantaggiando quindi, in definitiva, lo stesso consumatore.

A coloro che esaminano e discutono questa delicata materia, la Confederazione chiede soltanto che la vivacità della polemica non faccia velo alla realtà, e sia riconosciuta la bontà dei propositi cui si spira nell'interesse reale dell'agricoltura e del Paese, propositi che cerca di attuare con tutte le sue forze in periodo eccezionale, denso di difficoltà e di ostacoli, contro i quali si deve lottare non con la teoria assoluta e dogmatica, ma con l'azione obbiettiva e serena della pratica realizzatrice.

La Francia e la Conferenza di Genova

PARIGI, 30.

(n. f. c.) — Ancóra non si riesce a sapere quali saranno i delegati della Francia a Genova. Nel Consiglio dei ministri, che si è tenuto iersera e che è durato fino a mezzanotte, sotto la presidenza di Millerand, non è stato ancora possibile giungere a una decisione. Rimane assicurato che Barthou e Colrat saranno fra i rappresentanti francesi al convegno mondiale; ma chi li accompagnerà? Si fa con insistenza il nome di Barrère, e non è ancora escluso che egli sia il capo della delegazione. Iersera Millerand gli ha telegrafato per ottenere la sua adesione; ma vorrà accettare Barrère, che ha più volte mostrato di essere contrario alla Conferenza, a cui parteciperanno i bolscevichi e i tedeschi? Non si può sapere se il vecchio diplomatico, noto per le sue idee essenzialmente scioviniste, vorrà parteciparre a un convegno, nel quale, quasi sicuramente, non spirerà aria treppo buona per la Francia, o almeno per quella politica, che la nostra sorella d'oltr'Alpe ha seguito finora nei riguardi della Germania e della Russia. Troppo si teme e si guarda con terrore a un'Alleanza, oggi magari diplomatica, fra questi due paesi. Certo i tedeschi a Genova, avanti agl'inglesi e agl'italiani, che non li osteggeranno, avanti ai neutrali, che guarderanno a loro con simpatia, vorranno parlare di riparazioni, e la Francia, pur sentendo alle sue spalle tutta la Piccola Intesa, si troverà isolata moralmente e materialmente; e allora un uomo come Barrère non potrebbe, a meno di abandonare la Conferenza, accentuando in questo modo la posizione del suo paese rispetto a tutte le altre Nazioni d'Europa.

Naturalmente la delegazione francese sarà accompagnata da molti ingegneri e finanzieri; si crede che i tecnici raggiungeranno il numero di cinquanta.

L'eterno dissidio franco-inglese

Intanto i commenti della stampa mettono sempre più in rilievo come il dissidio franco-inglese permane, e come non è e non potrà essere appianato da una discussione di qualche ora.

L'*Echo de Paris* scrive a questo proposito: « Nelle recenti conversazioni tra Poincaré e Lord Curzon venne chiarito che gl'inglesi e i francesi non interpretano nello stesso modo il programma di Genova sul quale si chiedeva che essi fossero d'accordo. I primi sembrano pensare che l'assemblea europea, incapace di risolvere i problemi del disarmo e delle riparazioni, incapace di infrangere i trattati esistenti, può nondimeno permettersi su tutti questi argomenti discussioni di principio.

Poincaré invece resta naturalmente fermo a quel che egli scrisse nel suo famoso memoriale del 5 febbraio. Senza dubbio, la delegazione francese si ritirerebbe, se non si tenesse conto delle proposte francesi, vale a dire se si discutesse intorno ai temi dei quali Poincaré teme di aver ottenuto un veto anticipato di Lloyd George ».

Il *Paris Midi* scrive: « Lloyd George non ha che da badare ai casi suoi. Se gli venisse in testa di proporre alle Nazioni raccolte a Genova una politica grandiosa insieme ed imprudente, si può ritenere che Barthou e, in mancanza sua, il signor Colrat vorrà resistergli e opporgli concezioni della stessa forza ».

A questo proposito il giornale parigino aggiunge che fu proprio Barthou, che fu autore della ferma triennale nell'esercito solo qualche tempo prima che scoppiasse la guerra; e nota che si disse che questa legge fece tale impressione in Germania, da spingerla a precipitare gli eventi e a dichiarare la guerra.

Quale sarebbe il programma inglese

Secondo le voci che corrono, più degne di fede, l'Inghilterra insisterà a Genova perchè si discutano e si risolvano tutti quei problemi di ordine economico, per i quali oggi rimane in sospeso la ricostruzione europea. Sarebbe l'unico modo perchè il lavoro della Conferenza fosse veramente proficuo.

E la « Chicago Tribune » si dice in grado di poter precisare quale sarà il programma inglese a Genova. L'Inghilterra farà le seguenti proposte:

1. Un piano di prestito internazionale per i paesi a moneta svalutata. Questi prestiti sarebbero garantiti con il sistema proposto dal finanziere olandese Ter Meulen; 2. Il ritorno alla misura aurea; 3. Un accordo bancario internazionale per fissare quotidianamente il tasso dei cambi; 4. Costituzione di una forza internazionale di 20 milioni di sterline per aiutare il commercio di certi paesi specialmente quello russo; 5. Ammissione generale del principio commerciale della nazione più favorita e la soppressione delle tariffe doganali proibitive.

La malattia di Lenin

Le notizie della malattia di Lenin sono ora confermate. Non si tratta dunque di una delle solite fantasticherie, che giornalisti poco scrupolosi ricamano attorno al Presidente dei Commissari del popolo. Che Lenin sia infermo, è confermato da due comunisti, il Cochin e il Renault, che si sono recati ultimamente a Mosca. I due comunisti francesi non riuscirono a vedere Lenin; però credono che, al contrario di quanto si è detto, egli non sia malato di cancro. L'importanza politica di questa infermità sta tutta nel fatto che Lenin, assai probabilmente, non verrà a Genova. In ogni modo alla delegazione russa non viene tolta l'importanza, che essa indubbiamente avrà; la Russia è interessata a far sì che la Conferenza di Genova abbia i migliori risultati, e certo, per parte sua, farà il possibile, inviando al convegno i suoi uomini più rappresentativi.

Lenin abbandonerà il potere?

A questo proposito un dispaccio dell'*Agenzia Radio* da Riga, riferisce dalla *Pravda* di Mosca, organo ufficiale, l'annunzio che essa pubblica di una riunione straordinaria al Consiglio Centrale Esecutivo dei Soviet che ha avuto luogo il 23 marzo, per stabilire le misure da prendere per il caso in cui la malattia obbligasse Lenin a lasciare definitivamente il potere. Di questa riunione si erano avute già notizie, ma da fonte dubbia. Nel corso della riunione il presidente dei Soviet di Mosca ha dichiarato che lo stato di Lenin è grave e che per il momento si deve abbandonare ogni speranza di vederlo riprendere la direzione del Governo. D'altra parte il consolato di Lettonia a Mosca ha vidimato il 23 marzo i passaporti per tutti i membri della delegazione dei Sovieti che si recano a Genova. Cicerin è capo della delegazione e Lenin, dice il dispaccio da Riga, non andrà a Genova.

Il discorso pronunziato da Wirth al Reichstag ieri, più che per il rifiuto opposto alle richieste della Commissione delle Riparazioni, irrita i circoli ufficiali francesi per l'intenzione della Germania di portare la questione delle riparazioni alla Conferenza di Genova. « Bisogna che il Governo tedesco, scrive il *Temps*, riconosca interamente i diritti che appartengono alla Commissione delle Riparazioni; invece il Governo tedesco pare che consideri la Conferenza di Genova come un Tribunale di appello, dinanzi al quale vorrebbe portare per farla cancellare, la sentenza pronunziata dalla Commissione delle Riparazioni. La procedura sarebbe contraria al Trattato di Versailles.

Gli accordi di Boulogne e l'Inghilterra

A Boulogne Poincaré e Lloyd George si misero d'accordo per constatare che il problema delle riparazioni concerne le potenze firmatarie del Trattato di Versailles e deve essere regolato come è stato fissato in quel Trattato. Essi hanno dunque dichiarato che il problema delle Riparazioni non dovrà essere discusso a Genova; evidentemente questa decisione sarà intangibile se la Francia e l'Inghilterra si accorderanno per mantenerla ferma. La Francia si è decisa, ma il cancelliere Wirth, opponendo la Conferenza di Genova alla Commissione delle Riparazion, spera in un cambiamento di idee da parte dell'Inghilterra. Poichè Lloyd George si spiegherà presto sul programma di Genova, noi speriamo che egli risponderà alle allusioni fatte da Wirth e che affermerà di nuovo con tutta chiarezza che egli sa porre nelle sue parole la volontà espressa dal comunicato di Boulogne. Se il problema delle Riparazioni dovesse essere discusso a Genova e se nuovi accordi dovessero essere elaborati laggiù, la delegazione francese non potrebbe recarsi a Genova e forse sarebbe meglio allora che essa economizzasse le spese di viaggio.

Un'eco di questi commenti aspri del *Temps* è possibile trovarla in una nota di Gauvain nel *Journal des Débats*. La nota proviene dalla stessa preoccupazio di sabotare Genova in quanto li si potr. parlare di Riparazioni e la Germania potrà far udire la sua voce. Si scorge sempre vivo il timore che l'Inghilterra, attratta da altri interessi possa in qualche modo sfuggire ai precisi impegni presi a Boulogne.

Il non intervento degli "observers„ americani

PARIGI, 30.

L'ambasciata degli Stati Uniti comunica all'« Agenzia Stefani »:

« L'ambasciata Americana a Roma a proposito delle notizie pubblicate nei giornali di persone senza veste ufficiale che rappresenterebbero gli Stati Uniti come « observers » alla Conferenza di Genova dichiara che nessuno di questi individui è menomamente autorizzato a rappresentare il Governo degli Stati Uniti, nè a parlare in suo nome e tanto meno a definire la posizione degli Stati Uniti.

« Il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato ufficialmente che nessuno rappresenterà gli Stati Uniti a Genova all'infuori di S. E. L'Ambasciatore Americano in Italia, oppure degli addetti della Ambasciata, delegati dall'Ambasciatore stesso per essere presenti a Genova per gli scopi connessi alla loro missione in Italia, oppure per tenersi in contatto amichevole durante il corso della Conferenza.

« Qualsiasi intervista concessa dagli « observers » privati della Conferenza ha lo stesso valore ed effetto che avrebbero opinioni espresse in via privata da qualsiasi cittadino americano ».

Dichiarazioni di Cicerin

PARIGI, 30.

Il *Petit Parisien* riceve da Londra: La delegazione commerciale russa a Londra pubblica una importante dichiarazione che Cicerin ha fatto il 25 marzo ai rappresentanti della stampa russa circa l'atteggiamento che i delegati bolscevichi adotteranno alla Conferenza di Genova.

Cicerin dichiara fra l'altro: « La delegazione russa insisterà sulla inviolabilità dei Soviet e sulla sovranità dello Stato russo. Difenderà pure i principi economici sopra cui il regime soviettistico è basato e il cui abbandono porrebbe in pericolo l'esistenza stessa dei Soviet e ricondurrebbe gli operai russi in una situazione di schiavitù. Senza venire meno ai propri principi è impossibile concludere con i capitalisti stranieri, ed in limiti prettamente definiti, contratti che saranno vantaggiosi e mercè i quali sarebbe possibile ristabilire e sviluppare le industrie e i trasporti in Russia.

« Le risorse della Russia sono inesauribili; ciò che ci manca per assicurare il nostro risorgimento economico sono gli strumenti di produzione. Noi possiamo ottenerli mediante concessioni ai capitali stranieri. Forse non giungeremo ad un accordo a Genova: tuttavia potremo almeno durante la Conferenza raggiungere certi risultati. E' necessario che intervenga un accordo fra noi e gli altri Governi sotto forma di un riconoscimento « de jure » completo del governo dei lavoratori e dei contadini russi ».

La crisi nel Gabinetto inglese

LONDRA, 30.

(g.m.) Sembra che la crisi sia scoppiata in seno al Gabinetto; almeno questo è quanto i giornali di opposizione vanno dicendo da qualche giorno. Nel Ministero stesso ci sono i fautori del riconoscimento anche « de jure » della Russia dei Sovieti e gli accaniti avversari di qualsiasi contatto con i bolscevichi.

In verità che dissensi veri siano scoppiati tra i Ministri su questo punto sembra oltremodo improbabile dato che non si fece mai questione di modificare in alcun modo le basi della Conferenza di Genova, che appunto sono costituite dalla risoluzione di Cannes, nella quale la possibilità del riconoscimento della Russia è mantenuta, ma con garanzie di riforme interne del regime dei sovieti che, come dice oggi il « Daily Express », costituiscono un affidamento perfetto dell'intera conversione della Russia dal comunismo a un regime, che, se non sarà proprio il regime capitalista, differirà ben poco.

Comunque sia, nella seduta di lunedì, Lloyd George, che è tornato ieri dalla campagna per preparare il suo discorso, illustrerà largamente senza dubbio la sua precipua intenzione riguardo al problema dei rapporti della Russia che, fra tutti i problemi da discutersi a Genova, è quello che più vivamente appassiona, non tanto l'opinione pubblica in generale, quanto i partiti parlamentari in particolare.

Nella stampa continua intanto la campagna contro la Conferenza di Genova capeggiata da due organi conservatori, la « Morning Post » ed il « Times »; entrambi questi giornali osteggiano la Conferenza anzitutto perchè scorgono in essa la più importante delle iniziative prese finora da Lloyd George, ma in secondo luogo principalmente perchè uno dei capisaldi del programma della Conferenza è il riavvicinamento alla Russia.

La « Morning Post » su questo punto vede rosso. Ieri mattina essa attaccava Lloyd George, dicendo che egli intende dare una spinta al[illegible] verso la completa dis[illegible]ando che il vero e un[illegible]ssia dei Soviet ti è quel[illegible] all'asservimento dell'impero br[illegible]do.

Il « Times » discute con più serenità la questione dal punto di vista prettamente economico, sostenendo, che il riconoscimento della Russia, con una serie di accordi commerciali, quale lo vagheggia Lloyd George, si ridurrebbe in pratica a una farsa, in quanto che nessun uomo di affari può oggi illudersi di poter cavare dalla Russia alcun guadagno, almeno per un ventennio, e anche di più.

Invece il ministeriale « Daily Chronicle » è assai più ragionevole, in quanto ricorda, che, quando i bolscevichi verranno a Genova, avranno per ciò stesso accettato le risoluzioni di Cannes e quindi non potranno essere più temibili; la rigida concezione comunista non potrà opporsi a quella collaborazione che è necessaria per l'opera di risollevamento economico dell'Europa.

La mozione di fiducia a Lloyd George alla Camera dei Comuni

LONDRA, 30.

Camera dei Comuni. — Rispondendo ad una interrogazione Chamberlain dichiara che Lloyd George presenterà personalmente lunedì prossimo una mozione di fiducia così concepita:

« La Camera approva le deliberazioni prese dal Consiglio Supremo di Cannes come basi della Conferenza di Genova ed appoggierà il Governo britannico nei suoi sforzi per dare ad esse effetto ».

Rispondendo ad altra interrogazione, Chamberlain dice che il Ministro degli Esteri Italiano on. Schanzer ha chiesto a nome del Presidente del Consiglio italiano di incontrarsi con Lloyd George per discutere con il Primo Ministro britannico, nella sua qualità di Capo della Delegazione inglese a Genova, su alcune quesioni di procedura relative alla detta Conferenza. Ed a tale scopo l'on. Schanzer è stato ricevuto da Lloyd George.

Le decisioni della Conferenza di Parigi comunicate alla Turchia

COSTANTINOPOLI, 27.

L'Alto Commissario francese a Costantinopoli ha consegnato stamani alla Sublime Porta il testo delle decisioni stabilite dalla Conferenza di Parigi sulla questione del vicino Oriente.

Un testo identico è stato consegnato ai rappresentanti kemalisti a Costantinopoli affinchè lo trasmettano al Governo di Angora.

La Francia si prepara ad occupare la Ruhr?

BERLINO, 30.

(m. r.) Da Magonza telegrafano al *Tag* che nei paesi del Reno occupati dalla Francia si fanno dei preparativi militari evidentemente diretti contro la Germania. Secondo il *Tag* l'11. e la 13. divisione di Nancy e di Epinal sarebbero inviate nella zona di Treviri, mentre sulla Mosa sarebbe in formazione un nuovo corpo di esercito agli ordini del generale Vidalon; la classe 1922 sarebbe mantenuta sotto le armi, e vi sarebbe un parziale richiamo della classe 1918.

La Commissione delle riparazioni accetta l'accordo di Wiesbaden

PARIGI, 30.

Il « Temps » annunzia che, dopo un esame durato parecchie sedute, la Commissione delle riparazioni ha accettato in massima l'accordo di Wiesbaden, l'accordo Bemelmans e l'accordo franco-tedesco del 15 Marzo 1922.

L'accordo Bemelmons diventerà definitivo dal giorno della sua approvazione e sarà valido per tutte le Potenze firmatarie del Trattato.

Per ciò che concerne gli accordi di Wiesbaden e di Berlino la loro approvazione da parte della Commissione delle riparazioni avrà per effetto il loro riconoscimento da tutte le Potenze.

ALLA CAMERA

La convalida dell'elezione di Perugia

Nella seduta di ieri, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, tra cui molto importante quella riguardante la legislazione nelle provincie redente, la Camera ha discusso l'elezione dell'on. Misuri per la circoscrizione di Perugia.

Per questa la Giunta propone che niente risultando contro la correttezza dell'on. Misuri, riuscito eletto con 110 mila voti e 30 mila di preferenza, resistenti a qualsiasi possibile annullamento di votazione delle sezioni indicate di violenza, si deliberi la convalida, e questa convalida deliberata dalla maggioranza della Giunta, propone alla approvazione della Camera, tanto più, dopo la convalidazione avvenuta dei compagni di lista Mattoli, Amici, Valentini Luciano, e Netti, non vi può essere dubbio che debba convalidarsi anche l'on. Misuri.

DUGONI critica la relazione dell'onorevole Murgia [illegible], nella sua laconicità, pare voglia significare come nulla sia avvenuto nel collegio di Perugia che dia motivo a contestazione. Osserva che violenze vi furono e gravi a danno dei candidati socialisti e popolari, e queste violenze furono operate dai fascisti.

Un tumulto

Propone pertanto che l'elezione dell'onorevole Misuri sia contestata e documentata sulla scorta del « Giornale d'Italia » le violenze compiute. (Dai banchi fascisti si grida: « Ma queste cose le dice il « Giornale d'Italia »!).

DUGONI. — Se vi avessi portato qui l'« Avanti! » e altri giornali sospetti di non eccessive simpatie per i fascisti avreste detto: « Tagliarini in famiglia », ora invece sconfessate il vostro giornale.

CARADONNA. — Sconfessiamo tutto! (*Ilarità vivissima*).

DUGONI. — Quando vi conviene sconfessate tutto. Anche quando i vostri amici le fanno grosse pubblicate un manifesto ufficiale sconfessando.

BUTTAFUOCHI ed altri fascisti: « Mentitori! Delinquenti! ». (*Dai banchi socialisti si grida contro i fascisti*).

DUGONI. — C'è un deputato di quella parte che quando si sente leso scatta come una molla al tocco del bottone elettrico. (*Ilarità*).

BUTTAFUOCHI. — Ministro mancato! Avete compiute sempre violenze!

DUGONI. — Sì, ministro mancato per ora, ma poichè è proprio di lei che parlo le dirò che noi ci opponevamo alle violenze quando l'opposizione ci costava porre a repentaglio quella popolarità che vi sta a cuore.

BUTTAFUOCHI — Non è vero. Bugiardi. Anche Caradonna grida qualcosa contro l'on. Dugoni.

DUGONI — E poichè mi trascinate a parlare di queste cose vi dirò che proprio ieri l'avv. Noseda, candidato di lista dell'on. [illegible]afuochi, in una intervista con il « Resto del Carlino », avvertiva che le violenze contro di noi nel Mantovano, erano ingiustificate.

CARADONNA — Che vuol dire questo?

DUGONI — Procuri di capire e segua la discussione (*Ilarità vivissima*).

Polemica popolare-socialista

Prosegue quindi a trattare della elezione dell'on. Misuri e avverte che parlerà anche delle violenze fatte contro i popolari perchè questi non ne parleranno.

MATTEI GENTILI (Interrompe) — Che ne sa lei?

DUGONI — Ebbene allora dirò alla Camera il retroscena del vostro atteggiamento. Voi avete deciso di votare a favore dell'elezione Misuri...

MATTEI GENTILI — Sicuro!.

DUGONI — ...perchè dall'annullamento dell'elezione dell'on. Misuri non vi aspettate nulla, mentre da quella dell'on. Pichetti, che discuteremo ancora, vi aspettate la venuta di un nuovo deputato popolare (*Impressioni, rumori dai banchi popolari*).

Avviandosi alla conclusione l'oratore avverte che basterebbe il fatto della violenta dispersione dei voti socialisti e popolari nelle ultime elezioni, di fronte ai risultati della precedente elezione, la quale — in tutta Italia come a Perugia — si era svolta senza feriti, senza morti, senza violenze (*rumori e proteste dai banchi fascisti*). Concludendo l'on. Dugoni propone il rinvio alla Giunta, per un maggiore esame, della elezione Misuri. (*appl. dei socialisti*).

LUPI — E' contro il rinvio alla Giunta delle elezioni Misuri. Rifà la cronaca delle elezioni del 1919 e richiama l'attenzione della Camera sulle violenze rosse compiute prima e dopo il periodo elettorale. Rileva che è stata la reazione a quelle violenze che sono state la ragione della rinascita delle forze nazionali. Confuta poi i documenti dell'on. Dugoni con gli atti venuti in discussione davanti alla Giunta delle elezioni. Legge una lettera scritta all'indomani delle elezioni, nella quale quel deputato si compiaceva della tranquillità nella quale si era svolta la elezione di Perugia. (*Appl. ed acel.*).

Una proposta di sospensiva

ZILOCCHI (soc.). — Richiama l'attenzione della Camera sul fatto che è pendente davanti alla Giunta e dovrà venire alla discussione dell'Assemblea la elezione Pighetti. Si verrebbe così a discutere una seconda volta, anzi una terza perchè già una prima si è fatta già, nell'elezione di Perugia. Per questi motivi gli pare evidente la necessità di un rinvio.

Si dilunga poi a trattare delle violenze compiute a Perugia. Infine avverte che la lettera dell'on. Innamorati si riferiva solo ad una zona dell'Umbria e non a tutto il collegio. Presenta un ordine del giorno con il quale si chiede la sospensiva sino alla discussione su l'elezione Pighetti (*Applausi all'estrema*).

MATTEI GENTILI — Difende la relazione e avverte che già si era proceduto alla convalida Misuri (*Rumori e interruzioni all'estrema*).

GIURIATI — Avverte che la Camera si è già pronunziata sulla proposta di sospensiva dell'on. Ziliotti, quando ha convalidato i tre candidati della stessa lista Misuri nella quale egli è capolista. Contesta la veridicità delle accuse mosse al l'on. Misuri (*Applausi a destra*).

MODIGLIANI ripete le ragioni espresse

già ieri quando ha chiesto che la Giunta delle lezioni non discuta caso per caso, ma in blocco le situazioni dei collegi e delle liste contestate. Ha presentato un ordine del giorno in questo senso. Rileva che nessuno ha posto in dubbio la esistenza delle violenze.

Parlando della lettera dell'on. Innamorati osserva che quel documento non solo è limitato, ma è stato superato dalle dichiarazioni successive fatte qui alla Camera.

Un tentativo di pugilato

MODIGLIANI — Continua a parlare dalle violenze nel collegio di Perugia.

CARADONNA — Dovreste pensare alle violenze che avete fatte voi!

MODIGLIANI — Ho letto una lettera dell'on. Caradonna dalla quale risultano fatti che dovrebbero indurlo a maggiore moderazione e a non interrompere.

CARADONNA — Non è vero. Leggila pure.

DI VITTORIO (all'on. Caradonna) — Tu sei stato eletto sui cadaveri di nove contadini pugnalati alle spalle!

CARADONNA — Non è vero, è falso

DI VITTORIO — Insiste e ripete a gran voce che sono stati necessari nove cadaveri perchè egli entrasse alla Camera.

L'on. Caradonna a questo punto si slancia nell'emiciclo tentando di raggiungere i banchi socialisti.

Numerosi deputati di destra lo circondano e lo fermano. L'on. Mingrino si slancia a sua volta contro l'on. Caradonna. Ma anch'egli è subito trattenuto dagli on. Rossini e Soleri.

Il Presidente scampanella e il tumulto è sedato.

MODIGLIANI, riprende la sua disamina delle violenze nel collegio di Perugia e rileva che mentre l'on. Pighetti è già stato contestato, se la Camera oggi assolverà l'on. Misuri verrebbe ad assolvere il maggiore responsabile delle violenze. (*Applausi all'estrema*).

MURGIA (*relatore*) — Difende le conclusioni della relazione e propone la convalidazione fra i rumori della Camera.

GRASSI (*Presidente della Giunta delle elezioni*) — E' per la convalida dell'on. Misuri e spiega le ragioni per cui la Giunta è venuta nelle conclusioni presentata dal relatore.

FACTA (*Pres. del Consiglio*), dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE — Avverte la Camera che davanti ad essa sono 3 proposte: una per la convalida, una dell'on. Dugoni fatta propria dall'on. Modigliani con un ordine del giorno, per il rinvio degli atti alla Giunta, un terza dell'on. Ziliotti per la sospensiva sino alla decisione sull'on. Pighetti.

MODIGLIANI chiede che sulla proposta di sospensiva il Presidente della Giunta delle Elezioni si pronunzi.

GRASSI (*presidente della Giunta*) spiega le ragioni per le quali la Giunta ritiene di non poter accettare la sospensiva. (*Applausi da destra*).

MODIGLIANI chiede che sia votata prima la sospensiva, qualora però la proposta di sospensiva venisse respinta egli manterebbe la sua proposta.

La votazione

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di sospensiva e dire che per questa votazione è stato chiesto l'appello nominale.

WILFAN (per dichiarazione di voto) si augura che la convalida della elezioni venga demandata ad una speciale giurisdizione. Poichè durante le elezioni sono avvenute delle violenze nella Venezia Giulia (*rumori a destra*) dovendosi formulare quindi non deve essere in giuoco il computo dei voti, ma la considerazione dello stato d'animo creato dalle violenze che hanno preceduto le elezioni. (*Applausi dei socialisti*.

GIUNTA grida: Rinnegati. Uno scambio di invettive si ha tra l'estrema e i fascisti che il Presidente riesce a stento a reprimere.

WILFAN riprende a motivare le ragioni per cui egli e i suoi amici voteranno contro la convalida, tra i rumori della Camera.

Si procede alla votazione sospensiva.

Votano *contro* i popolari, i democratici, i fascisti e la destra liberale.

Votano a *favore* i socialisti, i comunisti, i repubblicani, i tedeschi, gli slavi e gli autonomisti. Il voto dell'on. LUSSU è applaudito vivamente.

La proposta di sospensiva è respinta con 154 *no*, 91 *si* e 77 *astenuti*.

L'elezione convalidata

Presidente mette ai voti la proposta Modigliani per il rinvio degli atti alla Giunta.

MODIGLIANI chiede che si proceda alla votazione del suo ordine del giorno per divisione, in quanto la prima parte dice che la Giunta deve procedere all'esame complessivo delle liste e dei collegi e non dei singoli deputati e la seconda è per il rinvio degli atti alla Giunta.

Messa ai voti la prima parte è respinta. Votano a favore i socialisti, comunisti e autonomisti.

La seconda parte è anch'essa respinta. Votano contro i popolari, la destra e la democrazia.

Messa ai voti la proposta di convalida della elezione Misuri è approvata. Votano contro i socialisti, i comunisti e gli autonomisti.

I fascisti applaudono. I socialisti urlano contro i popolari: *Vi convalideremo Pighetti!*

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

La seduta di oggi

L'ordine del giorno della seduta di oggi reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e tra l'altro:

Votazione di ballottaggio per le nomine:

di un commissario nel Consiglio d'amministrazione del Fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma;

di un componente il Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Di Vittorio e Caradonna (imputati il primo dei reati di cui agli articoli 252 e 253 Codice penale ed il secondo di lesioni. (1409).

Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Boncompagni-Ludovisi sugli usi civici e i dominii collettivi nel Lazio e in altre province dell'Itala centrale;

del deputato Persico per l'assicurazione obbligatoria contro i danni prodotti dalla grandine nella coltivazione del tabacco per conto dello Stato;

del deputato Sandulli sullo stato giuridico ed economico degli impiegati degli istituti di emissione.

Il ripristino della "Leonardo da Vinci,,

approvato all'unanimità al Senato nella seduta di ieri

Continua la discussione sulla « Leonardo Da Vinci ». BERGAMASCO dà ragione del suo operato come ex ministro della Marina.

MILLO — Dà schiarimenti sui lavori compiuti dalla commissione degli ammiragli e lamenta ancora il tempo che si è perduto.

SECHI — Con un lungo e dettagliato discorso difende l'opera sua di Ministro e rettifica parecchie asserzioni esposte dai precedenti oratori, ma è spesso interrotto da denegazioni di vari senatori ammiragli e tecnici, e specialmente dal senatore Cagni.

GIARDINO — La mozione non verte nel campo finanziario. Non crede che il Senato debba entrare in troppi dettagli specialmente in quelli che hanno carattere internazionale.

DE CUPIS — Qui tutti i tecnici, navali e militari sono d'accordo nel riconoscere la utilità e la necessità di ripristinare la nave di battaglia «Leonardo da Vinci».

Geloso custode delle economie non esiterà a dare il suo voto per la spesa di 60 milioni occorrenti per la «Leonardo».

ARLOTTA — Osserva al sen. Ferraris Carlo che per le spese necessarie alle riparazioni del naviglio non occorrono leggi speciali.

DE VITO (Min. della Marina) — Ricevuto il testo a stampa del trattato di Washington gli parve necessario che fosse presa una decisione finale per la «Leonardo», giacchè la peggiore delle soluzioni è di lasciarla marcire nelle acque di Taranto in un momento in cui i cantieri navali sono in crisi e sono assetati di lavoro e si pagano sussidi di disoccupazione.

Ritenne doveroso interpellare nuovamente il Comitato degli ammiragli sul quesito esclusivamente tecnico militare del ripristino, essendosi manifestate alcune correnti contrarie ad esso.

Dal punto di vista politico l'Italia ha propugnato la riduzione degli armamenti e non persegue ideali di grandi programmi militari e navali, ma gli uni e gli altri intende commisurare alle proprie esigenze e alla propria dignità. La Conferenza di Washington mentre ha lasciato libertà per il naviglio leggiero ha stabilito per noi un tonnellaggio di grandi navi pari a quello della Francia, riconoscendone la opportunità per il compito che a noi e alla Nazione amica è assegnato nella tutela dei mari. E nel determinare il nostro tonnellaggio vi ha compreso la «Leonardo da Vinci», prevedendone il rimpiazzo nel 1933. E' opportuno rinunziarvi?

Nei riguardi tecnici si riferisce al parere del Comitato degli Ammiragli.

Nei riguardi economici il Comitato degli Ammiragli sulla scorta di pareri di una Commissione tecnica e del Comitato Navi ha ritenuto che la spesa del ripristino possa oscillare fra i sessanta e i settanta milioni al massimo.

Secondo il Trattato di Washington noi potremo impostare la prima grande nave soltanto nel 1927 perchè possa essere pronta nel 1931.

Nel dubbio di non poter nel periodo 1927-31 avere disponibili i quattrocento milioni che possono occorrere per una nuova grande nave, sembra economicamente conveniente evitare fino al 1933 una maggiore inferiorità della nostra flotta.

Di fronte alla necessità di provvedere alla costruzione di naviglio leggiero non si possono ulteriormente assottigliare le scarse disponibilità delle modeste assegnazioni di bilancio per riparare a un danno straordinario di guerra.

Il Ministro dichiara che, approvata la mozione, predisporrà d'accordo con il collega del Tesoro, i necessari provvedimenti per il ripristino della « Leonardo ».

Posta ai voti la mozione Tommasi è approvata all'unanimità, al grido di *Viva l'Italia!*

La seduta è tolta alle 17.50.

Roma e Kabul

(Conversando con Shir Ahmed Khan)

La notizia della istituzione di una legazione italiana a Kabul ha richiamato alla mente di quanti seguono con interesse il movimento orientale, un veto inglese ad una missione italiana che, circa un anno fa, si sarebbe dovuta recare nell'Afganistan a compiere un dovere di cortesia e nello stesso tempo a studiare un paese dove i nostri aiuti sarebbero stati largamente compensati.

Ma non voglio io indugiarmi nella critica della nostra politica orientale, desidero piuttosto riferire un colloquio che ho avuto con S. E. Shir Ahmed Khan, il ministro che dirige a Roma la legazione del forte popolo asiatico.

Brevissima l'attesa: Shir Ahmed Khan conserva intatta una lodevole abitudine musulmana, quella di non ricevere o... ricevere subito. Anche per gli afgani il tempo è denaro, e, sopratutto, il tempo... degli altri.

Quando S. E. appare all'ingresso dell'elegante salotto stile XV, non sono trascorsi dieci minuti dal mio arrivo, ed io ho appena avuto agio di respirare a pieni polmoni il profumo deliziosissimo di uno splendido fascio di mammole ospiti di un prezioso vaso di Sèvres.

S. E. per ora, parla inglese, ma conta tra poco di essere in grado di conversare in francese ed in italiano. E' rimasto così colpito dalla dolce armoniosità del nostro idioma che vuole ad ogni costo impararlo.

— Se voi foste venuti ad onorarci di una visita un anno fa, apostrofa il Ministro, forse oggi avreste la sorpresa di ascoltare qualche frase italiana pronunziata dalle nostre labbra, ma... non riteneste opportuno avventurarvi in un lungo viaggio e così dobbiamo conversare in inglese.

— Vostra Eccellenza vorrà piuttosto perdonare i miei errori linguistici e rispondermi *sloly* poichè io desidero esser preciso nel riassumere la nostra conversazione, agli assenti.

E, per cominciare, vuol dirmi le impressioni che ha in Lei destata la notizia della istituzione della legazione italiana a Kabul?

— Era ansiosamente atteso il provvedimento dopo il mio arrivo a Roma in veste ufficiale di ambasciatore dell'Afganistan.

Ho veduto il 18 di questo mese il marchese di Paternò, e con lui ho a lungo conversato sui progetti che le due nazioni possono studiare nel reciproco interesse.

Il nostro paese è ancora allo stato vergine, un popolo prevalentemente agricolo e pastorizio, ignora quasi tutti i portati della scienza da applicarsi alle industrie che potranno crearsi nell'Afganistan, ricco di importanti materie prime.

In noi, che a prezzo di sangue e di ferrea volontà conquistammo la libertà, che concepiamo nel modo assoluto come un diritto sacrosanto di tutti i popoli, vive ardente il desiderio di marciare rapidamente sul terreno del progresso civile. Ma da soli ci è impossibile raggiungere l'intento e, per questo, a voi, generosi italiani, abbiamo per primo, teso fraternamente le mani, dichiarandoci disposti a contraccambiare, come voi avreste voluto, gli aiuti che dalla scienza, dall'arte, dalle industrie italiane fossero potuti pervenire alla mente e nel cuore del nostro popolo.

Di un popolo che ha fiducia nelle sue *libere* forze e nel suo grande Emiro Aman Ullah Khan « il vittorioso ». Il nostro paese, situato in mezzo a tre grandi potenze: la Cina, la Russia e l'India... *inglese*, non potendo ricorrere alle due prime che si dibattono in gravi difficoltà economico-politiche, nè volendo profittare degli aiuti inglesi di cui si conoscono, per dura esperienza, le condizioni e i sistemi, si è rivolta all'Occidente e particolarmente a voi che, pur per i vostri ricordi storici, siete in grado di meglio valutare lo sforzo compiuto dal popolo afgano per spezzare le pesanti catene del servaggio, ed incedere verso un migliore avvenire.

E siamo certi che gli aiuti richiesti non ci mancheranno anche perchè il beneficio sarà comune.

— Quali altri Stati prima dell'Italia hanno inviato rappresentanze ufficiali nella vostra nazione?

— Inghilterra, Russia, Francia, Cina, per non dire che delle maggiori potenze, è imminente la nomina di un rappresentante della Germania. La Francia ha pure una missione speciale che studia e che forse ha terminato il lavoro di cui presto si avrà notizia.

— E' stato concluso qualche accordo con le predette nazioni, o sono state deliberate concessioni a società straniere?

— Nulla di nulla, finora, sicchè l'Italia pur giungendo in ritardo, non troverà il campo mietuto da altri. Anzi, con i fatti, le sarà dimostrato come il popolo afgano ed il suo grande Re, desiderano, a preferenza, trattare con lei, e di lei intendono avvalersi non soltanto per intese industriali e commerciali, ma pur per consigli e lumi che valgano a meglio organizzare il suo esercito e il funzionamento della scuola pubblica, sopratutto la scuola industriale.

— Quali materie prime possiede l'Afganistan?

— Le sabbie del Kabul posseggono oro così come le montagne del N. E. hanno argento e pietre preziose. Nell'Hindukusch abbonda pure carbone e rame. Tra le piante medicinali il rabarbaro e l'assa fetida. Pozzi petroliferi se ne trovano nel bassopiano. Esportiamo lana, seta, cavalli, frutta fresca e secca, pelliccerie specialmente i rinomati *Karakoly*. Importiamo articoli di cuoio, soffe di lana, seta e cotone, e quasi tutti i prodotti industriali. Desideriamo fare impianti elettrici e istituire una scuola di aviazione adottando questo mezzo di trasporto.

Come vede ricco materiale di studio e di lavoro per il quale occorrerà che il Ministro italiano destinato a Kabul, vada nel capoluogo del nostro regno accompagnato da tecnici capaci di osservare quanto sia possibile porre quale base di un accordo serio e duraturo fra le due nazioni che io mi auguro profittino del mutuo appoggio promessosi.

— E' vero Eccellenza che tra l'Italia e l'Afganistan è per intervenire una intesa che culminerà in un vero e proprio trattato commerciale?

— Per l'appunto si stanno gettando le basi di quello che sarà il contratto ufficiale fra le due nazioni, che vogliono collaborare per il reciproco interesse.

Per ora non posso dirle di più, ma, in un prossimo avvenire, mi auguro di darle, al riguardo, maggiori e più precise informazioni.

Ed ora consenta che le dia una notizia che non può non essere accolta con soddisfazione anche dal popolo italiano che è dotato di una squisita sensibilità morale.

S. M. l'Emiro volendo, con un nuovo atto dar prova che il suo popolo è degno della libertà che si è conquistata, ha abolito il *Kniz-u-ghullamy*, l'usanza antica per la quale i vinti erano condannati a servire per tutta la vita gratuitamente i vincitori che li traevano seco come schiavi.

Oltre centomila anime oggi benedicono a S. M. Emanoullah Khan, « il vittorioso».

— Ma certo, Eccellenza, con commozione profonda sarà appresa la nuova ovunque e specialmente in questa Roma che vide gli orrori della schiavitù e le radiose aurore della religione di fratellanza, di bontà, di amore...

S. E. Shir Ahmed Khan era stato troppo condiscendente con me. Il colloquio durava da oltre un'ora, interrotto di quando in quando dall'arrivo degli addetti alla legazione che venivano per consultare il Ministro su affari d'ufficio. E fu così che ebbi occasione di conoscere il primo consigliere Mohammed Azim Khan, l'*attachè* militare colonnello Mohammed Omar Kan, e l'addetto commerciale Habdubrahin Khan.

Azim Khan, *in segreto* mi disse che forse accompagnerà il marchese di Paternò a Kabul e, notando il mio interessamento al suo bel paese, mi invitò a seguirlo, come se si trattasse di una gita a Frascati.

Ringraziai e gli feci intendere che una speranza c'era e, forse, c'è...

Nel momento del commiato S. E. si scostò dal gruppo del suo seguito, ch'era tornato per salutarmi, andò verso il tavolo, ove trionfavano le mammole profumate le prese e, con atto di gentilezza indefinibile, me le porse dicendomi:

Ho notato che ella ama i fiori, *questi fiori*, ha ragione, sono una cosa bella ed il popolo italiano che vive tra straordinarie bellezze di natura e di arte non smentisce le sue tradizioni eminentemente estetiche.

G. C.

ECONOMIA E FINANZA

L'Assemblea della "Fiat,,

TORINO, 30.

Ieri alle 15 nel salone della Camera di Commercio ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Fiat » sotto la presidenza del gr. uff. Giovanni Agnelli e con l'assistenza del segretario notaio cav. Ernesto Torretta.

Avevano diritto di intervenire all'assemblea perchè titolari di certificati nominativi o perchè possessori di azioni al portatore regolarmente depositate, 691 azionisti, rappresentanti il numero di 457.057 azioni delle quali furono presenti e rappresentati 233, portatori di n. 410.249 azioni.

Constatata la validità dell'assemblea, su invito del presidente, il segretario del Consiglio e direttore centrale prof. Vittorio Valletta ha dato lettura della relazione del Consiglio di amministrazione ed il sindaco cav. Grassi ha dato lettura della Relazione del Collegio sindacale.

L'interesse della relazione del Consiglio di amministrazione non si ferma alla situazione della « Fiat », ma offre utili informazioni sulle condizioni generali dell'industria.

I nuovi impianti della Società

L'attività del 1921 ha risentito del periodo caotico creato all'industria, dalla grande agitazione operaia del settembre 1920 ed è stata influenzata dalla serrata degli stabilimenti seguita ad un semestre di distanza, tanto che l'anno 1921 ha purtroppo avverato le sfavorevoli previsioni sopra un rapido assestamento delle industrie e dei commerci, che ne possano permettere il regolare tranquillo andamento.

Malgrado le difficoltà la Società ha porment e altri impianti saranno presto fitato a compimento i progettati ampliamenti.

I nuovi stabilimenti del Lingotto sono così attualmente completati e fin dallo scorso mese si è iniziato il trasloco in essi di una parte delle officine-automobile. Dovendo con questo trasloco farsi un nuovo ordinamento più razionale e più economico della produzione, per il quale da tempo sono pronti tutti gli studi e tutta l'organizzazione, e volendo d'altra parte eseguirlo senza una interruzione sensibile della produzione, esso verrà effettuato progressivamente durante l'anno in modo da essere ultimato prima della fine del 1922.

I nuovi impianti della « Sezione Ferriere », rallentati durante il secondo semestre dello scorso anno per sopravvenute difficoltà doganali, che sono state poi risolte in nostro favore, sono ora ripresi con la massima attività in modo che anche per essi possiamo assicurare di arrivare alla fine nel corrente anno.

Nello stesso tempo saranno anche ultimati gli impianti della Società « Forze idrauliche del Moncenisio » nella quale come è a vostra conoscenza, la nostra Società ha un fortissimo interessamento e che deve fornire l'energia e l'elettricità necessaria per il completo funzionamento dei nostri stabilimenti.

Opportuni accordi di scambi di energia sono già stati stabiliti con le società esercenti l'industria elettrica in modo di assicurare l'energia occorrente alla nostra Società buone condizioni economiche e nella quantità richiesta.

La situazione economica dell'industria

La relazione si diffonde, quindi, ampiamente, sulla situazione industriale dell'azienda:

« Nella crisi generale dei mercati, nostro intento è stato quello di procurare la massima quantità di lavoro alle nostre officine Questo intento è stato, attraverso ogni genere di difficoltà, abbastanza felicemente raggiunto: salvo per la sezione automobili, nella quale una riduzione di personale era indispensabile per i nuovi mezzi di lavorazione. Nelle altre officine il numero degli operai è rimasto all'incirca costante ed è ancora oggi, compreso le officine controllate di numero 17.300 persone tra impiegati e operai.

L'importo delle fatturazioni a terzi per i soli stabilimenti della « Fiat » escluse le aziende controllate, è stato per l'anno 1921, che ha avuto circa 10 mesi e mezzo di effettivo esercizio, superiore a L. 480 milioni.

I successivi ribassi di prezzo che si sono dovuti praticare onde aver modo di assicurarci questa importante vendita e l'impiego di materiali già precedentemente acquistati in periodo di prezzi più elevati, hanno molto ridotto il margine di utile della Società, che è stato poi ancora a sua volta diminuito dal rischio commerciale.

I nostri sforzi sono ora più che mai portati alla riduzione dei prezzi di costo che dobbiamo ottenere con l'applicazione di tutta l'economia nella gestione, con una migliore organizzazione.

I rapporti cogli operai

L'andamento delle officine nel corso dell'anno è stato tranquillo e con vera soddisfazione possiamo comunicarvi, che consideriamo ormai cessato quel periodo di disordine che abbiamo altre volte avuto occasione qui di lamentare e che costituisce non ultima ragione delle difficoltà presenti. Nei rapporti con il personale, ed in modo speciale con le maestranze, abbiamo sempre cercato di applicare i metodi della più scrupolosa giustizia e della persuasione.

Obbligati dalle circostanze a procedere a licenziamenti numerosi, sopratutto nella sezione automobili, la nostra società ha voluto di sua iniziativa versare un importante contributo alla cassa di disoccupazione perchè questo suo sussidio, giunto a quello statale, rendesse meno difficile la condizione degli operai licenziati.

Abbiamo la fiducia che tutto il personale sia compreso degli sforzi che l'amministrazione fa per mantenere le officine in piena lavorazione e che sia persuaso che solo un regime di ordine che permette di ottenere un prodotto economico e tecnicamente superiore, sia quello che può dare loro la sicurezza del lavoro.

Sarebbe inutile di nascondersi che la quota di spese del personale grava oggi in modo eccessivo sul costo del prodotto, tanto più nella situazione dell'industria italiana che si trova in condizioni già così gravose per l'approvvigionamento del materiale e quando altri paesi industrialmente più progrediti con materie prime a molto minor costo, hanno oggi la loro mano d'opera molto più economica della nostra e possono quindi in tutti i mercati nei quali ci troviamo in concorrenza offrire i loro prodotti a minor prezzo dei nostri.

A soluzione di questa soluzione così grave e superiore a tutta la nostra volontà, non può essere trovato un provvedimento improvviso. Noi abbiamo creduto di prospettarla a voi così come l'abbiamo già prospettata anche alle maestranze, perchè nel loro stesso interesse, all'infuori di ogni demagogica concezione si possa trovare un più economico svolgimento produttivo sul quale solo può fondarsi una energica azione di vendita ed un funzionamento continuo delle officine.

La produzione delle automobili

Altri cenni si riferiscono alla produzione, all'incremento della quale sono stati sempre diretti tutti gli sforzi della direzione.

« La misura della sua azione vi può essere rappresentata dal fatto che malgrado tutte le difficoltà che vi abbiamo accennato, la nostra produzione di automobili è oggi di più che tre volte superiore a quella dell'anno 1914 e di essa una parte molto notevole è stata esportata.

Nell'anno 1921 questa produzione è stata fatta quasi esclusivamente di vetture da turismo, mentre il mercato dei veicoli industriali e quello delle trattrici agricole rimane ancora influenzato dalle vendite che si in Italia, che all'estero i Governi hanno fatto dei veicoli residuati dalla guerra e dai consorzi governativi di moto-cultura. E solo in questo ultimo periodo si sta accennando ad una leggera ripresa ».

Gli azionisti vengono anche informati della posizione della Società di fronte allo Stato per quanto riguarda le imposte di guerra, posizione che attende di essere definita perchè sono state presentate in ordine alla tassazione richieste di rettifica. Intanto la somma pagata dalla sola Fiat per extra profitti di guerra supera i 130 milioni e quella pagata dall'insieme delle aziende che costituiscono il gruppo Fiat supera globalmente i 170 milioni.

Non saranno distribuiti dividendi

Il Consiglio di amministrazione conclude rilevando, che:

Il risultato dell'esercizio 1921 non permette l'assegnazione di dividendi, e noi vi proponiamo di portare a conto nuovo l'eccedenza attiva.

Aperta la discussione ha preso la parola l'azionista rag. Cattaneo al quale hanno risposto esaurientemente il presidente e l'amministratore delegato ing. comm. Fornaca e dopo ciò l'assemblea all'unanimità ha approvato la relazione del Consiglio, il bilancio ed il conto economico al 31 dicembre 1921 che si chiudono con un utile di L. 206.172 che viene portato a conto nuovo. Si è proceduto quindi alla nomina del Consiglio di amministrazione. Sono riconfermati i consiglieri e i sindaci scaduti.

L'assemblea del "Credito italiano,,

GENOVA, 30.

L'Assemblea generale ordinaria del Credito Italiano, tenuta l'altro ieri a Genova, ha approvato la relazione del Consiglio e dei Sindaci. Il bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 42.005.181,55.

E' stato deliberato un dividendo del nove per cento, passando dieci milioni alle riserve, che raggiungono così novanta milioni.

Sono stati nominati consiglieri i sigg. Giovanni Agnelli, Balzarocchi F. E., Francesco Carminati, senatore Pietro Lanza di Trabia, ing Giovanni Pavia, Mario Rosselli, ing. Gian Carlo Stucchi, Ing. Targetti; Sindaci: Giuseppe Mainardi, avvocato Alessandro Perogalli, ing. Alberto Riva, avv. Giovanni Rosmini, prof. Pietro Sitta.

Convocazioni d'assemblee

PEL 31 MARZO:

Firenze: Soc. An. R. Bemporad e figlio.
Genova: Società Ligure di Armamento.
— Soc. An. Henry Coe e Clerici.
Milano: Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
— Soc. An. Corvi e Semeraro, Francesco Prevosti.
— Soc. An. Piemontese Idro-elettrica Lombarda Ernesto Breda.
Torino: Soc. Prodotti Industriali Chimici Agrari Siciliani.
— Soc. An. Torbiere d'Italia.
— Soc. An. L'Ausiliare.
— Soc. An. « Ilva » Alti Forni e Acciaierie d'Italia.
— Società Agricola Industriale Fecolerie Italiane Riunite.
Venezia: Società Elettrica Interprovinciale.
Società an. zuccherificio di Lermide, Genova.
Soc. an. La Riassicurazione internazionale, Milano.
Fabbriche di cioccolato e cacao Talmone, Milano.
Soc. Emilian di esercizi elettrici, Parma.
Lloyd Italico, Genova.
Soc. delle cartiere meridionali, Torino.
Unione cinematografica italiana, Roma.
Sindacato coloniale italiano, Tripoli.
Smalterie italiane, Roma.
Soc. an. S. Heuraush, Seravezza.
Soc. Gen. dei marmi, Castagneto Carducci.
Tecnomasio italiano Brown Boveri, Milano.
Soc. an. per imprese elettriche Conti, Milano.
Consorzio idro-elettrico Monte Digione, Genova.
« Roma » Società di navigazione, Roma.
Soc. Nafta italiana in liquidazione, Milano.
Soc. adriatica ferramenta e metalli, Venezia.
Soc. an. Ferrovie Nord-Milano, Milano.
Credito mercantile italiano, Genova.
Soc. agricola Portonovo Bancili, Bologna.
Soc. bolognese d'elettricità, Bologna.
Soc. italiana di culture agrarie, Roma.
Imprese e conduzioni agricole, Roma.
Soc. an. miniere di Trabonella, Roma.
Credito siciliano, Palermo.
Soc. industriale dell'Aterno, Milano.
Nafta, Soc. it. pel petrolio e affini, Genova.
Soc. italiana Ernesto Breda, Milano.
Soc. lombarda per la distribuzione dell'energia elettrica, Milano.
« Lloyd Adriatico », Venezia.
Soc. italiana tubi Togni, Brescia.
Soc. italiana per le strade ferrate meridionali, Firenze.
La motomeccanica brevetti ing. Pavesi, Milano.
Manifattura toscana Dini, Livorno.
Soc. italiana dei forni elettrici e dell'elettrocarbonium, Roma.
Soc. an. Jutificio Centurini, Roma.
Vickers-Terni, Roma.
Credito industriale, Venezia.
Banco di Roma, Roma.
Soc. imprese e gestioni, Roma.
Banca popolare, Napoli.
Antonio Badoni e C. Bellani Benazzole, Milano.
Acciaierie e ferriere di Novi Ligure.
Elba, Soc. an. di miniere ed alti forni, Roma.
Lloyd Mediterraneo, Roma.
Seta artificiale di Padova, Roma.
Banca italo-caucasica di sconto.
Cotonificio veneziano, Venezia.
Soc. an. spremitura di vegetali, Trieste.
Soc. an. automobili Diatto, Torino.
Stabilimento Biak, Torino.
Oleifici nazionali, Genova.
Soc. adriatica d'elettricità, Venezia.
Soc. di trasporti Fratelli Gondrand, Milano.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	29 Marzo	30 Marzo	VALORI	29 Marzo	30 Marzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Altre Borse italiane

VALORI	Genova 29	Torino 29	Milano 29	Napoli 29	Trieste 29	Firenze 29
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI NON UFFICIALI

Milano, 29 Marzo

Spagna 100 pesetas	[illegible]	Hong Kong dollaro	[illegible]
Olanda 100 fiorini	[illegible]	Shanghai tael	[illegible]
Stoccolma 100 cor.	[illegible]	Giappone yen	[illegible]
Copenaghen 100 cor.	[illegible]	Canadà dollaro	[illegible]
Cristiania 100 cor.	[illegible]	B. Ayres peso	[illegible]
Vienna 100 corone	[illegible]	Brasile milreis	[illegible]
Praga 100 corone	[illegible]	Montevideo peso	[illegible]
Budapest 100 cor.	[illegible]	Valparaiso peso	[illegible]
Atene 100 dracme	[illegible]	La Paz boliviano	[illegible]
Bucarest 100 lei	[illegible]	Lima l. peruviana	[illegible]
Sofia 100 leva	[illegible]	Caracas bolivar	[illegible]
Belgrado 100 din.	21 ¼	Manilla dollaro	9 87
Zagabria 100 cor.	6 15	Singapore dollaro	9 80
Varsavia 100 mar.	0 50	Messico dollaro	9 50
Pietrogrado 100 r.		Colombia dollaro	—
Helsingfors 100 m.	41 50	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 50	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	13	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	87 25	Reval 100 marchi	—
Bombay rupia	5 36	Equatore	
Tokio yen	9	*Gli altri inquotati*	

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	28 Marzo	29 Marzo	VALORI	28 Marzo	29 Marzo
R 3% perp.	56 70	56 75	Thomson	722 —	691 —
Fr. 3% am.	—	69 45	Andalous	424 —	— —
R. fr. 3 ½ %	—	—	Lomb. an.	18 —	57 —
Fr. 5% am.	78 95	78 95	Merid. fer.		—
Pr. 4% 1917	63 60	63 60	Nord Espag.	520 —	520 —
Fr. 4% 910 lib.	64 25	64 25	Saragozza	520	520 —
Fr. 1905 liber.	82 75	82 75	Rambino		—
Fr. 1906 liber.	94	94	Rio Tinto	1214	1214 —
Fr. 905 non lib.			Osnowica	628	630 —
Tunisino	271 50	271	Rus. 5% 1903	141 ½	140 50
R. Arg. 1896	185	185	.. russis	102 75	101 50
R. Arg. 1900	77 55	77 60	Cr. ottom.	50 ½	49 ½
Brasile 4%	105 45	106	Cartered	36	25 50
Obbl. Bulg.	215	210	De Beers	498	497 —
Eg. 6% unif.	139 25	133 50	Centrale Geop.	21 ¼	21 ¼
Sp. est. 4%	147 60	147 60	Goldfield	132 ½	132 50
Ungh. 4%	24 25	25 50	Old Fields	35	35 50
Ital. 3 ½ %	43 60	43 85	Codfontein	30 ½	28 ½
Portog. nuovo	50 80	51	Rand Mines	102 ½	101 —
R. rus. 3% 89	14 25	16 50	CAMBI		
.. .. 5% 90	25 15	25 15			
.. .. 4% 905	17 75	17 75	Italia	56 ½	56 25
.. Serba 4%	—	—	Londra	48 71	48 52
.. Turca	38 50	40 —	New York	11 19	11 10
B. di Francia	5740	5655	Svizzera	217 —	213
.. di Parigi	1188	1185	Spagna	172 75	172
Cr. Fonciario	840	843	Belgio	93 24	93 1 8
.. Lyonnais	1335	1340	Olanda	4 21	4 19
B. Ottomana	583	557	Berlino	3 31	3 37
.. Comm. Ital.	505	485	Vienna		
Metropolitain	419	420	Bucarest	7 93	7 91
Suez	5660	5660			

Londra

VALORI	28 Marzo	29 Marzo	VALORI	28 Marzo	29 Marzo
Prest. fr. 5%	91	91	Argento	57	34
.. fr. 4%	83	83	Marconi	2 1/8	2 1/8
.. non lib.	34 ½	35 —	Arg. in verghe	33 5/8	33 3/4
Nuovi Consolid.	55 75	58 ¼	Rame cont.	58 1/8	57 13 9
Egiziano unific.	67	37 ½	CAMBI		
Giap. estero	75	75 ½			
Ital. 3 ½ %	23 1/8	24 —	Italia	86 50	86 12
.. Giapp. 4%	68	38 —	Parigi	48 64	48 52 5
.. Turco unif.	19 50	18 ½	.. lungo ter.	—	
Uruguay 3 ½ %	55 —	56 —	Argentina	45 —	44 81

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 29. — Cambi: Italia 26.08.75 — Berlino 1.53.75 — Vienna Kor. nuova 0.06.87 — Londra 22.59 — Parigi 46.42.5 — New York 5.14.75 — Bulgaria 3.40 — Praga 9.53.75.

VALPARAISO, 29. — Cambio su Londra, Pesos 39.60.

BUENOS AIRES, 29. — Cambio su Londra 44.81

AMSTERDAM, 29. Cambio su Berlino Guilders 07.87.

MADRID, 29. — Cambio su Parigi. [illegible]

BERLINO, 29. — Cambi: Italia 1665 — Francia 2995 — Svizzera 6450 — Vienna 4.40 — Ungheria 36.70 — Londra 1415 — Amsterdam 12660 — New York 330.75 — Praga 606.

CRONACA DI ROMA

La 90ª Mostra degli "Amatori e Cultori,,

A colui che s'accosti in purità di spirito, senza pregiudizi vieti e senza arcigne atrabiliosità critiche, a questa mostra che con grande amore, gli «Amatori e Cultori», seguendo una tradizione quasi secolare, hanno fatto delle opere di artisti contemporanei, non può sfuggire il senso di chiarità e di limpidezza che la informa.

Senza soffermarci sulle opere particolarmente interessanti, si nota immediatamente un miglioramento dalle mostre degli anni scorsi. Non più le tormentose ricerche del nuovo, attraverso pennellate in libertà, ed oscure concezioni dove la nobile arte della pittura era contraffatta nelle intenzioni e nei risultati, dove l'autore più che con la linea, col colore, e con la bellezza delle inspirazioni tentava d'*épater le bourgeois* con trucchi tutt'al più degni di giocolieri da fiera.

Il periodo dell'immediato dopo guerra, periodo di tumultuosa e caotica vita spirituale, si era finora riflesso nelle opere degli artisti, che affannosamente cercavano dare forma al tormento che si era determinato nella loro anima, ed aveva portato a risultati poco incoraggianti. Come, se sulla calma superficie di uno specchio d'acqua si getti qualche cosa che lo turbi, noi vediamo le immagini riflesse decomporsi e prendere aspetti grotteschi e inusitati, così se nello spirito umano, un turbamento viene a determinarsi per una causa che non è solamente esteriore, ma proviene dalla intima coscienza di un rivolgimento risolutivo, le opere che gli artisti esprimeranno, sinceramente debbono risentire dello smarrimento fisico e psichico di coloro che le hanno create.

Ma non questa solamente era la causa del decadimento, se così può chiamarsi, lo smarrimento nel quale si sono venuti a trovare gli spiriti dopo un così formidabile fatto storico, quale la guerra. Una parola nuova era stata udita da coloro che non spettatori impassibili, ma attori appassionati, l'avevano vissuta. Una parola non chiara nè semplice, ma interamente connessa ai loro muscoli, alla loro carne, al loro sangue.

Rovesciati i valori morali dell'anteguerra, tornato lo spirito a vivere come in uno stato verginale e selvaggio, necessariamente doveva, nella ricerca affannosa dell'equilibrio tra lo stupore apocalittico dell'iniziazione e la stantia stereotipizzazione delle vecchie forme d'arte, smarrirsi.

Ma ecco che lentamente, come per una più chiara e profonda intuizione artistica, come per lo svolgersi di una crisalide, come per il dipannarsi di una matassa che la mano capricciosa di un bimbo avesse arruffata inconsciamente, la coscienza e la sincerità degli artisti torna rinnovat alla luce del sole, attraverso una forte maturità di opere.

Non che questa mostra sia completamente purificata da certi atteggiamenti pittorici dove la banalità del concetto trova solamente riscontro in una puerilita di disegno semplicemente risibile, ma la maggiore quantità delle opere esposte, ad una prima visione si presenta interessantissima.

Molte di queste opere sono sconosciute anche a coloro, che frequentando i Cenacoli d'arte vedono quasi quotidianamente esprimersi dalla tormentosa mano degli artisti le concezioni del loro spirito.

Artisti italiani e stranieri affratellati da un unico amore profondo danno, con queste opere, gli aspetti della lor anima complessa.

La grande parola non è certamente stata ancora detta, rivelazioni di nuove personalità artistiche, non ce ne sono, ma c'è una robustezza di concezioni ed una aspirazione alla perfettibilità, nei vecchi artisti, che ... pensare con soddisfazione come ciascuno di essi teso alla mèta risolutiva della propria sensibilità vada, non errando ciecamente in un andito buio e senza uscita, ma veda lontana, risplendere sicura la fiamma della perfetta luce.

Ho ancora dentro gli occhi un barbaglio di colori, una fastosità di linee, una luccichio di trasparenze meravigliose. Ed anche qualche insulsa composizione che tra la grande quantità delle buone cose esposte, fa l'effetto di uno scrollone o di una pedata improvvisa negli stinchi, m'è rimasta dentro gli occhi.

Ma non parliamo delle intenzioni non riuscite e dei vani sforzi di chi crede darla ad intendere con una falsa grandiosità che male ricopre la vanità della concezione artistica, fermiamoci invece ad ammirare dapprima la poderosa concezione di qualche opera della Mostra Cecoslovacca che prima si presenta agli occhi dei visitatori.

Finora il governo austriaco, aveva creato ostacoli insormontabili alla diffusione delle opere di questo popolo che si affaccia ora alla ribalta europea e si afferma con una potenzialità personalistica veramente eccezionale se pure qualche volta indecisa e confusa.

Amedeo Kofler e Giovanni Stursa con l'*Orfeo* e con il *Ferito* si mostrano una indeterminatezza di risoluzioni dove il tormento artistico è riflesso in illogicità anatomiche, tanto possentemente rendono l'evidenza del loro turbamento estetico, da farci sostare pensosi di fronte alle loro opere; mentre Vlatislao Nechleba col ritratto del pittore Sismon ha uno scorcio meraviglioso e una vivezza coloristica impressionante.

Ed ecco Noci con una strada assolata quasi stereoscopica, dove lo stato d'anima di un'accecante desolazione è reso magistralmente.

E i riflessi mobili delle marine di Barrera dove tanta luminosità si raccoglie e i *Venticinque della campagna romana* dove Carlandi-Feneth e Coromaldi eccellono meravigliosamente.

Ma ecco un maestro che in moltepli-ce e formidabile attività di pittore, di scultore, di decoratore, di ceramista, domina stupendamente: Duilio Cambellotti. Parlare di lui nelle affrettate note di oggi è impossibile. Solamente dinanzi alle opere di questo artista noi sentiamo quanta religiosità, quanto vasta sia la concezione e l'esecuzione di quelle Acque forti, romane nell'intenzione, michelangelesche nel segno.

E ancora di questo artista notiamo: un *Buttero* al galoppo, pieno di vento, straordinario di forza e di movimento, una serie di piccoli bronzi squisiti di fattura e forti di concezione e i tre volti dolorosi per la *Fontana della Palude* dove il motivo decorativo sebbene non sia orginale e così robusto e significativo.

Continuando l'affrettato pellegrinaggio notiamo, Aristide Sartorio, Carosi, Amato con le *Confidenze* di una semplicità e di un effetto notevoli. E poi ancora, mobili, sopramobili, cuscini, ceramiche. Violenze di colori, tenuità di sfumature, ricchezza di tonalità.

Una cosa delicata, un bronzo meraviglioso di fattura. *S. Francesco* di Bardetti, attira la nostra attenzione nel centro della seconda sala.

La sala di Hans Lerche raccoglie le opere di questo artista che tanto amò l'Italia.

E Nomellini, Cataldi, D'Amore, Ciardi, Fragiacomo e mille altri nomi, in questa rapida corsa passano sotto i nostri occhi.

Torneremo ad ammirare ed a studiare gli autori e le loro opere più significative. Parleremo di ciascuno con quella calma che oggi nell'affrettata relazione non ci è permessa.

Certo è che nella nostra anima è con questa mostra rifiorita la speranza, che negli anni dell'abbassamento e dello smarrimento sembrava morta e seppellita.

GIULIANO FRANCO

L'inaugurazione alla presenza del Re

Alle ore 11 precise le LL. Maestà il Re e la Regina d'Italia hanno inaugurata la 90. Mostra degli «Amatori e Cultori».

Giunti in automobile i Reali sono stati ricevuti dal Principe Giovannelli presidente dell'Associazione e dal Consiglio direttivo al completo.

Nelle sale della Mostra, addobbata simpaticamente ed ornata di grandi piante, sono già molti artisti che attendono vicini alle loro opere l'augusta visita.

Il Re e la Regina si sono soffermati a lungo davanti alle opere più significative congratulandosi vivamente con gli autori.

La folla degli invitati si assiepa nelle prime sale in attesa di essere, dopo la visita reale, ammessa alle susseguenti.

Notiamo tra gli artisti intervenuti: Aristide Sartorio, Duilio Cambellotti, Carosi, Carlandi, Bassera, Amato, un pittore cecoslovacco di cui ci sfugge il nome, vestito nel suo caratteristico costume, e tanti e tanti altri.

Tra le autorità: il vice presidente del Senato sen. Torrigiani, il Gen. Brusati, il sindaco Valli con gli assessori Gentili, il direttore delle Belle Arti, Arduino Colasanti, il comm. Vito Pardo, Berardi ecc. Uno stuolo di aristocratiche signore in toilettes bellissime tra le quali notiamo la Principessa Torlonia.

Fra le opere più ammirate dai Sovrani sono quelle dello scultore Germanò.

Alle 12 il Re e la Regina lasciano il palazzo dell'esposizione, salutati dagli applausi della folla che s'è andata addensando intanto sulla scalinata e sulla Via Nazionale.

L'opera "Vita morale,,

Questa benefica istituzione, dovuta alla mente illuminata ed al cuore generoso della Professoressa Guglielmina Ronconi, è nel suo quattordicesimo anno di vita, e continua con il medesimo fervore l'alta sua missione civile e morale intesa ad evolvere l'anima popolare, ed in special modo quella della donna, ridestandola ai suoi grandi ministeri, di madre, di custode del benessere della casa, di preparatrice dell'avvenire dei figli.

«Vita Morale», larga di consigli e di aiuti, esplica il suo apostolato fra il popolo dei Quartieri di S. Lorenzo, Trastevere, Monti, ..taccio, tra i fanciulli dell'Educatorio Baccarini, e quelli della Farnesina, fra le donne segregate nelle carceri e i corrigendi dei reclusori, a mezzo della fondatrice che divide il suo non lieve lavoro tra le Sezioni di Roma, di Perugia e di Firenze; della direttrice signora Giorgina Jandolo Barthélémy e delle delegate per ciascuna Sezione marchesa Roero, signora Gerda Castelli Helleberg, signora Strumia, signora Cavina, signorina Nuvoloni, signorina Orsolini.

All'opera benemerita auguriamo che l'attività delle sue discepole unita all'interessamento di amministrazioni e di privati, consenta un lavoro sempre più fecondo di bene a favore degli umili.

Alla Sala Taglioni

Splendida è riuscita, il 28 corrente, la prima del ciclo delle feste danzanti organizzata dai fratelli Marzi, per concorso di pubblico sceltissimo e per l'armonia quasi famigliare fra i convenuti, che si abbandonarono con lena e trasporto sino a tarda ora, rallegrati dalle note magnifiche di una bellissima orchestra, in braccio a Tersicore.

Specialmente notate sono state le signorine: D'Uffizi, Porrera, Lamini, Flamini, Trippedo, Righi; i sigg.: cav. Indrizzi, tenente Oliva, rag. Baldassadini, Parazzini, Caradorini, Gastaldi, Monaldini, Castiglione, Salvatucci; Bucarelli e signora, Salberni e signora, Solarini e signora, Carnevali e signora; le famiglie Necci, Rizzo e Bignami.

Un plauso ben meritato è da rivolgersi all'orchestra magistralmente diretta dal maestro Ferroni.

Il senatore Lojodice muore improvvisamente

E' morto improvvisamente ieri, alle ore 22, all'albergo Bologna, il senatore Edoardo Lojodice. Egli era giunto da Napoli alle 17, e quando si presentò al direttore dell'albergo accusò una lieve indisposizione.

Data l'assoluta mancanza di camere gli si apprestò un lettuccio in un corridoio dell'Hotel. Poco dopo il senatore si sentì male. Il suo stato appariva veramente grave tanto che fu telefonato subito al Senato, mentre un cameriere correva al posto di pronto soccorso nella farmacia notturna di piazza San Pantaleo.

Ogni cura però riuscì vana e il dottor Janny subito accorso non potè che constatare la gravità del male. Il senatore Lojodice era stato colpito da paralisi cardiaca. Alle 22 l'illustre uomo cessava di vivere.

Erano presenti il senatore Foà ed altri senatori.

I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio.

Il prezzo del burro

L'Ufficio Annona comunica:

Continuando a decrescere il prezzo del burro nei vari centri di produzione, il prezzo al dettaglio concordato con i rivenditori per detto genere, rimane fissato come appresso:

Burro di pura panna di prima qualità (extra fino) L. 22; di seconda qualità lire 20; di Reggio L. 17; misto L. 12.

Musica al Pincio

Ecco il programma da eseguirsi al Pincio oggi 30 marzo 1922 alle ore 16,30.

1. — *Tschikowsky* — Marcia militare.
2. — *Rossini* — Matilde di Shabren — Sinfonia.
3. — *Messager* — Les deux Pigeons. (Ballet). a) Entrée des Tziganes; b) Scene et Pas de deux Pigeons; c) Thème et variations.
4. — *Meyerber* — Gli Ugonotti — Congiura e benedizione dei pugnali.
5. — *Bizet* — I pescatori di perle — Divertimento.

In onore dei Reali del Belgio

Ieri, sera ha avuto luogo al Quirinale il grande pranzo diplomatico in onore del Re e della Regina del Belgio.

Al centro della tavola, a forma di ferro di cavallo, sedevano le due Regine; la Regina Elena aveva alla sua sinistra il Re del Belgio, mentre la Regina Elisabetta aveva alla sua destra il Re d'Italia. Di fronte ai Sovrani vi erano i Principi. Il Principe Leopoldo aveva alla sua sinistra la Principessa Jolanda; il Principe Umberto aveva alla sua destra la Principessa Mafalda.

Alla destra del Re d'Italia gl'invitati si susseguivano nel seguente ordine: Lady Graham, madame Barrère, la contessa Van den Steen, sir Roland Graham, la signora van Royen, conte Van den Steen de Jehay, la signora Gallardo, don Mario Ruspoli, la signora Radeff, il conte Guy D'Oultremont, la signora Von Prittwitz, u. Gaffron, il duca Borea, la signora Loret, il signor Alessandro Lokovary, la signora Basse, il principe Isaac Khon Mofakas et Dorlek, il generale Merrone, il ten. gen. Albricci, il sig. Metoxas, il gr. uff. Cobianchi, il dott. Gallardo, il signor Muuls, il sig. Burgos, il nobile A. Solaro del Borgo, il signor Radeff, von Prittwitz und Gaffron, il signor Honany Shon Kan, il sotto ammiraglio Bonaldi, il conte di Trinità, il maggiore Belletti, il comandante la guardia, il conte di Cellere, il maggiore Carta, don Lodovico Lante, il colonnello Maltese, il sig. Neumann, il brigadiere generale Clerici, il dott. Armenteros, il capitano de Meens, il sig. Gummerus, sir Jean Hermausvan Royen, la marchesa Leonardi, il signor Villegas Enrico, la signora De Burras, il senatore Contarini, la signora Metaxas, il conte De Lannoy, la signora Hay, Richard Washburn Child, la contessa Van den Steen de Jehay.

Alla sinistra del Re del Belgio erano i seguenti invitati: signor Barrère, il marchese di Villa Urrutia, la signora Villegas, Jaspar Henry, la signora Kybal, l'onorevole Schanzer, la contessa Nemes de Hidveg, il conte di Maleville, la contessa di Trinità, il signor Gerard, la signora Vongensten, il conte Mattioli-Pasqualini, la signora Neuman, sig. George Wagnière, principessa Giovanelli, il sig Quijne Vallis, gen. Tassoni, gen. Cittadini, signor Bernandez, barone Beck Frus, il conte Nemes de Hidrég, il signor Urdaneta Braschi, il signor Antosievch, il conte Guerrieri, il signor Rokuro Moroi, il sig. Lopez Aliaga, il signor Ove Vangerten, il conte Tozzoni, il ten. colonnello Morozzo della Rocca, il conte di Sant'Elia, il maggiore Marzano, il tenente dei corazzieri, il comm. dott. Quirico, il comandante Marenco, il nobile Vittorio Solaro di Borgo, il duca Cito, il signor Basse, il signor Moret, il contrammiraglio Molà, il signor Kwiathowski, il barone De Traux, il dott. Wlastimil Kybal, il gen. Flay, il signor T. Leao, la contessa Campello, il conte Tosti di Valminuta, la signora Gummerus, il conte Jean De Merode, la signora Wagnière, De Souza Dantas, donna Palma Ruspoli.

Durante il pranzo la banda della Legione Allievi carabinieri, diretta dal maestro cav. Luigi Cajoli, ha eseguito il seguente programma: 1. Giorza: *Carlo il guastatore* (marcia militare). - 2. Ponchielli: *I Promessi Sposi* (sinfonia). - 3 Boito: *Mefistofele* (prologo). - 4. Chopin: *Polacca in la bem.*, op. 53. - 5. Waldteufel: *Un giorno a Siviglia* (valzer).

Il banchetto offerto dalla Stampa in onore dei giornalisti belgi

L'Associazione della Stampa, ieri sera, ha offerto all'Hotel Excelsior un ricevimento ed un banchetto in onore dei giornalisti belgi convenuti in Roma.

La riunione è riuscita degna dell'importanza dell'avvenimento ed è servita a riaffermare i vincoli di solidarietà e di amicizia che uniscono la nostra nazione al grande Paese del Re Alberto.

Hanno assistito al banchetto il Presidente del Consiglio on. Facta, i ministri tutti al completo, compreso l'on. Schanzer, il senatore Tittoni, presidente del Senato, l'ambasciatore belga presso il Quirinale conte Van de Steen de Jehay, l'ambasciatore presso la S. Sede, barone Beyers, l'on. Federzoni, vice presidente della Camera in rappresentanza della Camera, l'on. Beneduce, sottosegretario alla presidenza, l'on. Casertano, sottosegretario agli Interni, l'on. Tosti di Valminuta, sottosegretario agli Esteri, l'on Venino, sottosegretario alle Colonie, l'on La Loggia, sottosegretario alle Finanze, l'on. De Capitani, sottosegretario al Tesoro, l'on. Lissia, sottosegretario alla Guerra, l'on. Pallastrelli, sottosegretario alla Marina, l'on. Martini, sottosegretario ai Lavori Pubblici, l'on. Cingolani, sottosegretario al Lavoro.

Fra le personalità belghe abbiamo notato:

La contessa Van de Steen, ambasciatrice belga presso il Quirinale, la baronessa Begers ambasciatrice presso la S. Sede, contessina Van de Steen, signora Hallemin, signor Rugette, sig. Lecquerque, sig. Bernyer, sig. Meoris, cav. Rugette, sig. de Redder.

Fra i giornalisti belgi: sig. Bernier, Monet, De Bonnier Horrent Desue, Quenne, Goemar, Rotiers Fritz, Patris, Gauchez ed altri di cui ci sfugge il nome.

Tra gli intervenuti notiamo ancora la signora Schanzer, la signora Carelli, barone Ricci, comm. Giannini, comm. Viola l'on. Falbo, ecc.

Il comitato d'onore è al completo: marchesa Leonardi di Villacortese, marchesa La Loin, donna Franca Florio, donna Matilde Theodoli, donna Bianca di Bagno, donna Maria Taverna, duchessa Amicevolo. Alle 23 si è svolto un programma musicale, gustato moltissimo al quale hanno partecipato la soprano signora Carmen Melis ed il baritono Taurino Tarvis.

A mezzanotte precisa tutti gli intervenuti sono passati nelle sale del banchetto che si è svolto in un ambiente di spontanea cordialità.

Il collega Patris, presidente dell'Associazione della Stampa di Bruxelles ha pronunziato allo champagne un elevato discorso, dicendo parole di viva simpatia per la nostra Nazione e per i colleghi italiani, ringraziando dell'ospitalità gentile avuta in Roma

Poi la stampa belga ha offerto all'on. Barzilai una medaglia d'oro per l'Associazione della Stampa Italiana.

L'on. Barzilai ha pronunziato poi uno smagliante discorso, inneggiando alla fratellanza ed all'amicizia delle due nazioni, che è stato vivamente applaudito.

Quindi gli invitati si sono riversati nella sala da ballo ove la festa è proseguita sino a tarda ora.

Nella mattinata

Alle 9.30 alcune automobili reali che conducevano i Sovrani belgi e parte del loro seguito, si sono dirette verso l'Ambasciata belga di via Marghera. Vi si sono trattenuti qualche istante indi, su quattro automobili dell'Ambasciata si sono diretti alla Chiesa di S. Giuliano Belga in via del Sudario.

Quivi sono stati ricevuti da mons. Vaes e da un numeroso gruppo di connazionali.

All'uscita dalla chiesa la signora Introna ha offerto alla Regina un magnifico mazzo di garofani.

Indi i Sovrani si sono recati in Vaticano a visitare i Musei e la Pinacoteca.

Alle 11.45 hanno fatto ritorno all'Ambasciata belga dove ha avuto luogo la colazione alla quale hanno partecipato i nostri Sovrani.

Mentre andiamo in macchina i Sovrani si recano all'inaugurazione dell'esposizione belga da dove poi raggiungeranno l'Ippodromo dei Parioli.

La giarnata di domani

Domattina, il Re del Belgio passerà in rivista le rappresentanze delle truppe del presidio nel cortile della caserma dei carabinieri in via Legnano. Visiterà poi la scuola di cavalleria a Tor di Quinto, e la Scuola centrale di educazione fisica.

La Regina Elisabetta e la Regina Elena, visiteranno il Policlinico: ore 12: colazione di famiglia; ore 7,30, ricevimento in Campidoglio.

Alla "Corda Frates,,

Venerdì 31 c. m. la «Corda Frates» darà nei locali della «Taverna Russa» in via Francesco Crispi un matinée danzante.

Siamo sicuri che la simpatica iniziativa della vecchia e gloriosa associazione goliardica, sarà accolta con entusiasmo sia dagli studenti, sia dalla cittadinanza, data la perfetta organizzazione.

I biglietti a L. 12 (thé e cioccolato con paste) si possono acquistare sia presso la Segreteria della Corda Frates, sia presso l'Agenzia Chiari Sommariva, E' di rigore l'abito scuro.

All'Accademia di Cultura al Palazzo di Giustizia

Domani venerdì, 31 marzo, alle 17,30 precise, nell'Aula Magna degli avocati al Palazzo di Giustizia, sarà tenuta la XVII lezione dell'anno accademico con una conferenza dell'on. Cornelio Guerci sul tema: «Pia de' Tolomei». E' vivissima l'attesa per l'annunziata rievocazione dantesca, data la singolare competenza del conferenziere, il quale, esula dalla politica militante, alterna alle cure della professione di ingegnere lo studio appassionato dei testi classici, ai qual idedica l'originalità perspicua del suo ingegno.

Commemorazione del prof. Mazzoni

Domenica prossima 2 aprile alle ore 10.30 nell'Aula dell'Accademia Medica al Policlinico, sarà commemorato il prof. Mazzoni.

L'Ordine dei Medici invita i soci ad intervenire.

La vedova di via Latini è morta per procurato aborto

Demmo ieri notizia della grave denuncia sporta al commissariato di S. Lorenzo, circa la presunta uccisione, per maltrattamenti da parte dell'amante, di una vedova che viveva in Via de' Latini, una delle più popolari via del popolosissimo quartiere, insieme ad un bambino avuto dal marito da vario tempo defunto.

Accennammo anche poi al fatto che la denunzia era stata accolta dal commissario cav. Martinelli, con il maggiore riserbo perchè, trattandosi di cosa eccessivamente grave era necessario espletare le necessarie indagini prima di pronunziarsi in proposito.

Poteva infatti trattarsi di un pettegolezzo, null'altro che un pettegolezzo, nato e fiorito in quell'ambiente di donnette e donnicciole che sì frequentemente si compiace di esagerare ogni indizio, ed ogni notizia e di «montare» spaventosamente, con la fantasia più fervida ogni cosa banale.

Ed anche noi abbiamo voluto iniziare personalmente quelle indagini che dovevano portarci alla conclusione che se nella denunzia, così come essa è stata sporta c'è poco di vero, nasce però per essa un altro individuo per il quale la triste faccenda può cambiare radicalmente di aspetto, sempre mantenendosi però nel campo doloroso della tragedia.

Abbiamo voluto interrogare tutte le varie *Sore Lalle* e *Sore Letizie*, che formano il ciarliero complesso delle coinquiline della povera estinta, ed apprendere così oltre a molti particolari sulla sua vita anche molte cose, non indifferenti, sulla sua morte.

Grazia Densani, tale era il nome della donna della cui triste fine è costretta oggi ad occuparsi la cronaca nera, non era certamente in vita un campione di bellezza muliebre. Piccola, strimizzita, *rinciambellata*, (come con una espressione, piena di colorito, ci ha detto una sua vicina) non sembrava certamente creata per le gioie dell'Amore e del Senso. Purtuttavia la sua vita non fu certamente scevra di amore e di amorose avventure.

Rimasta vedova, in sul principio della guerra, con un bambino lattante, il piccolo Niceto che è stato ieri autore della denunzia al commissario Martinelli, la donna trova subito di chi sostituire lo scomparso. Ed in breve nella casetta misera di Via de' Latini essa stabilì un *ménage* con un altro uomo, Umberto, di professione ferroviere e che mostrava di voler veramente bene alla Grazia.

Ma l'idillio sfiorì ben presto e per qualche mese la donna tornò alla vita vedovile, per campare, si fece assumere come donna di cucina in un'osteria di Via degli Equi.

Ma non passò gran tempo che ella si incontrò con l'uomo che, dicono le comari doveva riuscirle fatale.

Brutto anch'egli quanto e più ancora della donna cominciò a perseguitarla con una corte spietata, che sembra fosse assai bene accolta. E della nuova coppia tornarono a conoscere gli amori le pareti dell'appartamento di via de' Latini.

I due filarono tranquilli per vario tempo indi qualche ruggine cominciò a nascere fra i due e qualche bastonata cominciò a carezzare le spalle della malcapitata Maria. Da ciò l'accusa del figlio e dei parenti ella disgraziata; accusa non materiata però da alcun dato positivo, non confortata da nessuna certezza, poichè nè gli inquilini ebbero mai a sentire, nei giorni che precedettero la morte, alcuna violenta scenata fra gli amanti, nè la donna si mostrò, all'osteria di via degli Equi, ove continuava ad andare quotidianamente, dolente dei modi dell'uomo di cui sembrava anzi innamorata.

Tentativo di aborto? La siringa

Un'altra ipotesi che comincia invece a farsi strada e che affacciata dapprima timidamente dalla portiera della Grazia, tal Natalina Giuliani, sarebbe quella secondo la quale il male della disgraziata è dovuto ad un tentativo di aborto.

Infatti, il giorno susseguente alla morte, alcuni parenti recatisi nella casa di via de' Latini trovarono in un cassetto una grossa siringa vaginale, ed alcune cartine di permanganato.

Ed il bambino stesso confermò che spesso vedeva la madre usare quell'arnese.

Ciò, unito ad alcune dichiarazioni della medesima Grazia che ebbe ad accennare ad un amico di essere molto turbata del pensiero di una prossima gravidanza, darebbe quindi adito alle più logiche congetture... Nè sarebbe esagerato il pensare che la sciagurata abbia pagato con la morte il fio della sua colpa contro la maternità.

Le indagini del cav. Martinelli continuano intanto attivissime e di esse terremo al corrente i nostri lettori.

Un'agitazione dei combattenti

Ieri sera a Palazzo Venezia il Comitato Nazionale della A. N. C. in unione col Comitato Centrale dei Mutilati Invalidi di Guerra ha convocato i deputati soci e i rappresentanti delle Sezioni Mutilati e Combattenti di Roma e degli Arditi d'Italia e tutte le numerose organizzazioni di impiegati.

Si è rilevata la urgente necessità di un'energica azione onde realizzare le richieste dei Combattenti i quali di fronte alle continue promesse mai mantenute, intendono che senza ulteriori indugi si provveda a che i loro diritti al lavoro e alla via non vengano sacrificati a vantaggio di coloro che per sesso o inabilità fisica o morale non esposero la loro vita per il Paese.

Si è approvata la decisione già dal Comitato Nazionale di fame in tutta Italia dei comizi di protesta e si è stabilito come data il 9 aprile.

Constatandosi la deplorevole assenza di molti deputati che con il nome di combattenti hanno formato un Gruppo alla Camera, e non si sono accorti del prorompente malcontento, che serpeggia fra la massa dei reduci della trincea, mentre avrebbero dovuto già da tempo iniziare un'energica pressione sul Governo.

Si è deliberato di richiamarli ai doveri che hanno verso l'associazione della quale sono soci e di invitarli a formare un Gruppo altero e compatto.

A tale scopo si è dato mandato ai deputati presenti di indire una riunione per il giorno 30 corr. a Montecitorio.

Gl'intervenuti hanno deciso di presentare una mozione chiedendone lo svolgimento d'urgenza.

Automobile rubato all'Areonautica e ritrovata al ministero dell'Interno

Una bellissima «landaulet» addetta al servizio della direzione generale dell'Aeronautica niente di meno che 4 anni fa e precisamente nel luglio del 18, è stata finalmente ritrovata, dopo indagini... notevolmente lunghe, ma, ciò non per tanto, nemmeno bene riuscite, al Ministero dell'Interno. Essa infatti, rimessa a nuovo e nuovamente collaudata, era stata venduta da tal Santini Salvatore all'Amministrazione del Ministero.

I Santini è stato arrestato e condotto a Regina Coeli.

Ladri in Via Balbo

Una, non desiderata visita ha subito stanotte l'appartamento della signora Wanda Pozzi in via Balbo 23.

I soliti visitatori, sinora ignoti, vi hanno operata una perquisizione oltremodo minuziosa che ha loro fruttato oltre 40.000 lire in denaro ed in gioielli.

Solo stamane, accortasi del furto, la padrona di casa ne ha sporta denunzia al Commissariato del Viminale.

Il comizio di ieri all'Orto Botanico
L'ordine del giorno

Dopo i discorsi dei due segretari della Camera del lavoro confederale e della Camera del lavoro sindacale è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il proletariato romano riunito in solenne comizio all'Orto Botanico il giorno 29 marzo 1922 mentre riafferma la sua completa solidarietà con i compagni pastai e mugnai serrati, innanzi alla persistente ostinazione degli industriali i quali, malgrado lo spirito conciliante dei pastai e mugnai, non intendono recedere dalla serrata.

«Si dichiara fin da oggi a disposizione degli organismi centrali per quella qualunque ulteriore azione di difesa che riterranno opportuna a sostegno dei compagni in lotta».

Il comizio si è sciolto senza incidenti.

Gli ufficiali giudiziari dal Ministro di Grazia e Giustizia

Accompagnata dal suo Presidente on. Giovanni Persico, da S. E. Cocco Ortu e dagli on. Bevione, Camerini e Valentini, è stata ricevuta ieri alla Camera dal Guardasigilli on. Luigi Rossi, la Federazione degli Ufficiali Giudiziari nelle persone dei sigg. Sarti cav. Oreste, Presidente del Comitato di Azione e Mannini cav. Filippo direttore de l'«Alba degli Ufficiali Giudiziari», per portargli il saluto della loro classe ed intrattenerlo sul la questione economica a seguito del voto contrario della Camera circa le tariffe e sugli altri problemi d'ordine morale che da lungo tempo sono sul tappeto.

Il Ministro dopo essersi informato dei voti e dei bisogni della classe ed avere inteso a lungo sia i patroni degli ufficiali giudiziari come la loro rappresentanza, li ha congedati esprimendo la sua viva simpatia alla classe che dà prova, malgrado le difficoltà dell'ora, di disciplina ed abnegazione, dando formale promessa che avrebbe favorevolmente accolto un disegno di legge di iniziativa parlamentare che, appagando i voti della classe, sistemerebbe la loro condizione economica.

Alla Mutua impiegati e commessi

I soci della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio si sono riuniti l'altra sera, nei locali sociali di via Monte della Farina 50, in assemblea generale ordinaria per discutere la relazione morale e finanziaria del decorso anno.

Da tali relazioni, e da quella finanziaria compiuta dal rag. Adolfo Berardi, che venne discussa ed approvata subito dopo, si è potuto constatare il forte consolidamento finanziario raggiunto dall'Istituto, la simpatia che esso va sempre più riscuotendo da Enti pubblici e privati e la fiducia conquistata nella classe degli impiegati di aziende private e dei commessi di commercio, per cui il numero degli associati è aumentato, malgrado l'aumento della quota sociale, di oltre 200.

Fra i benefici conseguiti a favore degli associati vanno posti in rilievo la importante biblioteca circolante ottenuta dall'Ufficio Municipale del Lavoro, i vari corsi di insegnamento gratuiti iniziati, il miglioramento del servizio sanitario, con l'esenzione del diritto alla visita medica, nei locali sociali, anche alle persone di famiglia dei soci; l'aumento di sussidio in caso di malattia, lo sviluppo della Sezione filodrammatica che tiene le sue applaudite rappresentazioni tutte le domeniche ecc.

Particolare plauso ha riscosso l'iniziativa di organizzare una gita, pel prossimo autunno, nella Venezia Giulia, e l'altra di istituire un Ambulatorio Medico gratuito nei locali sociali, con tutto il materiale sanitario occorrente.

E' stato riconfermato — senza competitori — a presidente Alpino Tenedini e sono stati nominati membri del consiglio: Antonini Edoardo, Attenni Remo, Bagnoli Romolo, Berardi Adolfo, Blanes Aldo, Bracchi Ferdinando, Carlini Goffredo, Capri Luigi, Ducci Vittorio, Frerè Giulio, Jannelli Renato, Lombardi Romolo, Lucci Ettore, Mazzoni Demetrio, Enrico Palma, Ponti Salvatore, Rossi Augusto, Santini Cesare; sindaci Bonomi Corrado, De Simoni Romolo e Centurelli Luigi.

Il processo Mesones alle Assise

L'ipotesi dell'omicidio riaffermata stamane dai testimoni

L'udienza pomeridiana di ieri

Un pubblicista

E' introdotto il prof. Ragghianti.

Pres. — Dica quel che sa.

Teste — Avanti il Natale del '19 mi fu presentato il caporale Tommasetti il quale mi disse che il fratello suo era in possesso di un atroce segreto, quello dell'uccisione della signora Bice Simonetti.

Non prestai fede alla cosa per due ragioni: prima perchè non conoscevo la Bice e il Mesones, secondo perchè non conoscevo bene il Tommasetti stesso.

Pres. — Perchè il Tommasetti non denunciasse il fatto direttamente?

Teste — A me sembrava che il Tommasetti non avesse alcun timore. Credevo ch'egli si rivolgesse a me per avere qualche consiglio.

Avv. Trozzi — Vuole verbalizzare questa circostanza, signor presidente?

Avv. Tino — Al teste giunse mai il nome del Benucci?

Teste — Mai. In seguito...

Avv. Tino — In seguito... come?

Teste — Credo di avere appreso il nome del Benucci dai giornali.

Pres. — Lei sa che il fratello del Tommasetti si mostrò riluttante...

Teste — Lessi su un giornale che il Tommasetti aveva smentito quanto mi aveva dichiarato. Incontratolo per caso per via egli sfuggì dalle mie domande, non senza assicurarmi però che avrebbe detto la verità alla giustizia...

Pres. — Vogliono fare delle domande...

Avv. Gregoraci — Sapere dal prof. Ragghianti per esempio, se investigò...

Teste — Certo. Chiesi al Tommasetti se il fratello fosse implicato nella cosa. Ma non ebbi che gesti vaghi...

Avv. Gregoraci — Di persona che non vuol dire o che ha sognato la notte?

Teste — Gesti vaghi, indecisi.

Le indagini del Santoro

E' la volta dell'informatore Santoro Domenico.

Pres. — Lei conosce gl'imputati... Dica da chi ebbe l'incarico di scoprire la Simonetti.

Teste — Dal Simonetti. Feci osservare che si trattava di cosa ponderosa e poderosa. Feci le prime indagini. Tastai qualcuno e vidi che c'era del nero. Ma senza riceverne alcuna impressione, poichè ritenevo che la Simonetti fosse stata segregata... Cominciai le indagini partendo da un punto: quello delle conoscenze di Bice. Mi recai dalla signora Chatelain, che si mostrò mortificata. «Mi dia qualche elemento» le dissi. «Non le so dir nulla. Le posso dire soltanto quali sono le sue amicizie» — mi rispose.

Vado dalle sorelle Terrioli: ne trovai una, la pittrice. La misi con le spalle al muro, ma invano.

Mi accorsi dopo altre ricerche che il campo scelto era errato.

Cominciai a pedinare il Mesones lo seguivo tutte le volte che usciva. Un giorno lo vedo uscire solo da casa, percorrere il marciapiede di via Crescenzio, salire per Porta Castello, imboccare la via S. Maria in Traspontina ed entrare nella tabaccheria della Iannelli.

Credevo di essere sulle tracce di Bice. Ma mi ero ingannato.

Seppi un giorno l'indirizzo del Barbaro. Mi recai da lui, lo feci chiamare. Feci appello al suo galantuomismo, al suo onore di soldato, affinchè mi aiutasse a rintracciare Bice. «Che cosa vuole che le dica?» — mi rispose il Barbaro, stringendosi nelle spalle. «So soltanto che Bice è fuori». «No — gli obiettai — Bice è a Roma» «Eppure — mi rispose — ho visto delle sue lettere».

Non ricordo se fu lo stesso giorno o quello successivo che vidi entrare il Barbaro dal Mesones. Li vidi uscire insieme e li seguii.

Li intesi parlare concitati. Mi sembrava che il Barbaro desse dei consigli...

Barbaro — Signor Presidente...

Pres. — Dirà dopo. Lasci dire...

On. Trozzi — D'ora in poi, signor presidente, anche ai colleghi di P. C. dovrà essere vietato di interrompere i testimoni.

Pres. (al teste) — Continui...

Teste — Mi sembrò che il Barbaro aiutasse il Mesones e non me e per questo non andai più a trovarlo.

Mi recai da Georgette la quale debuttava al Salone Elena sotto il pseudonimo di Josette Printemps. Dalla madre appresi che Georgette era l'amante del Barbaro. Ma non riuscii ad avere nessuna indicazione di Bice.

Dalla madre appresi che Georgette era l'amante del Barbaro. Ma non riuscii ad avere nessuna indicazione di Bice.

Una sera, seguendo il Mesones e la stella Jannelli, nelle vicinanze del largo Goldoni, intesi parlare con vivacità il Mesones. Il fatto mi convinse nella mia ipotesi che Bice non era morta.

Non potevo ammettere della allegrezza in un uomo, alla distanza di pochi giorni della presunta morte della moglie.

Qualche tempo dopo ho rassegnato il mio mandato al comm. Simonetti che mi rimunerò con 300 lire.

Avv. Berardelli — Quanti giorni di lavoro gli furono pagati?

Teste — Venticinque.

Avv. Tino — Ed ebbe 300 lire soltanto?

Teste — Lo può dire il comm. Simonetti.

Pres. — Ma il Barbaro non le disse che il Mesones aveva «spedita» la moglie in America?

Teste — Sì, dimenticavo. Al Perù!

Barbaro — Ora dimenticava...

Pres. — Calma... calma...

Barbaro — La mia coscienza di uomo mi impone di difendermi, anche sino alla morte..

Pres. — Ma lei si difenderà...

Barbaro — Mi brucia il cuore, signor presidente. Il Santoro dice che io frequentavo locali equivoci. Ne nomini uno.

Teste — Ma non mi consta pesonalmente. Ho ripetuto quanto mi è stato riferito.

Avv. Gregoraci — Se cominciamo a fare il processo ora...

Avv. Lolly — Ma io voglio fare delle domande...

Pres. — Sto attendendo...

Avv. Lolly — Voglio sapere a che distanza stava il teste dal Mesones e dal Barbaro, quando intese le confidenze di questi.

Teste — Quattro o cinque metri...

Avv. Lolly — E a quattro o cinque metri di distanza, lei sente delle confidenze?

Barbaro — Perchè il teste, una prima volta parlò di «spedizione» e di baulle, mentre invece in un rapporto alla questura, riferisce le cose in modo analogo al mio...

Teste — Non ho parlato di bagaglio...

On. Trozzi — Verbalizziamo, questo, signor presidente..

Teste — Io ho obiettato al Barbaro che era impossibile che il Mesones avesse inviato la moglie in America, così come si spedisce un bagaglio...

Non ho detto che questo mi era stato detto dal Barbaro.

On. Trozzi — Ma il Barbaro le disse che il Mesones aveva «spedito» la moglie?

Teste — No. La parola «spedito» l'ho adoperata io.

On. Trozzi — Oh!...

Avv. Gregoraci — Siamo d'accordo. Si tratta di una cosa così grave...!!

Io vorrei invece che si desse lettura del diario scritto dal teste e nel quale sono esposti i risultati delle indagini...

P. G. — Si tratta di un rapporto non alla giustizia, ma alla parte privata.

Teste — Debbo fare una correzione. Parlando dell'incidente fra la De Angelis e la Simonetti, dimenticai di dire che il Mesones agì in favore della moglie...

Avv. Tino — Ha mai sentito parlare di «bastonate»?

Teste — Schiaffo.

Pres. — Nel rapporto ella non ricorda la frase seccata del Barbaro. Perchè?

Teste. — Speravo che il Barbaro mi aiutasse nelle ricerche.

Avv. Tino. — Conferma il rapporto, il teste?

Teste. — (Fa un gesto d'approvazione).

L'udienza quindi è sospesa per alcuni minuti.

E richiamato il testimone Santoro.

On. Aroca. — Prego il testimone di dire se ha inteso o non ha inteso le precise parole del Barbaro in piazza Cavour.

Teste. — «Si sono intensificate le indagini».

On. Aroca. — A verbale, questo.

Il Barbaro frequentava locali equivoci, lei ha detto.

Teste. — Me lo hanno detto. Il Barbaro andava col Mesones...

On. Aroca. — Lei ne arguì che chi va con lo zoppo impara a zoppicare.

Teste. — Anche la madre di Georgette...

On. Aroca. — Lei ne arguì che chi va con Iogette è una prostituta che sfrutta la figlia?

Teste. — Anche la padrona di casa...

Barbaro. — Quale?...

On. Aroca. — Vuol darci qualche altro nome di informatore, il teste?

Teste. — Ora non ricordo. Ma come sono un galantuomo, cercherò di ricordare, e riferirò.

E' inteso quindi l'agente privato Pellegrini Vittorio.

Come il Pellegrini identificò il cadavere della presunta Rotellini

Pres. — Racconti ai giurati come venne a conoscenza dei fatti dei quali ci siamo occupati. Lei fece una denunzia alla Questura...

Teste. — Nel novembre o nei primi di dicembre del '19 praticavo un ufficio diretto da Benucci e Lombardi. In quest'ufficio intesi un giorno una frase che mi colpì: «Se il Pellegrini potesse scoprire «quel fatto» meriterebbe un monumento!».

Il giorno dopo chiesi spiegazione delle parole. Il Benucci mi disse:

«Lei conosce il comm. Simonetti? Mesones» «No» risposi. Il Benucci aggiunse. «Si vocifera che il Mesones abbia ucciso la moglie».

Mi recai dal comm. Simonetti. Avvicinai la portinaia e chiesi da quanto tempo era assente la Bice, e informazioni sul conto del Mesones.

Ritorni dal Benucci il quale mi disse di aver avute le notizie dalla De Angelis e mi consigliò di andare con calma. Aggiunse che l'omicidio della Simonetti coincideva con il suicidio avvenuto nel Lungo Tevere Marzio.

Rintracciai sul giornale il suicidio della Rotellini.

Feci le ricerche del caso, qualificandomi per avere agevolazioni sul lavoro, carabiniere.

Andai alla Morgue dove vidi le fotografie della presunta suicida.

Riuscii ad averne due. Le mostrai al Benucci il quale mi disse che si trattava della Simonetti, e mi pregò di non fare il suo nome.

Il comm. Simonetti volle vedere le fotografie e, riconobbe in esse la figlia.

Con il signor Gentili andai alla Centrale dove riferii tutto al commissario Pennetta.

Pres. — Il Benucci le suggerì di riferire di aver sorpreso un dialogo fra due persone.

Teste. — Sì. Uno spiegato che seppi dopo essere il Diociaiuti, e un secondo tarchiato che fu identificato per il Del Re.

Il Benucci mi diceva anche di non fare il nome della De Angelis.

Avv. Tino. — Il teste ha detto di aver domandato al Benucci, ripetutamente, «Da chi lo hai saputo». In un primo istante il Benucci nulla volle dire. Ma in seguito ammise di aver saputo tutto dalla De Angelis. Vorrei sapere quanto tempo è trascorso prima che il Benucci facesse la confessione.

Teste. — Due giorni dopo.

Avv. Tino. — Il Benucci le diceva di temere le vendette della De Angelis e della «banda» Mesones.

Teste. — Non ho mai creduto all'esistenza di una «banda».

Avv. Tino. — Ma era il Benucci che le parlava dell'esistenza di questa banda?

Teste — Sì.

Avv. Tino — Volevo che dicesse questo per i signori giurati.

Avv. Gregoraci. — Ma i signori giurati hanno compreso prima di noi.

Avv. Tino. — Un'altra domanda: Vi furono degl'interessi finanziari che spinsero il teste alle ricerche?

Teste — No. Fu per passione.

Avv. Tino. — E' esatto. E rendo omaggio all'onestà del teste. Mi sembra che il teste fosse sconsigliato dal proseguire nelle indagini. Chi era che le diceva questo?

Teste — Il Benucci.

Avv. Tino — Il teste quali interessi aveva con la ditta?

Teste — Frequentavo la ditta perchè andavo alla fine di ogni mese a riscuotere l'abbonamento alla vigilanza notturna.

L'udienza è rinviata a domani.

L'udienza di oggi

La Bice sarebbe stata uccisa?

Pres. — Venga il Costa Tito.

Pres. — Lei ha avuto occasione di fare altre deposizioni al giudice istruttore... Esponga i fatti.

Teste. — Non ricordo la data, ma dev'essere una delle ultime sere di gennaio del 21. Nel rincasare intesi la Jannelli che asseriva in merito all'uccisione della Bice Simonetti che questa sarebbe stata uccisa al lungotevere da due uomini, uno dei quali l'avrebbe presa per le spalle e l'altro avrebbe sparato.

Pres. — Non disse la Jannelli come aveva avuto la notizia?

Teste — No.

Pres. — Ma sa il teste chè la Jannelli smentì tutto?

Teste — Sì. L'amante della Jannelli parlò pure in questo senso.

Avv. Gregoraci — Ricorda il teste il nome dell'amante della Jannelli.

Teste — No.

Avv. Gregoraci — Non si tratta dell'avv. Tosatti? Il figlio del notaio che fece la procura?

P. G. (scherzando) — .... e amante della Jannelli accompagnatrice del Mesones.

E' introdotto quindi Carnato Orazio, parente della portinaia della Jannelli.

Pres. — Voi avete inteso la Jannelli...

Teste — Sissignore.

Pres. — Quando?

Teste — Il 17 o il 18 gennaio.

Pres. — E che cosa diceva la Jannelli?

Teste — Che la Bice era stata condotta da due uomini sul Lungotevere Marzio. Uno la teneva a braccio, l'altro le esplose un colpo nell'orecchio.

Pres. — La Jannelli tornò alcuni giorni dopo?

Teste — Ci disse di non dire di aver avuta la notizia da lei, ma di averla letta sui giornali.

Pres. — E venne anche l'amante della Jannelli?

Teste — Sì. Ci pregò di non fare il nome della Jannelli.

Mesones — E' impossibile perchè i giornali parlarono del fatto sugli ultimi di gennaio...

P. G. — In fatto di dato il Mesones è il più preciso...

La "banda" Mesones

E' inteso il Tommasetti Fausto.

Pres. — Lei era nel dicembre del 1919 caporale di sanità. Ebbe occasione di venire a Roma?

Teste — Mio fratello m'informò che la Bice non era viva come si credeva, ma che era stata uccisa da una «banda» di quattro persone capitanata dal Mesones.

Pres. — Mostrava suo fratello, di essere stato ucciso...

Teste — Temeva da un momento all'altro delle rappresaglie.

Pres. — Da parte di chi?

Teste — Della banda stessa.

Pres. — Lei sa che suo fratello negò quanto lei aveva riferito?

Teste — Sissignore.

Pres. — Al giudice istruttore lei disse che la Bice era stata soppressa perchè in possesso di segreti compromettenti.

Teste — Può darsi; ma non ricordo. Mio fratello credeva che rivelando il delitto egli avrebbe riscosso un premio...

Avv. Tino — E con chi doveva dividerlo?

Teste — Mio fratello non mi fece alcun nome. Mi parlò di 39 o 40 mila lire.

Avv. Tino — A verbale questo, signor presidente.

Il Tommasetti Fausto è licenziato ed è ammesso il Tommasetti Carlo.

Pres. — Lei era socio della «Economica»...

Teste — Il Benucci mi disse di aver saputo dalla De Angelis la fine della Simonetti e che era sua intenzione rendere il fatto noto alla giustizia. Mi chiese dei consigli. E confidammo tutto al Pellegrini.

Pres. — Che cosa le disse il Benucci?

Teste — Il Benucci mi fece due versioni: prima che la Bice era stata uccisa al «Montenegro» e trasportata poi al lungotevere; e che la Bice era stata invece uccisa direttamente sul lungotevere; ma sempre col concorso di altre persone...

Pres. — Le disse il Benucci perchè la Bice era stata uccisa?

Teste — Perchè a conoscenza di fatti...

Pres. — Era l'unica causale, questa.

Teste — No. Si facevano tante congetture.

Pres. — Perchè lei ebbe in un primo tempo tante esitanze?

Teste — Il Benucci temeva la vendetta della «banda» Mesones....

Pres. — E lei temeva per il Benucci...

Teste — Io non avevo ragioni di temere...

Avv. Gregoraci — Ma oggi avete ancora paura....

Teste — E perchè?

Pres. — Ha la voce timida.... Il Benucci fece una gita a Castel Gandolfo..

Le lettera sottratta dal Benucci

Teste — Per portare del denaro e per ritirare della corrispondenza. Fra quest'ultima egli mi disse che causalmente aveva asportata una lettera di Bice...

Avv. Gregoraci — Ma chi venne a riprendere la lettera...

Teste — Nessuno.

Avv. Gregoraci — Come, nessuno? Nella vostra deposizione scritta avete detto che un giorno la De Angelis venne a riprenderla..

Avv. Tino. — Il prof. Gregoraci ha fatto una domanda e una risposta.

Avv. Gregoraci. — Nessuna domanda e risposta. Non si trattava della lettera di Giacomino...

Avv. Tino. — Prego il collega di p. c. di non fare insinuazioni su una cosa sacra come la «maternità».

Il prof. Gregoraci ha rivolto al teste una domanda illecita...

Teste. — Il Benucci mi disse che la De Angelis era venuta a ritirare una lettera...

Avv. Tino. — Ecco.

Teste. — ...... nella quale si parlava di capodanno e di lenticchie....

Mesones. — Mi permette, signor presidente... Metto subito le cose a posto.

Avv. Gregoraci. — Il Benucci una prima volta disse alla De Angelis di non avere la lettera con sè. Ritornò poi la De Angelis?

Teste. — Venne altre volte, ma non so se ri chiese nuovamente la lettera...

Mesones. — Al Benucci fui io a consegnare la lettera perchè temevo mi si portasse via.

Pregai il Benucci di inviarla al Giudice Istruttore, nel caso io fossi stato arrestato.

Avv. Tino. — Vuol sentire ora la De Angelis.

De Angelis. — Non ho mai richiesto la lettera.

Avv. Gregoraci. — Ma lei sapeva che cosa contenesse.

De Angelis. — Sì. E sapevo anche che il Benucci avrebbe dovuto inviarla al Mesones nel caso questi fosse stato arrestato.

Perchè la Bice sarebbe stata uccisa

E' inteso quindi il Lombardo Filippo.

Pres. — Lei era socio del Benucci in quella azienda posta in via della Frezza, l'«Economica».

Teste. — Conosco il Benucci da prima della guerra... Un giorno mi chiese se conoscevo la famiglia Simonetti e il Mesones. Risposi di no. Giorni dopo mi chiese se ricordavo la De Angelis. Risposi di sì. Allora mi confidò che la Simonetti era stata uccisa. Non mi disse precisamente da chi, non mi fece i nomi degli amici del Mesones, del Del Re, del Diociaiuti, del Pelegrini, e di altri.

Pres. — Il Benucci le disse da chi aveva saputo?

Teste. — Dalla De Angelis.

Pres. — E le disse la causa del delitto?

Teste. — La Simonetti doveva essere a conoscenza di segreti...

Pres. — Questa congettura era del Benucci o della De Angelis.

Teste. — Del Benucci.

Pres. — Ma oltre a questo il Benucci credeva che la Bice fosse stata uccisa per estorcere del denaro alla famiglia Simonetti.

Teste. — Sì. Si voleva simulare che la Bice era morta nel dare alla luce un bambino.....

Avv. Micucci. — C'è quindi una terza paternità..

P. C. — Non fare l'ingenuo.

Teste. — Del resto il Benucci si confidava più con il Tommasetti che con me.

Avv. Tino. — A verbale, signor presidente.

Avv. Gregoraci. — Già, verbalizziamo.

Pres. — Cui bono?

Pres. — Il Benucci temeva la De Angelis.

Teste. — Sì.

Avv. Tino. — E che cosa temeva dalla De Angelis?

Avv. Gregoraci. — Giacomino.

Avv. Tino. — Avv. Gregoraci, non mi prenda in giro.

Teste. — Il Benucci temeva che la De Angelis venisse a sapere che egli aveva sposato la Elena D'Avanzo.

L'armiere

E' inteso l'armiere Doglia Pietro.

Pres. — Dica ai signori giurati....

Teste — Verso le 7 di sera, del 31 gennaio, venne una signora bassa...

Pres. — Come disse di chiamarsi?

Teste — Maria Rotellini.

P. G. — Ricorda il calibro della rivoltella?

Teste — 6.35.

Pres. — Certo non era la rivoltella che poi fu trovata.

Teste — No... no...

Avv. Gregoraci — Sarà bene farla venire la rivoltella.

Pres. — Qual'era il prezzo dell'arma?

Teste — Fu pagata 70 lire.

A questo punto il Mesones è colto da un improvviso malore e viene allontanato dall'aula. Dopo alcuni minuti è ricondotto, pallidissimo.

Il Presidente mostra la rivoltella al Doglia, il quale la riconosce.

P. G. — Di che calibro è questa?

Teste — 380.

P. G. — E equivale...

Teste — A sette millimetri.

Avv. Gregoraci — Il Mesones asserisce che è impossibile la rivoltella sia stata acquistata il 31.

Mesones — E' impossibile perchè io ho passata tutta la sera con Bice. Bice stessa mi ha detto che la rivoltella è stata acquistata il 2 o il 3.

P. G. — Ma lei è certo che sia andata la Bice.

Mesones — In quel tempo Bice non aveva altre amicizie. E poi quella sera la rivoltella non ci serviva.

L'udienza è rinviata a domani alle 14.

Il processo per la rivolta di Scutari

La sentenza

Stamani il Tribunale Militare Speciale, presieduto dal gen. comm. Perelli, ha pronunciato la sentenza contro i 39 imputati nella rivolta militare di Scutari.

Il Tribunale ha condannato il soldato Bertarini ad anni 10 e mesi 4 di reclusione; il Dalle Sele a 7 anni e 4 mesi; i soldati Righetti, Rea, Tacconi, Miano, Zanichelli, Zaga, Praticò, Santangelo, Ripamonti, Amato, Casadio, a 3 anni di reclusione; Gravedi a 2 anni; Masciarga Carlo a 3 anni e 2 mesi. Ha assolto per non provata reità i soldati Piccinino, Visaggio, Velletrami, Mosca, Paneini, Milizia, Totera, Peano, Rossi, Marmonti, Pagliaro, Bellini, Colombo, Sesto, Maffurone, Bellante, Conte, Baruffi; per inesistenza di reato il col. Sorazzi; ha condannato a 4 mesi di carcere col beneficio della condanna condizionale il capitano Petrillo e il ten. Basile, per il reato di abuso di autorità.

Cronache della scena

"Tutta la verità" di De Roberto al Quirino

Questa sera alle ore 21 la Compagnia drammatica di Luigi Carini, presenterà per la prima volta al giudizio del nostro pubblico il nuovissimo dramma in tre atti di Federico De Roberto dal titolo *Tutta la verità*.

Federico De Roberto è il solo superstite di quella triade di romanzieri che, con Giovanni Verga e Luigi Capuana, ha onorato la Sicilia.

E' per questo *Tutta la verità*, che Luigi Carini ha messo in scena con profondo rispetto e con vivo sentimento d'arte, richiamerà stasera al teatro Quirino il pubblico delle grandi occasioni.

I "giovedì" all'Argentina

Oggi, alle ore 16,30, avrà luogo all'*Argentina* il secondo spettacolo diurno, dedicato alla gioventù italiana.

Si rappresenterà: *I mariti*, la nota commedia in cinque atti di Achille Torelli; che sarà preceduta da una conferenza commemorativa di Ernesto Murolo.

Alle ore 21, avremo invece una replica de «*Il sogno di una notte d'agosto*» che ieri sera ha ottenuto un vivo successo e lo scherzo in un atto di Dario Niccodemi: *Il Poeta*.

"Kapustnik" alla Falena

Gli artisti della Falena riprendendo una simpatica tradizione teatrale russa daranno stasera la loro beneficiata, con uno squisito programma, completamente nuovo di originalissime «miniature».

Fra i numeri più promettenti segnaliamo «Il Figlio del Mandarino» fantasia primitiva cinese, «Primavera Rossa» con canzoni e balli nazionali, «Nel Fumo dell'oppio» caratteristico quadro mimico, e danze della signora Asa Pelasko. La serata si chiuderà con un numero attraentissimo: «Les artistes chez-soi».

Debuttano al Margherita

questa sera: *Tina Ruggiero* e le *Sisters Kismet*. Inoltre: Castagna, (domani, serata in suo onore) la de *Nerval*, le *Cornodoro*, ecc.

The Original Frisco 's Jazz Band all'Apollo

La grande aspettativa per la comparsa per la la prima volta in Roma di questi autentici 5 negri non andò delusa, e l'aristocratico pubblico che gremiva ieri sera l'Apollo si divertì immensamente. Sempre acclamata l'étoile *Claretta Fredy*, nonchè i danzatori *Sinclaer et Morrison*. Domani serata *High-life* con grande Cotillon e doni a tutti gli intervenuti.

I Concerti

Il concerto del pianista Fabrozzi

Il concerto del pianist cieco Germano Fabozzi che doveva aver luogo giovedì passato, è stato rinviato definitivamente a martedì 4 aprile, alle ore 17,30.

Il concerto avrà luogo al «Teatro Costanzi» ed è — come è noto — a beneficio dell'«Unione ciechi italiani».

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI. — (Stagione lirica). — Riposo.

QUIRINO. — (Compagnia Carini), ore 21: «Tutta la verità».

ARGENTINA. — (Compagnia Niccodemi), ore 17: «I mariti» — Ore 21: «Il sogno di una notte di agosto».

ELISEO. — (Compagnia d'operette), ore 21: «Nelly Rozier».

VALLE. — (Compagnia G. Tumiati), ore 21: «Il processo dei veleni».

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi), ore 21: «Selvaggia».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 21: «Madama Sangenella».

NAZIONALE. — (Compagnia Fouger), ore 21: Spettacolo variato.

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 21: «Il Barbiere di Siviglia».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17 e 18,30: «L'Elisir d'amore».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — «L'Amico», dramma di Marco Praga con Vittoria Lepanto.

CINEMA OLYMPIA. — Quinta serie del grandioso film americano: «Il gran giuoco», da martedì 28 marzo.

MODERNISSIMO. — Da oggi: «Theodora».

CINEMA ORFEO. — «Voce del sangue». Interprete Lo Bargi.

Furto alla Cattedra Ambulante di Agricoltura

FERMO, 29.

Giorni fa fu perpetrato un rilevante furto a danno della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Sappiamo ora che, come presunto autore o per lo meno quale complice, è stato arrestato il meccanico Mariani Mario di Porto S. Giorgio, trovato in possesso di Lire 5000 riconosciute appartenenti alla cassa di detta cattedra, e sulla cui provenienza non ha saputo dare esaurienti spiegazioni.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I Campionati italiani postelegrafonici

Ciclismo (U.V.I.) - Nuoto (F.I.R.N.) - Podismo (F.I.S.A.)

(Campo sportivo della Rondinella giugno-luglio 1922)

Organizzati da un gruppo di sportivi postelegrafonici, con il concorso tecnico della Società Podistica Lazio, si svolgeranno a Roma nei mesi di giugno e di luglio i campionati italiani postelegrafonici di ciclismo Km. 100 circa e m. 1000, nici di ciclismo Km. 100 e metri 1000, nuoto m. 1000 circa, e podismo marcia di m. 10.000 e corsa di m. 400, per i federati dell'U. V. I., della F.I.R.N. e della F.I.S.A.

S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi ha accettato la presidenza del Comitato d'onore e S. E. il Sottosegretario per il medesimo Ministero è stato nominato vice-presidente.



Per il cambio dei corridori nelle corse steffette, ad Aldershot, in Inghilterra, è stato sperimentato dall'esercito un apparecchio che permette il cambio regolare dei corridori nelle gare staffette.

Le gare si svolgeranno sul campo della Società Podistica Lazio, alla Rondinella (dietro lo Stadio).

Eravamo già informati della probabile effettuazione di questi campionati, che ebbero già nei passati anni ante-guerra sempre ottimi risultati e misero in evidenza campioni il cui nome ancora oggi è conosciuto alle folle sportive italiane.

Alludiamo a Corlaita che nel campo ciclistico e Del Sole in quello podistico seppero anche nelle competizioni internazionali tenere alto il nome d'Italia.

I campionati ebbero una sosta a causa della guerra nazionale e quindi non furono effettuati, non essendosi ancora potuto riassettare il vecchio Club Sportivo Postelegrafonico che a detta bisogna pensava. Tale assenza però non ha impedito che uomini che già provarono la soddisfazione di aggiudicarsi nelle leali competizioni il titolo di campione italiano, tentassero con ogni mezzo la risurrezione dei campionati a maggiore incitamento per i giovani che in possesso di mezzi fisici abbondano nelle file dei postelegrafonici.

Sappiamo che a Milano esiste una Società postelegrafonica che tempo fa ha inaugurato un campo sportivo di primo ordine, e che certamente ai campionati invierà una eletta schiera di rappresentanti.

L'amico Spallazzi, e altri appassionati decisero che i campionati dovessero risorgere e lavorarono in silenzio per portare a compimento l'opera loro.

E noi siamo lieti, uscendo dal riserbo in cui ci tenevamo, non essendo ancora sicuri che ciò avvenisse, di annunciare che i campionati avranno effettivamente luogo e che le LL. EE. il Ministro ed il suo Sottosegretario hanno avuto parole di plauso per l'iniziativa, ed hanno accettato con piacere la presidenza del Comitato d'onore, in parte già composto, e del quale fanno parte personalità politiche e sportive.

I campionati si svolgeranno sul campo della Rondinella che la Società podistica Lazio, compresa dell'importanza della manifestazione, ha messo gentilmente a disposizione del Comitato. Ed ha altresì messo a sua disposizione la Casina sul Tevere per il campionato di nuoto e dove, terminando probabilmente quello ciclistico, i concorrenti troveranno tutto il «comfort» necessario.

Sappiamo altresì che l'operosità dell'amico Spallazzi non si ferma, chè desideroso di poter in qualche modo contribuire ad indennizzare i concorrenti che verranno fuori (e saranno numerosi) sta organizzando per la prima quindicina di aprile una serata artistica drammatico-musicale col concorso di ottimi artisti che gentilmente presteranno l'opera loro.

Tale serata sarà tenuta quasi certamente nel teatro della sede sociale della Lazio in via Veneto, ed alla quale gli sportivi postelegrafonici debbono essere grati di quanto essa ha fatto e farà in loro favore.

Nell'inviare all'amico Spallazzi ed ai suoi collaboratori i nostri più fervidi auguri ci ripromettiamo ritornare sull'argomento in parola e di tenere informati gli interessati di ogni cosa che li riguarda.

OLIMPIADI UNIVERSITARIE

Le eliminatorie romane

PER L'ATLETICA.

Ieri sul campo e nella palestra dello Stadio Militare alla Farnesina, hanno avuto luogo alcune prove delle eliminatorie romane di atletica, sotto la direzione del cap. Lucio Soli e Francesco Loj.

Risultano per ora qualificati:

Per la boxe: Rossi e Di San Marzano (medi), Colombo (welter), Stampa (leggero). — Corsa m. 100: Zanardelli e Ciullini. — Corsa m. 5000: Mondi e Fraschetti. — Corsa a ostacoli m. 110: Giovaruscio e Chiesa. — Marcia m. 10,000: Merletti. — Salto in alto, in lungo, triplo: Giovaruscio, Chiesa, Giacconi. — Salto con l'asta: Giacconi, Giovaruscio. — Lancio del disco Chiesa, Castori, Giovaruscio, Del Vita. — Lancio giavellotto: Giovaruscio, Del Vita Contini. — Lancio palla ferro: Chiesa, Giovaruscio. — Ginnastica individuale: Giovaruscio, Del Vita Venanzi.

Il giorno 3 aprile avrà luogo un'altra giornata di selezione e di allenamento. Tutti gli atleti sono vivamente tenuti a intervenire, perchè la scelta sarà definitiva.

III Grande Convegno Primaverile Nazionale della U. O. E. I.

(FIRENZE - 29-30 Aprile e 1-2 Maggio 1922)

La U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani) indice, per i giorni 29-30 aprile, 1-2 maggio 1922, in Firenze, un grande Convegno nazionale ispirato ai principii propugnati dal Sodalizio. Col Convegno fiorentino, la U. O. E. I. riprende una sua consuetudine che ebbe più che lusinghiero successo negli anni precedenti alla guerra, e che dovette poi, per ovvie ragioni, venir sospesa. I primi due grandi Convegni primaverili «Per il monte e contro l'alcool», vennero tenuti dalla U. O. E. I. a Como nel 1913 e a Massa nel 1914, e vi aderirono e parteciparono parlamentari illustri, studiosi, ed oltre cento rappresentanti di diverse associazioni.

Al Convegno fiorentino, verranno discussi fra gli altri anche i seguenti temi: a) ribassi e facilitazioni ferroviarie e lacuali; b) lotta contro l'alcoolismo; c) escursionismo operaio e coltura popolare; e) difesa del paesaggio e rimboschimenti. Coloro che non risiedono a Firenze, debbono iscriversi entro il 19 aprile, per poter ricevere in tempo il modulo e la tessera di congressista per potere usufruire del ribasso ferroviario. Sono ammessi alla discussione ed al voto i relatori i membri del Comitato Centrale, i delegati delle Sezioni dell'U. O. E. I. ed i rappresentanti ufficiali delle Associazioni aderenti. Qualunque persona od Ente può presentare al Comitato ordinatore proposte di interesse generale da trattarsi al Convegno presentando le relazioni scritte, le quali — se ammesse dal Comitato — verranno regolarmente iscritte all'ordine del giorno dei lavori. Proposte e relazioni debbono pervenire al Comitato ordinatore non oltre il 28 marzo. Dalle relazioni deve essere assolutamente escluso qualunque accenno di carattere politico o confessionale. Nella occasione del Convegno, il Comitato ordinatore organizza una Escursione popolare e una gita alpinistica nelle splendide plaghe dell'Appennino Toscano e, inoltre, visite a Monumenti Musei e impianti industriali.

Il Convegno avrà luogo il 30 aprile e l'escursione popolare il primo maggio. Le associazioni, i gruppi, ecc., ecc. concorreranno a numerosi e ricchi premi.

Sono invitate al III Grande Convegno primaverile:

Le Sezioni della «U. O. E. I.» e tutte le Associazioni d'Italia: turistiche, escursioniste alpinitiche, sportive, antialcooliche, di coltura popolare, di Mutuo Soccorso e assistenza le quali potranno rivolgersi al Comitato ordinatore, presso il Comitato Centrale della «U. O. E. I.» via Fieno, 2, Milano per tutti quei chiarimenti che desiderano. Entro il marzo verrà spedito, a tutte indistintamente, il programma dettagliato.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Un prete percosso e ferito dai fascisti

ADRIA, 30.

Nella vicina frazione di Bellombra alcuni giovani cattolici venivano a diverbio con dei fascisti volendo questi togliere a quelli i distintivi che portavano all'occhiello. Il contrasto però non ebbe seguito sul momento; un po' più tardi però arrivarono in paese diversi fascisti di Adria che inscenarono subito una dimostrazione ostile verso il parroco, D. Lanaro Francesco, che si asserragliò nella canonica. I fascisti non si limitarono ad una semplice dimostrazione e, intenzionati evidentemente a fare al prete una lezione più significativa, sfondarono la porta ed invasero la canonica. Il prete fu ripetutamente percosso ed ebbe a riportare contusioni non gravi in varie parti del corpo.

Un vecchietto che coabita col D. Lanaro, fece per raggiungere il campanile per suonare le campane e far accorrere la popolazione in aiuto del parroco; i fascisti però lo rincorsero somministrando anche a lui varie percosse.

Del fatto non si hanno finora più ampi particolari. Sappiamo solamente che a Rovigo il Vescovo ha protestato vivacemente presso il prefetto per l'aggressione a D. Lanaro. Il Comando dei RR. CC. ha ordinato una severa inchiesta.

Manifesti misteriosi

ADRIA, 30.

Segnalammo a suo tempo l'arresto di alcuni individui di Taglio di Po quali sospetti autori dei numerosi incendi che si erano verificati in quel paese a danno specialmente del Commissario prefettizio ing. Luigi Fornarolli.

Ieri notte veniva affisso da ignoti il seguente manifesto che si vuole alluda alla colpabilità di detti incendi di altri individui. I manifesti recano:

«Specialità per incendi — Spandita biglietti falsi — Sistemi moderni infallibili — Lezioni tutti i giorni. — Firmati: Prof. Barbasanto (Veronese Antonio, barcaio); dott. Ruzza (Ruzza Ermenegildo, contadino); Aiutante: Marianino (Finotello Sante e Luigi, contadini).

E' da augurarsi che l'autorità voglia interessarsi per chiarire il mistero delle frasi di quei manifesti e provvedere di conseguenza.

Brutale aggressione di un suocero

ADRIA, 30.

Si ha da Crespino che mentre il guardafili telefonico Cattozzo Angelo si trovava intento al suo lavoro veniva di sorpresa aggredito dal suocero Zanetti Angelo, armato di roncola. Con svelta manovra il Cattozzo fermò il braccio dell'aggressore, questi però, visto che non poteva colpire il genero con la roncola, gli vibrò un forte calcio al basso ventre.

Il Cattozzo cadde al suolo privo di sensi ed in condizioni gravi. Raccolto dalla moglie e subito visitato dal medico del luogo fu constatato che il calcio aveva prodotto gravi lesioni interne.

Il Zanetti fu arrestato poco dopo dai carabinieri.

I motivi dell'aggressione brutale sono da ricercarsi in questioni testamentarie essendo il Cattozzo maggiormente beneficiato nel testamento di un parente.

L'assemblea della Banca Popolare del Polesine

ROVIGO, 30.

Domenica mattina ebbe luogo, con grande concorso di soci, l'assemblea della Banca Popolare del Polesine.

Presiedeva il presidente comm. dott. Ferruccio Salvagnini.

La lettura della Relazione del Consiglio di amministrazione venne accolta col più largo consenso e con l'approvazione unanime dell'assemblea. Da tale relazione risulta che gli utili dell'esercizio furono di L. 403,519.32, dei quali fu decisa la ripartizione nella seguente misura:

Ai soci (L. 3 per azione) L. 124,494.75; Al fondo riserva ordinaria L. 178,377.57; Alle cariche sociali L. 21,410.00; Alla beneficenza L. 13,000.00; agli impiegati (gratificazioni) L. 66,597.00.

Approvata la relazione dei sindaci e votato un ordine del giorno di plauso all'Amministrazione della Banca, l'assemblea ha proceduto alla nomina dei probiviri e dei sindaci per il nuovo esercizio.

Un'associazione agraria

ROVIGO, 30.

Ieri mattina, nella sede dell'Associazione provinciale fra proprietari e fittavoli, si sono riuniti i presidenti delle Sezioni comunali del mandamento di Rovigo per procedere alla nomina del presidente del Consiglio mandamentale essendosi l'ing. cav. Magliati dimesso da tale carica.

Nonostante i convenuti abbiano fatto pressioni verso l'ing. Magliati perchè avesse a desistere dalla decisione presa, questi fu irremovibile, giustificando queste sue dimissioni col fatto che non può dedicare all'Associazione tutte le sue attività per le altre occupazioni alle quali deve accudire.

Per designazione dello stesso ing. Magliati l'assemblea ha nominato, quindi, nuovo presidente del Consiglio mandamentale dell'Associazione, il rag. Dino Maregno, di Buso Sarzano e già presidente della sezione di questo luogo.

Un ricorso al Consiglio di Stato contro il bilancio preventivo del Comune

VERONA, 30.

La Federazione Provinciale dei Contribuenti, presieduta dall'attivo marchese Ottavio Doinisi, sta già inoltrando ricorso al Consiglio di Stato contro il bilancio preventivo del Comune di Verona, approvato con tanta facilità dalla G. P. Amministrativa, alla quale era stato inoltrato ricorso in prima istanza. La stessa Federazione Provinciale sta inoltrando ricorso al Governo per annullamento d'una delibera comunale che — per favorire speranze elettorali o per pura insipienza — aveva gravato il bilancio di circa mezzo milione annuo, accordando pensioni addirittura contrarie alle disponibilità finanziarie del Comune e superiori a quelle di qualsiasi altro comune.

Un convegno delle Coop. del Lago per i lavori della strada Gardesana

VERONA, 30.

A Torri del Benaco è stata fatta una riunione di tutti i rappresentanti delle cooperative della zona del Lago, per deliberare l'approvazione dei progetti di competenza della Deputazione Provinciale. Il convegno era indetto dalla Associazione Veneta delle Cooperative presieduta dall'on. Giacomelli e diretto dall'avvocato Marini. Assistevano anche i rappresentanti delle organizzazioni economiche di Verona l'on. Salvalai, e avevano aderito tutti gli altri deputati socialisti. Si trattò anche della sollecita approvazione dei lavori per la sistemazione dei porti del Lago. Venne approvato un ordine del giorno che sarà rimesso alle autorità per provocare provvedimenti contro la disoccupazione.

La linea Venezia-Calcutta

VENEZIA, 30.

E' giunto nel nostro porto — dopo aver compiuto il suo primo viaggio — il piroscafo «Dandolo» della Società Veneziana che ha iniziato i viaggi Venezia-Massaua-Calcutta.

All'arrivo del piroscafo si compiè a bordo una simpatica cerimonia chè il sindaco di Venezia volle recarsi a salutare l'equipaggio ed a rallegrarsi con i rappresentanti della Compagnia dell'utile ed importante servizio inaugurato.

Un impiccato

VENEZIA, 30.

La scorsa notte, due inquilini della casa n. 542 all'Isola della Giudecca, rincasando, trovarono appiccato alla ringhiera delle scale, il fuochista Sebastiano Leonardi d'anni 43, nato a Lentini (Sicilia). I due staccarono l'impiccato e cercarono di strapparlo alla morte, ma nulla poterono fare. Circa le cause del suicidio, c'è chi dice che il Leonardi si sia ucciso perchè nevrastenico e molto geloso della moglie sposata circa due anni fa.

Altri afferma invece che il Leonardi avesse a Lentini — unita a lui col solo vincolo religioso — una donna del suo paese dalla quale avrebbe avuto un figlio, e pare che questa donna in questi giorni avesse preannuziato al Leonardi il suo arrivo a Venezia.

Preoccupato del suo caso di bigamia il Leonardi si sarebbe suicidato.

Il duplice ferimento di un pregiudicato

MODENA, 30.

E' attivamente ricercato dai carabinieri di Pavullo il pregiudicato Simonini Alfredo, evaso dal carcere di Pavullo alcuni mesi or sono. Per parecchio tempo non fece parlare di sè, ma l'altro giorno improvvisamente, subdorando che la propria moglie lo tradisse, comparve alla sua casa, e contro la poveretta esplose un colpo di fucile ferendole leggermente. Compiuto l'attentato il Simonini si dava ancora alla macchia e ieri, mentre una sua cognata transitava per via per portarsi sul lavoro, le sparava contro un colpo di fucile che la feriva ad una spalla.

La giovane cadde ed il Simonini, credendo forse di averla uccisa, si dava alla fuga.

Questo nuovo attentato ha fatto accorrere i carabinieri che coadiuvati da rinforzi, si sono dati alla caccia del Simonini il quale però finora è uccel di bosco.

Importante processo per frodi militari

MODENA, 30.

Un importante processo si sta svolgendo attualmente davanti al nostro Tribunale; gli imputati principali sono il prof. Zironi di Carpi e il dott. Bernini i quali avrebbero a scopo di lucro rilasciati certificati di infermità a giovani per farli ritardare dal servizio militare, o far loro ottenere delle licenze. Con i due dottori sono pure imputati una trentina di giovani che avrebbero ottenuto i certificati. Il P. M. avv. cav. Copelli nella sua requisitoria ha chiesto nei riguardi del prof. Zironi la condanna ad un anno di reclusione e per il dott. Bernini a cinque mesi della stessa pena, prospettando però al Tribunale la possibilità di diminuzione di pena a causa della tarda età del dottore. Il P. M. ha per i trentatrè militari che beneficiarono dei certificati fatto due gruppi chiedendo per i ventiquattro imputati che secondo l'accusa versarono al prof. Zironi somme varianti fra le 150 e le 450 lire per ottenere i certificati la condanna a tre mesi e per i nove imputati che beneficiarono dei certificati senza aver pagato nulla per ottenerli, la condanna a 15 giorni col beneficio del condono in seguito all'indulto.

L'inaugurazione della bandiera della cooperativa edile fra combattenti

FERRARA, 30.

La Cooperativa edile integrale fra i combattenti, scegliendo l'occasione dell'imponente cerimonia di ieri, ha anch'essa inaugurato la propria bandiera. Al banchetto, al quale convennero tutti i cooperatori, parlò, applaudito, il prof. Brombin, presidente della Cooperativa, il quale dimostrò, con acconcie parole, la necessità di costruire e terminò inneggiando all'Italia.

Ha risposto, ringraziando per la Cooperativa, il direttore tecnico prof. Agenon Pezzi.

La festa si è svolta tra la più viva animazione.

Le guardie municipali licenziate contro il comune di Ferrara

FERRARA, 30.

Con deliberazione in data 4 gennaio 1922, il Commissario Prefettizio comm. Masi scioglieva il Corpo delle Guardie Municipali e nel contempo decideva la ricostituzione del corpo stesso riassumendo 19 tra le persone licenziate, mentre dodici di dette guardie restavano escluse dal servizio.

Contro tale provvedimento hanno ricorso le guardie, undici delle quali sono state assistite dagli avvocati Baldi, Calabresi e Vento, l'altra guardia Agostino Conti dall'avv. prof. Bugroni.

Stamane davanti alla giunta Provinciale Amministrativa è stato discusso il ricorso il quale si poggia, da parte delle Guardie, su vari motivi di nullità della detta deliberazione e i principali sono: mancanza del visto Prefettizio, mancanza di delegazione di poteri da parte del Prefetto, illecita esecuzione provvisoria, mancanza di potere nel Commissario di sciogliere il Corpo, larvato provvedimento disciplinare, ingiustizia e illegittimità del provvedimento.

Furono da ambo le parti presentate poderose e dotte memorie difensionali, con richiamo alla Dottrina ed alla Giurisprudenza Amministrativa. Relatore è stato nominato il consigliere di Prefettura avv. cav. Mozzi e la decisione si avrà, al massimo, fra un mese.

Fra proprietari ed inquilini di case

ALESSANDRIA, 30.

L'Associazione proprietari di case di Alessandria, presa visione dell'ordine del giorno votato dalla Lega inquilini, non contestando affatto il diritto dell'uomo ad una abitazione sana ed igienica ed a godimento duraturo reclamata dagli inquilini per assicurarsi la quale essi invocano provvedimenti legislativi atti ad impedire il ritorno alla libera contrattazione e ciò in opposizione ad ogni più elementare principio di diritto e di libertà dei cittadini, aggravando tale loro pretesa con l'invocare la proibizione di qualsiasi inasprimento delle pigioni, proclama assolutamente illogica e anticostituzionale la pretesa degli inquilini stessi ed invoca a sua volta provvedimenti legislativi, che, scevri da ogni protezionismo verso chiunque, pur tenendo conto delle imprescindibili necessità per tutti i cittadini di avere un tetto, permetta alla importantissima partita finanziaria degli stabili di equilibrarsi immediatamente colle attuali condizioni di svalutamento della moneta ed al rincaro generale onde ottenere coll'equilibrio finanziario anche un risultato di equità e giustizia cui hanno diritto tutti i cittadini indipendentemente dalla loro qualità di locatari o locatori.

Per la strada carrozzabile di Francia

PINEROLO, 30.

Leggiamo nei giornali francesi che la questione della linea ferroviaria Briançon-Oulx ha fatto un progresso sensibile in vista d'approfittare delle ottime disposizioni del nostro Governo. Presso il Ministero dei Lavori Pubblici di Parigi ha avuto luogo un convegno importantissimo con lo scopo di far comprendere quella linea fra i primi 500 chilometri di ferrovia da costruirsi in Francia. Anche a Roma, nel Gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici, il 23 corrente aveva luogo una riunione, per ottenere l'esecuzione della ferrovia stessa.

D'altra parte si sta preparando a Briançon un Convegno Franco-Italiano, pel maggio prossimo, in vista della costruzione della strada Bardonecchia-Névache, tra la valle di Susa e Briançon, pel colle dell'Echelle, che come è noto, è il più basso punto della cresta delle Alpi Cozie.

La nuova amministrazione comunale di Novi Ligure

NOVI LIGURE, 30.

Si è insediato il nuovo Consiglio comunale della nostra città, eletto nelle elezioni del 12 marzo.

Il Commissario prefettizio, col. cav. Adolfo Resio, lesse al Consiglio la sua relazione sulla propria opera nel Comune e poscia dichiarò costituita la rappresentanza consigliare.

L'assessore anziano avv. Robotti, per la maggioranza e il consigliere avv. Castelli per la minoranza, pronunciarono brevi parole di risposta e di commiato.

Indi il Consiglio, considerato che i due consiglieri anziani, avv. Robotti e Cocchi, sono ineleggibile alla carica di sindaco perchè appartenenti alla Deputazione provinciale, ha soprasseduto per sei mesi alla nomina del sindaco ed ha eletto la Giunta nel modo seguente:

Assessore anziano: Robotti avv. Francesco — Assessori effettivi: Cocchi Oddone, Emilio Galardini, Albalustri Mario — Assessori supplenti: Musi Emilio, Perotti Nigra Ascanio.

Finito lo sciopero dei carboniferi ne continua l'agitazione

NOVI LIGURE, 30.

E' terminato in questi giorni lo sciopero degli operai della Società Carbonifera Industriale Italiana, che durava da oltre 80 giorni, colla sconfitta della maestranza e colla parziale riammissione degli scioperanti.

La maestranza esclusa rimane quindi in viva agitazione, sostenuta dalla locale Camera del lavoro.

NOTIZIE BREVI

E' stato investito da un automobile a Carpi (Modena) il giovane Calimni Alfonso che è morto all'istante. L'automobile investitore non è stato potuto identificare.

Un'audace impresa ladresca è stata tentata a San Donnino contro la casa del colono Arturo Sala che respinse i ladri a colpi di fucile. Il Sala però rimase a sua volta ferito dagli aggressori.

Una macchina cinematografica è stata rubata al «Teatro Zago» di Loreo (Adria), attualmente adibito a cinematografo. Il proprietario, signor Gerardo Ragazzo, ha subito un danno di 10,000 lire circa.

Un neonato vivo è stato rinvenuto in una barca abbandonata nel torrente Orba presso il comune di Capriata d'Orba (Nervi).

E' morto, cadendo dal carro, il conducente Michele Bertalmio, di anni 50, da Ferrero (Pinerolo). Il poveretto, giunto in località Malamaggio, volendo discendere dal carro cadde in malo modo rimanendo sotto le ruote.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

La crisi edilizia ad Ancona

Male comune — L'indennità ai bombardati di guerra — Inoperosità edilizia — Contro la soluzione del problema.

ANCONA, 30.

La crisi delle abitazioni è un malanno comune a tutta Italia, purtroppo; quindi anche Ancona deve risentirne le conseguenze.

Essa è un portato della guerra — dicono i soliti semplicisti miopi — ma nessuno, però, tenta risolvere il problema dannoso con mezzi propri, pur avendone. Perciò, sarà più esatto dire che la crisi edilizia è una conseguenza dell'egoismo e della speculazione, e questi malanni non sono certamente portati della guerra!

Che ne dite, voi?

Ma a parte le sofisticherie, resta inconfutabile che tutte le città cercano risolvere, il problema con i mezzi a loro disposizione. Ed Ancona di mezzi che, se non risolverlo, potrebbero alleggerire il problema ne avrebbe e parecchi, ma non si attuano.

Di questi mezzi uno è facoltà del Governo. E di esso tratteremo anzitutto.

Si tratta della famosa indennità alle vittime di bombardamenti nemici. La cosa è andata così.

Il Governo stabilì le indennità per gli edifici danneggiati da bombardamenti nell'anno 1916, in base a prezzi di mano d'opera e materie prime, allora vigenti.

Ma perdurando la guerra, e perdurando, quindi, il pericolo, nessuno riattò gli edifici colpiti e danneggiati.

Sicchè la guerra finì... E nel 1919 si voleva — da parte dei danneggiati — riattare o ricostruire. Senonchè si constatò che l'indennità governativa stabilita nel 1916 era, nel 1919, semplicemente irrisoria di fronte all'enorme rialzo di prezzi sulle materie prime e sulla mano d'opera.

Si richiese al Governo di rivedere l'indennità: conformandola alle nuove esigenze (come si è fatto per le Terre Liberate), ma il Governo ha fatto il sordo...

Ci sono anche cause locali.

Una — la principale — è del Municipio: di quel Municipio che sembrava aver fatti tanti miracoli e che invece altro non ha fatto che errori su errori che prossimamente lo manderanno all'aria.

Il Municipio, dunque, doveva fabbricare un vasto lotto di case popolari nel rione Piano San Lazzaro, e a questo scopo l'Amministrazione precedente all'attuale aveva ottenuto un prestito di un milione e mezzo per la fabbricazione di un primo gruppo. Non se ne è fatto niente, e a qual uso sia stata adibita la somma suddetta ce lo dirà — se vuole — il «Lucifero», tanto pronto a far conoscere le deliberazioni della Giunta Comunale!...

Ma non solo da parte del Comune si nota l'inoperosità edilizia.

Da anni e anni è stato deciso (votando la relativa spesa) per la costruzione del nuovo Palazzo Postelegrafonico... Ebbene: si è posta la prima pietra, con solennità pomposa, e... tutto è finito lì.

Nè basta ancora. Il locale Commissario degli alloggi pare non sappia di appartamenti sfitti o occupati da famiglie che trovano in essi esuberanza, ma nessuna requisizione si pratica, e la crisi permane. Ma si ha ancor di più, e questa volta in un senso piuttosto comico.

Quando Ancona fu privata del Comando di Corpo d'Armata, molti credettero che un vantaggio ne fosse derivato per il fatto che gli uffici relativi sarebbero stati destinati ad uso abitazione.

Ora viene il buono.

Nel vasto palazzo dell'ex Corpo d'Armata vi si installa la Questura che lascia la vecchia sede di piazza San Francesco per cederla nientemeno che al Museo Archeologico.

Tutti così si ingrandiscono.

Ma anche la crisi edilizia ingigantisce. E chi pensa a risolverla?

Sciopero nello stabilimento metallurgico di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 30

Gli operai dello stabilimento metallurgico Antodicola hanno proclamato lo sciopero. I motivi che hanno indotto gli operai ad abbandonare il lavoro ci appaiono ingiustificati e inopportuni.

La direzione dello stabilimento per essere maggiormente garantita al rispetto degli impegni che ha verso l'Amministrazione dello Stato e verso Enti Pubblici e privati, pregò le maestranze di aumentare di un'ora l'orario minimo di effettivo lavoro giornaliero, tanto più che la maggior parte degli operai lavorava da tempo dalle nove alle undici ore al giorno. Su questo concetto non si sono trovati d'accordo gli operai.

Abbiamo conferito oggi col signor ing. Antodicola della direzione dello stabilimento ed egli ci ha confermato il suo rifiuto di prendere in considerazione le proteste degli operai i quali, mentre pretendono di non «intaccare» il principio delle 8 ore di lavoro al giorno per respingere la proposta dell'orario minimo di 9 ore, compiono, quasi quotidianamente dalle due alle tre ore di lavoro straordinario.

Gli impiegati comunali della Provincia di Campobasso

CAMPOBASSO, 30.

L'Associazione fra gl'impiegati e salariati comunali della provincia di Campobasso, riunita sotto la presidenza del signor Scipione de Rubertis e con larga ed entusiastica adesione dei colleghi assenti, nel giorno 26 marzo 1922;

Visto che è riuscito vano ogni premuroso invito e sollecitazione da parte dell'Ill.mo signor Prefetto della provincia per indurre le Amministrazioni riluttanti a concedere la seconda indennità caro-vita ai propri dipendenti;

Tenuto presente che in opposizione al voto della Camera dei deputati ed alle buone disposizioni del Governo la maggioranza del Senato ha respinto il progetto di legge che tendeva a rendere obbligatoria la seconda indennità caro-viveri a favore degl'impiegati e salariati degli enti locali, e ciò per malinteso spirito di economia, senza porre mente alla sperequazione, che si è venuta a creare tra i diversi funzionari comunali, i quali, pur rendendo i medesimi servizi, sono in misura diversa retribuiti, fino a dovere alcuni lottare con la miseria e con la fame;

Riaffermano il principio che solamente dalla unione delle forze possano attendersi gli auspicati miglioramenti, che è vano sperare da tramontati sentimenti di giustizia;

Ritenuto che il presidente dell'Associazione signor Guglielmi, segretario generale di Campobasso, non possa, per le molteplici occupazioni di ufficio, continuare nelle sue funzioni, pur avendo dichiarato di tenersi a disposizione della Classe per quanto possa esserle utile;

Delibera: 1.) Prendere atto delle dimissioni del signor Guglielmi, ringraziandolo sentitamente per il valido ed autorevole contributo che ha promesso in favore della Classe;

2.) Affidare al vice-presidente signor Scipione De Rubertis la presidenza interina;

3.) Dare incremento e sviluppo all'Associazione provinciale, che diverrà sezione dell'Associazione nazionale, di cui incoraggerà con ogni mezzo l'opera feconda, che si svolge dalla Presidenza centrale per conseguire le attese riforme della Cassa previdenza e la sistemazione, con provvedimento di Stato, dell'ordinamento giuridico ed economico e degli altri desiderata di classe;

4.) Adottare unanime e compatta tutti quei provvedimenti che saranno avvisati necessari dal Consiglio direttivo e dalla Presidenza centrale per ottenere dalle Amministrazioni comunali, che a ciò non adempiono, la giusta considerazione morale ed i dovuti miglioramenti economici, e specie la seconda indennità caro-viveri, facendo causa comune con i colleghi e dipendenti non beneficati;

5.) Tributare un voto di plauso ai dirigenti le Amministrazioni comunali, i quali, inspirandosi a concetti di giustizia già hanno provveduto, anche senza l'incitamento delle autorità politiche, a migliorare la condizione dei propri dipendenti, e nel contempo additare alla pubblica disistima gli Amministratori comunali che, con sistemi di tempi ormai superati, intendono tenere asservito il personale d'ufficio senza avere considerazioni dei diritti che ad essi competono.

Un nuovo mezzo di comunicazione

CASALCIPRANO, 30.

E' arrivato da Roma un auto-carro acquistato dal concittadino Lombardi Camillo di Nunzio, colà recatosi anche per farsi rilasciare la patente di conduttore, e domani inizierà i suoi viaggi periodici per Campobasso. La privata iniziativa del sig. Lombardi, un intelligente contadino agricoltore, testè tornato dalle Americhe, assurge al grado di un vero avvenimento per questo comune, pel quale non si avevano più comunicazioni dirette col capoluogo, se non a cavallo guadando il Biferno. Non è da dubitare che tutti i buoni citadini di Casalciprano faranno a gara per incoraggiare l'utile iniziativa e rendere così il servizio attivo e permanente.

Crisi comunale a Francavilla

FRANCAVILLA A MARE, 30.

In seguito a gravi divergenze sorte in seno alla Giunta per i provvedimenti da adottare circa le irregolarità riscontrate nell'Amministrazione dell'acquedotto l'assessore cav. Giuseppe Antonucci, incaricato di tale servizio, ha rassegnate le dimissioni e pare che insista, nonostante premure in senso contrario.

Conferenza repubblicana

FRANCAVILLA A MARE, 30.

In piazza del mercato il prof. Schiavetti, segretario politico del P. R. I. ha tenuta una conferenza sul tema: «Il partito repubblicano ed i lavoratori». Molta gente, nessun incidente.

Le elezioni alla Società di M. S.

SPOLTORE, 30.

Alla Società di mutuo soccorso ebbero luogo le elezioni generali. Risultarono eletti i signori: Appignani Giuseppe, presidente; D'Ettorre Emidio, vice-presidente; D'Ellezio Emidio, segretario; Berardacco Aloise, vice-segretario; consiglieri: De Intinis G., Di Gesualdo D., De Inleis C. e Febo S.; sindaci: Scurti A., Di Marzio G., D'Ettorre L.; dott. De Mattia cav. Achille, professore sanitario; De Mattia Luigi, cassiere.

Furono anche eletti i visitatori ed il portabandiere.

In tema di elezioni

RIETI, 30.

Alcuni giornali romani, prematuramente e inesattamente informati dai loro corrispondenti locali, hanno annunziato che la democrazia reatina aveva fermamente deciso di fare la prossima lotta elettorale amministrativa, risolutamente *a sinistra*. Questo forse poteva essere un pio desiderio dei nostri signori democratici, che, pur di soddisfare comunque le loro ambizioni, non avrebbero certamente esitato ad appoggiarsi o farsi appoggiare dai socialisti, contro i quali hanno sempre lottato, ed aspramente. Sembra invece che i socialisti reatini, che dispongono, ed occorre riconoscerlo, di forze non indifferenti, non vogliano saperne di questa riconciliazione, ed attendano disciplinati gli ordini del partito. Essi certamente non potranno affrontare la lotta per assoluta mancanza di uomini, essendo, quei pochi che nelle passate elezioni riuscirono eletti a comporre la maggioranza, assolutamente ineleggibili per brogli ed altre manchevolezze commesse. La situazione elettorale è perciò oscura, e fino ad ora il solo partito fascista ha deliberato di fare la lotta in unione con i combattenti, ove questo fosse impossibile, di seguire una tattica di stretta intransigenza.

Intanto il solito onorevole Fazi, si sta dando un gran da fare per plasmare un partito democratico umbro-sabino, a suo uso e consumo: ma anche questa subdola manovra, è destinata al più completo insuccesso.

Il Velino in piena

RIETI, 30.

Per la pioggia che cade dirottamente da più giorni, il fiume Velino ha straripato, allagando in molti punti, la campagna. I danni sono rilevanti, ed intanto non si provvede ai necessari ripari.

L'onorevole Mattoli che visita banchettando la nostra regione, ha promesso da molto tempo tutto il suo interessamento... a parole soltanto.

Audace furto nell'abitazione del Pretore di Piombino

PIOMBINO, 30.

L'altra sera ignoti e audaci ladri si portarono presso l'abitazione di questo pretore, cav. avv. Tomaso Sirica e, dopo averne forzata la porta d'ingresso, penetravano nella camera e toglievano dal comò tutta la biancheria personale dell'egregio magistrato.

Il danno si fa ascendere ad oltre L. 500.

NOTIZIE BREVI

Il servizio automobilistico Penne-Castellammare Adriatico (da Spoltore), è stato riattivato con grande soddisfazione della cittadinanza dei vari paesi toccati dalla linea.

Le elezioni amministrative a Pescia, che erano state fissate per il 9 aprile, sono state rinviate a data da destinarsi.

Solenni funerali sono stati resi a Nettuno alla salma di Raimondo Mariola caduto nell'ultima guerra di redenzione. Hanno partecipato ai funerali le autorità e le associazioni cittadine.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'asilo d'infanzia a Zagarolo

ZAGAROLO, 30.

L'amministrazione comunale, che fa sempre del suo meglio per il bene della popolazione, ha preso l'iniziativa di istituire l'Asilo d'Infanzia, il cui bisogno, date le speciali condizioni del paese, è veramente sentito.

La Giunta provinciale amministrativa, dopo la revoca del Consiglio, ha approvato la spesa, sebbene la medesima, per l'eccedenza della sovrimposta, non rientri nel novere delle spese obbligatorie.

Perchè la bella istituzione potesse sorgere si pensò di darne l'incarico al patronato scolastico, che con l'aiuto di persone benefiche, si sperava riuscisse allo scopo.

L'assoluta o quasi mancanza dei fondi necessari all'impianto ed al mantenimento del personale, che importava una non lieve somma, mise i dirigenti nella impossibilità di realizzare l'iniziativa, ed accogliere così il desiderio della cittadinanza tutta.

Non rimaneva quindi, che l'amministrazione, la quale decise di stanziare nel bilancio la somma occorrente, solo ora approvata dalle superiori autorità. L'Asilo potrà così funzionare presto, e le mamme avranno modo di lasciare in sicure mani i loro bambini e dedicarsi maggiormente alla campagna.

Per le spese d'impianto, sono stati destinati gli utili della passata gestione annonaria, e per i locali si usufruirà di due bellissime ed ampie sale del grandioso edificio scolastico.

Al Consiglio comunale di Zagarolo

ZAGAROLO, 30.

Giorni or sono si è adunato in sessione straordinaria il Consiglio comunale, per prendere alcune deliberazioni di una certa importanza.

Assente, come di consueto, la minoranza. Presiedetto il sindaco Cesare De Rossi. Venne deciso di destinare gli utili della passata gestione dell'Azienda annonaria all'impianto dell'Asilo d'Infanzia, per il quale come già dicemmo, il Consiglio ha già provveduto stanziando nel bilancio dell'anno in corso, la somma occorrente per il mantenimento del personale. Fu anche approvata la vendita di aree fabbricabili in Borgo S. Martino e rimandata alla prossima adunanza la deliberazione per il mutuo per la concessione della seconda indennità caro viveri ai dipendenti comunali, respinta dal Senato.

Banchetto ad un partente

ZAGAROLO, 30.

Da una numerosa schiera di amici venne offerto un banchetto al ricevitore daziario signor Colabona Giovanni, il quale per espresso suo desiderio ha lasciato il posto coperto da oltre sette anni. Fra i presenti il signor Publio Uberti assessore comunale, Celso Borzi, Colombo Stoppani, presidente della Croce d'Oro, i corrispondenti del «Paese» e del «Popolo Romano», Spalla Lorenzo, Fallani Pio, Spalla Amerigo, Nicaltri Amedio, Felici Ludovico, Vernini Alberto, Ciprari Dario, Borzi Aldo.

Cani idrofobi

ARICCIA, 30.

L'indecenza dei cani girovaghi, senza padrone, non provvisti di collarino e opportunamente di musaruola, si perpetua in Ariccia ad onta di tutte le proteste della cittadinanza. Nessun provvedimento efficace da parte delle autorità comunali, e le loro ordinanze finiscono sempre come le *grida* manzoniane. Intanto si stanno verificando dei fatti che compromettono gravemente la salute pubblica. Parecchi di questi cani già danno segni manifesti d'idrofobia e si mordono a vicenda. Le guardie municipali che, per la verità, compiono lodevolmente il loro dovere, ne hanno uccisi alcuni affetti dalla terribile malattia. Però farebbero molto bene ad ammazzarli tutti; così mentre epurerebbero il paese dallo spettacolo vergognoso delle funzioni fisiologiche, che i cani compiono pubblicamente, libererebbero le famiglie da non lievi preoccupazioni per i loro figlioli sempre esposti ad essere morsicati.

Furto di un cavallo, veicolo e finimenti

TERRACINA, 30.

Il conduttore di fondi rustici, sig. D'Agostino Antonio, recatosi nella sua rimessa sita in Fontana Vecchia, sul Corso Umberto I, ha avuta l'ingrata sorpresa di non trovare il cavallo, il veicolo ed i finimenti. Ignoti ladri, nella notte avevano compiuta l'ignobile gesta!

E' la seconda volta che il D'Agostino subisce identico furto, e così una perdita di oltre L. 8000, senza che la giustizia abbia potuto acciuffare gli autori.

Per il pagamento ai disoccupati

CEPRANO, 30.

In merito all'articolo comparso nel numero 58 del giorno 8 corr. riguardante le tessere e i sussidi ai disoccupati, preghiamo vivamente i signori dell'ufficio provinciale di collocamento di rammentarsi d'inviare ai due operai ammessi al pagamento della disoccupazione il denaro a cui spetta.

Dobbiamo pertanto deplorare la trascuratezza di questo ufficio provinciale di collocamento: perchè gli eventuali ritardi delle pratiche dipendono dalla burocrazia dell'ufficio. Rendiamo perciò ragione al signor Luigi Germani giacchè conosciamo il suo interessamento per l'incarico ricevuto che adempie scrupolosamente con coscenza del proprio dovere.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

La Giustizia... spicciola in Calabria

ACRI, 30.

L'on. Turati, or son pochi giorni, ha svolto alla Camera, coraggiosamente ed esaurientemente, una sua interpellanza sul disservizio giudiziario in Italia. Ha osservato che questo vuol dire politicamente la stasi d'una delle funzioni più importanti dello Stato; anzi la mancanza d'una delle condizioni essenziali al vivere civile. Ha soggiunto che esso ha grave ripercussione non solo d'ordine morale, ma ben anche d'ordine economico. D'ordine morale perchè la giustizia lenta e tarda può persino divenire giustizia negata e si traduce in audacia e in irritazione dei cittadini verso i pubblici poteri; d'ordine economico perchè il disservizio pregiudica talvolta, in modo irreparabile, interessi e bisogni materiali.

Non sono codeste cose nuove, ma sono cose dolorosamente vere: sono acquisiti dalla coscienza di tutti. Ora altrove, specie nelle grandi città, sedi più o meno ambite, la giustizia forse funziona a scartamento ridotto, come certe ferrovie, ma funziona. Il guaio vero è della *giustizia spicciola*, della povera, umile giustizia delle preture, giustizia morta e seppellita per... ragion di stato. Di questa proprio vogliamo occuparci.

Quando, adunque, si volevan non à guari sopprimere in Calabria una dozzina di preture, solennemente si riconobbe che il popolo nostro, delle preture ha bisogno come ha bisogno del pane quotidiano. Furono in questa solenne verità in perfetto accordo deputati destri, sinistri, clericali, social-democratici, modernisti, bolscevisti, anarchisti, relativisti (in ossequio alla novissima scuola filosofica, molti deputati nostri si sono ribattezzati, intellettualmente, s'intende). Ebbene, le nostre preture, sedi giudiziarie *minorum gentium*, funzionano nel modo che segue: *ventuno* di esse son senza preture, e cioè: Croponi, Dovoli, Policastro, Taverna, Tiriolo, Arena, Fevoleto, Filadelfia, Aiello, Fiumefreddo, Montalto, Rose, Verbicaro, Mormorino, Spezzano Alb. Longobucco, Bova, Cinquefrondi, Laureana, Oppido, Coulonia.

Altrettante non hanno nessun cancelliere, e sono: Badolato, Cirò, Gasperina, Nicotera, Gimigliano, Martirono, Nocera Ter. Acri, Amantea, Cerseti, Cetraro, S. Giovanni in Fiore, Scalea, Spezzano L., Amendolara, S. Sosti, Corigliano, Longobucco, Calanna, Scilla, Polistena.

La litania è lunga e noiosa, ma la colpa non è nostra! Pensate intanto alle delizie che si accompagnano alla carica di pretore nelle sedi ove non è un cancelliere! Ci son poi 38 preture che dovrebbero, per la loro importanza, aver due cancellieri e ne hanno un solo appena. Va poi notato che non funzionano neanche o funzionano malissimo le poche preture che hanno il pretore e le poche altre che hanno il cancelliere, perchè si può dire che non c'è pretore e non c'è cancelliere che non abbiano anche il servizio a scavalco d'un'altra pretura, spesso non molto vicina.

Moltissime altre preture poi sono sfornite di ufficiale giudiziario.

Ora, poichè la Calabria non ha la latitudine di un impero, deriva da un simile caotico stato di cose che la giustizia spicciola da noi non funziona affatto.

Inconveniente gravissimo è poi quello per cui *a latere* del pretore (che non c'è) si sono istituite le due commissioni arbitrali per le pigioni e pei fitti; commissioni che — per forza di cose, esistono solo di nome. Quattro quinti dei nostri comuni sono agricoli. Non poche adunque le controversie di natura agraria. Ma esse restano insolute e dormono sotto la polvere degli archivi, con qual vantaggio economico e morale delle nostre popolazioni, ognuno vede.

Si chiedeva in proposito la benemerita *Calabria Giudiziaria* di Catanzaro: Si può andar avanti così? Si vorrà tollerare ancora, e per l'infinito, una simile e vergognosa indecenza? Certamente no. E' necessaria — essa soggiunge — un'azione di classe energica e concorde, dato ch'è completamente sciocco l'attendere una qualunque efficace azione da parte dei deputati. Tanto valeva sopprimerle tutte le nostre preture. Invece, guarda bontà di governo, in oltre 200 preture soppresse in Italia, non ce n'è una sola soppressa in Calabria. Nessuna! Nemmeno quella di Feroleto!

Questa, in verità, è una nuova corbellatura governativa. Muta la forma; la sostanza è sempre quella. Corbellati se vogliamo strade; corbellati se vogliamo bonifiche; corbellati se vogliamo niente altro che un po' di regolare funzione della giustizia! Di diritto infatti, nessuna pretura nostra è stata soppressa: di fatto sono soppresse tutte! Ma ci sia lecito chiedere: fino a quando sarà dato ai governi di fare impunemente e cinicamente scempio del decoro e della... pazienza del.... buon popolo di Calabria?

Gennaro Capalbo.

Nevicata in Calabria

CASTROVILLARI, 30.

Dopo una serie di belle giornate preannunzianti la primavera, e godute durante una buona parte del corrente mese di marzo, abbiamo avuto un abbassamento sensibilissimo di temperatura seguito da piogge abbondanti e torrenziali nonchè da neve in gran quantità.

Questa notte e durante i giorni scorsi ha nevicato in continuazione e sulle montagne che ci circondano come su quelle di San Sosti, Altomonte e Civita e sul monte Pollino la neve è caduta in quantità talmente considevole da raggiungere quella altezza alla quale suole arrivare nei mesi di rigido inverno.

Dei corsi di acqua che attraversano questa zona i più importanti, come il Coscile, sono in piena; mentre i suoi affluenti sono in aumento sempre crescente.

I torrenti, liberi dai freni delle dighe, portano rumorosamente al piano detriti, danneggiando enormemente le località su le quali li depositano.

Il territorio nostro, nella sua parte bassa, è anche allagato e vari terreni situati in notevole pendio, sono anche franati.

La campagna e la vite in particolare vedono ancora ritardati i lavori che, per il cattivo tempo avuto in questo inverno decorso, non si erano espletati con quella tempestività che costituisce la norma di ogni buon agricoltore.

l'eredita' di Caino

ACRI, 30.

Tal Cofone Francesco, contadino della contrada Fravitti, da poco reduce dall'America, malvedeva che la sorella Cristina serbasse poco o nium culto per la Dea Vesta.

Alle sue rimostranze, ai suoi lamenti e ammonimenti l'allegra ragazza teneva duro come un macigno. Il Cofone perdette così il lume dell'intelletto; ieri il vaso dovette esser colmo, giacchè tirò contro la sorella un colpo di fucile, andato fortunatamente per entrambi a vuoto.

I violenti

Stamane, in aperta campagna, una povera bambina, certa Angelina Gemarelli era intenta ad attingere acqua da una fontanella, sita in contrada Pantano d'Ulmo. Le si appressò il pregiudicato Fusaro Vincenzo, il quale le fece delle oscene proposte. Allo sdegnoso rifiuto della povera Gemarelli, quel bruto le fu addosso, ghermendola, e stendendola a terra. Alle grida della malcapitata accorse gente, e così la poco pulita impresa fu lasciata a mezzo.

Il fatto è stato denunziato. L'autore si è dato alla latitanza.

Nella Sezione dei Cancellieri

CATANZARO, 30.

Per le dimissioni del Consiglio direttivo, che sono state accettate, l'assemblea dei soci vi ha chiamati all'unanimità i signori Bilardi Tullio, Foderaro Attilio, Aromolo Cesare, dalle cui solerte attività la Sezione avrà nuovo e vigiroso impulso.

Il cav. Bilardi è stato nominato rappresentante presso il Consiglio centrale e designato alla carica di consigliere regionale.

Fra breve si procederà alla nomina del delegato presso il Consiglio direttivo e presso la Camera federale.

Per gli impiegati Enti locali

CATANZARO, 30.

La Sezione impiegati enti locali ha inviati i seguenti telegrammi:

«Ministro Interni, Roma. — Questi impiegati aspettano che spirito giustizia e coerenza trovi modo evitare danno materiale e morale classe derivante inconsulta votazione Senato. — Presidente: *Colao.*»

«Sindacato pubblico impiego, Sezione enti locali, Roma. — Questi impiegati enti locali sorpresi indignati voto Senato che sancisce inconsulta inopportuna sperequazione economica tra identiche categorie lavoratrici attendono decise istruzioni che sollecitano energiche di fronte danno comuni e popolazioni specie in rapporto ai servizi di Stato. — Presidente: *Colao.*»

In materia scolastica a Fagnano

FAGNANO CASTELLO, 30.

Tutti, ritengo, hanno chi più chi meno, una buona ragione perchè quell'importante problema che si chiama scuola gli stia a cuore: eppure nella nostra Fagnano è veramente esiguo il numero di coloro che, vivamente, al disopra di qualsiasi passione partigiana, si interessi di sì vitale ed importante problema.

Difatti per le piazze e per ogni dove, si grida (s'intende con parole e non fatti) alla indecenza che quotidianamente si verifica, nella quasi totalità delle scuole del paese, ma haimè! come sempre, per timore forse di urtare la suscettibilità e l'ira di alcuni maestri e di certi amministratori del comune, che parlando, verrebbe a mancar loro la servilità dei dipendenti.

Nessuno dei cittadini si desta dal sonno letargico in cui sono immersi per gridare magari pubblicamente in faccia alle autorità, le porcate che si compiono a tutto danno della scuola e dei bambini.

Tempo fa, esempio, dalla Deputazione provinciale scolastica, veniva ordinata su proposta dell'Istituto scolastico l'abbinamento della seconda classe alla terza classe femminile, essendo troppe le alunne di questa, per cui l'intero programma dei lavori non poteva svolgersi, ebbene la Deputazione provinciale scolastica dovette ricorrere a questo stolto metodo, non per deficienza delle insegnanti, ma perchè, sembra vergogna il dirlo, mancava l'aula col relativo occorrente.

Non parlo poi delle aule che attualmente occupano alcuni insegnanti (mancanti di stanze adatte: a casa propria, poichè nell'anarchico disordine, parte dei maestri son costretti precisamente a portare i banchi e l'occorrente e dare lezioni in casa) anche ripeto in cui potrebbero semplicemente abitare con poca comodità un branco di maiali, e non di fanciulli.

Imposte senza vetro, privi di qualsiasi mezzo, banchi sgangherati e sudici, se talvolta in alcuna scuola si hanno, perchè ad esempio nella scuola dell'insegnante Fiore, tuttora esistono sgabelli di rozzo legno e per banchi delle tavole infisse in indecenti poggiuoli e perfino per essere breve, in tutte le scuole; strana ironia del caso: manca il registro di presenza e nella scuola dell'ottimo prof. Barone manca la lavagna, che a supplire questa, mercè il suo sviluppato ingegno ha infisso al posto della lavagna un pezzo di latta verniciata.

E fin qui la colpa è di certi amministratori del comune i quali non sanno una buona volta affrontare lealmente e coscienziosamente nell'interesse dei rispettivi figli il problema della scuola, fiaccola di civiltà e di progresso, assegnando a questa i maggiori studi e le più vive energie acciocchè gli educatori, siano in grado di essere decentemente trattati con quei mezzi che è necessità fornirgli per il migliore andamento delle nostre scuole.

Non posso però fare a meno di rilevare sul conto di questi ultimi che dal loro canto non viene neppure spiegata quella voluta attenzione all'insegnamento, difatti in certe scuole, non si conosce orari, si entra quando il maestro è comodo e si esce parimente, e così di seguito.

Per un ufficio bancario

MONTELLA, 30

Sento il dovere di riferire di un bisogno di grande interesse per la industre nostra cittadinanza: è noto a tutti come il commercio tanto progredisce in quanto le aziende bancarie che gli facilitano i mezzi per espandersi, proprio quello che a noi manca. Avevamo un ufficio di corrispondenza della Banca di Sconto che c'era di gran sollievo per la speditezza e per la facilità delle operazioni, oggi che questa Banca è in moratoria, non taccio le gravi ripercussioni che ha apportato nei grandi e piccoli commercianti che d'un tratto si son visti privati di un aiuto a cui ricorrevano fidenti. Perciò giriamo a mezzo di questo grande quotidiano ad una delle maggiori banche i nostri desiderata perchè aprano uno sportello e subito, su questa importante piazza, sicura di compiere un gran bene a se stessa ed al commercio tutto.

Varie da Taranto

TARANTO, 30.

La questione della luce - Una Cooperativa di utenti energia elettrica. — Si è tenuta ieri una riunione di numerosi utenti energia elettrica per definire e concretare le basi di costituzione dell'annunziata Cooperativa. Il Presidente avv. Vestita ha fatto una dettagliata relazione, esponendo le pratiche sin qui svolte ed assicurando che dal lavoro compiuto possono già ritenersi raggiunti gli scopi che la iniziativa si propone, i quali tendono allo affrancamento dall'industria privata e alla formazione di un ente, che con mezzi propri garentisca il servizio della illuminazione a prezzi equi e convenienti a tutti quelli che dell'ente stesso faranno parte. Ha parlato quindi l'ing. cav. Amendolito, il quale ha illustrato i dati tecnico-finanziari su cui si fonda la nuova Cooperativa e le trattative quasi completamente mandate a termine per l'impianto di una Centrale propria, che avendo la forza di circa 1000 Kwo sarà in grado di corrispondere alle esigenze di un largo numero di utenti.

Sulle comunicazioni fatte hanno interloquito vari soci e più particolarmente ha parlato il cav. Nicolò Tomm. Portacci, che ha sostenuto la necessità di attivare le pratiche con la R. Marina per la concessione dell'energia insino a quando non potrà funzionare la Centrale della Cooperativa, concessione che non potrà negarsi, sia perchè non negata ad altre imprese private e sia perchè la Cooperativa, già forte sin dal suo inizio di oltre 500 utenti sottoscrittori, tende a liberarsi dalla speculazione privata e a favorire nella loro economia domestica i cittadini ora sottoposti ad esose tariffe.

Alla fine della discussione, su proposta dello stesso cav. Portacci, e con emendamento del sig. V. Fusco, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea udite le comunicazioni della Presidenza; preso atto della relazione tecnico finanziaria dell'Amm. Delegato; mentre approva con plauso l'opera sinora svolta dal Consiglio Direttivo per l'attuazione delle finalità assunte, intese alla emancipazione da un monopolio che riveste tutti i caratteri di una speculazione vessatoria ed affaristica, la quale ormai grava sproporzionatamente sui bilanci delle singole famiglie, delibera:

1) che ogni sottoscrittore versi nel periodo di giorni 30 da oggi l'importo delle azioni sottoscritte;

2) che il Consiglio Direttivo, sulla base delle sottoscrizioni e dei versamenti eseguiti, entro il termine anzidetto, avvisi ai mezzi più efficaci per il finanziamento dell'impresa e compia i passi necessari per l'acquisto del suolo e del macchinario occorrenti all'impianto e funzionamento della Centrale Elettrica;

3) che frattanto, dallo stesso Consiglio Direttivo, si facciano pratiche per ottenere dal Ministero della Marina l'energia necessaria a far funzionare l'illuminazione in vantaggio dei soci, fino a quando non entri in funzione la Centrale elettrica della Cooperativa».

Una conferenza per i ferrovieri. — Ad iniziativa del locale Fascio di Combattimento si è tenuta ieri al Teatro Marconi l'annunziata conferenza del macchinista ferroviario sig. Giuseppe Bullo, membro della Commissione ministeriale, in ordine alle questioni economiche che presentemente interessano i ferrovieri. L'oratore ha trattato particolarmente delle competenze accessorie dovute al personale di macchina e viaggiante e della questione della sistemazione degli ex combattenti.

Pubblico numeroso. Vi è stato un contraddittorio con alcuni ferrovieri appartenenti alle organizzazioni rosse; ma tutto si è svolto senza incidenti.

Diecimila lire trovate in treno. — L'altro ieri il ferroviere Rini Luigi, sul treno 2872, al tratto Sibari Metaponto rinveniva nella ritirata un portafogli contenente lire 10.000 e carte importanti. Assodato che il proprietario era il sig. Laganà di Brindisi, l'onestissimo agente gli consegnò il portafogli. E' un atto che l'onora.

La riapertura della Corte d'Assise. — Si assicura che per il 18 aprile p. v. è stata fissata la riapertura della nostra Corte di Assise. Fra le cause da trattarsi vi sarebbe quella clamorosa dell'omicidio svoltosi in piazza Fontana due anni or sono fra fruttivendoli.

Il varo di un «ferry boat». — Si afferma che nella ricorrenza della festa del Patrono, che avrà luogo il 10 maggio prossimo, sarà varato, salvo ulteriori circostanze, il «ferry boat» recentemente impostato nel nostro R. Arsenale, sui piani del colonnello cav. Bozzoni, direttore delle costruzioni navali a Taranto, e destinato al servizio tra Reggio e Messina.

Il generale dei carabinieri. — In questi giorni sarà a Taranto, per le consuete ispezioni inerenti ai servizi dell'Arma, il generale dei carabinieri Della Chiesa. Sarà ospite del capitano cav. Silva.

Costruzione Case Popolari a Cerignola

CERIGNOLA, 30.

La preoccupante necessità e deficienza di abitazioni a Cerignola, ha fatto sì che la locale Cooperativa «L'Arte Muraria», rendendosi interprete di tale bisogno, ha intavolato trattative per la costruzione di case popolari.

L'iniziativa dei dirigenti la Cooperativa, va sopra tutto lodata, perchè la costruzione di dette case oltre a colmare la mancanza di abitazioni, serve anche a lenire la disoccupazione, dando lavoro a tutte le categorie di operai dal muratore al contadino.

Speriamo che la lodevole iniziativa della Cooperativa trovi l'appoggio di tutta la cittadinanza e delle autorità politiche.

Il giuramento delle reclute del 1902

CAPUA, 30.

L'altro ieri in piazza dei Giudici, le giovani reclute della classe 1902 appartenenti al Deposito Scuole Aviatori e al 12. Reggimento Artiglieria da Campagna, hanno, in forma solenne, prestato il giuramento.

Passate in rivista le truppe, il funzionante comandante del Presidio, tenente colonnello Di Giulio cav. Riccardo diedo prima luogo alla premiazione di vari ufficiali, indi pronunziò un brillante e patriottico discorso.

Erano presenti il Consiglio Comunale, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associazione Reduci, il Fascio di Combattimento, il Circolo Nazionalista e il Circolo Pier delle Vigne.

I fascisti Lovecchio Musti e Sisto desistono dallo sciopero della fame

TRANI, 30.

I componenti la locale Sezione fascista appena appresa la notizia, già comunicatavi, che i due loro compagni Ettore Lovecchio-Musti e Francesco Sisto avevano iniziato lo sciopero della fame in questo carcere, si riunirono ieri sera nella sede dell'Associazione e votarono un vibratissimo ordine di protesta che fu inviato telegraficamente al Prefetto della provincia.

Intanto, informata degli avvenimenti, la nostra Procura Generale, si è recato stamane al carcere l'illustre avvocato generale comm. Perfetti e, con l'ausilio del commissario di P. S. dott. Della Corte e dei rappresentanti del Fascio avv. Altomare e prof. Pulcini, è riuscito a persuadere i due detenuti a desistere dallo sciopero, promettendo loro che avrebbe fatto ogni sforzo perchè la Sezione d'Accusa decida presto sulla loro sorte.

In seguito di ciò, il vivo fermento che si era manifestato nel Fascio è cessato completamente.

Per il monumento ai caduti

CORATO, 30.

Pare che la nostra grande Corato sia negata completamente a tutto quanto può esservi di grande, di glorioso, pare che non debba avere nessun senso di gratitudine verso coloro i quali han contribuito a fare della nostra Patria, la grande Italia di oggi.

Il centenario Dantesco, commemorato anche nei più piccoli e sperduti paeselli, non interessò alcuno dei nostri. Perchè?

Ed ora che tutti i comuni d'Italia fanno a gara per degnamente eternare ai posteri la memoria di quanti dettero la loro gagliarda giovinezza sull'Ara della Patria, Corato nostra che pur nelle sue viscere è tanto nobile e generosa, pareva non sentisse più alcun affetto per i prodi suoi figli immolatisi con sublime slancio, pareva non serbasse più alcun lontano ricordo di essi.

Ci eravamo grossolanamente ingannati. Sebbene con troppa rilassatezza, ne la locale sezione Combattenti, è stata finalmente nominata una commissione che formerà il Comitato pro Monumento ai Caduti.

Furono chiamati a far parte di detta commissione il dott. Vitantonio Tarantini, il dottor Francesco Addario, il prof. Filippo Tarantini, il geom. Rosato Francesco, i signori Michele Vernice e Luigi Loizzo e il geom. Domenico D'Avella.

Speriamo che il monumento possa riuscire degno della nostra Corato.

Nella Sezione combattenti

CORATO, 30.

Nell'ultima tornata, l'assemblea ordinaria della locale Sezione Combattenti approvò ad unanimità la relazione morale fatta dal presidente dott. Vito Antonio Tarantini.

Inoltre l'assemblea stessa procedè alla nomina di un comitato pro combattenti bisognosi.

Furono eletti a maggioranza: Cav. Cataldo Quinto, presidente; Gaetano Iacobbi, cassiere; dott. Francesco Addario e sig. Gaetano Ariani, consiglieri.

Una energica protesta degli avvocati di Trani

TRANI, 30.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Trani, presieduto dall'avv. cav. Salvatore De Gennaro, ha votato, su proposta del consigliere cav. Pantaleo, il seguente ordine del giorno di protesta contro l'art. 16 del progetto di concordato proposto dalla Banca Italiana di Sconto:

«Considerato che se durante il periodo bellico potette essere consentito al potere esecutivo, per ragioni che si imponevano a tutte le classi dei cittadini indistintamente, di commettere non pochi strappi, ledenti l'alta e nobile funzione dell'avvocato, sia con la creazione di giurisdizioni speciali, sia con la soppressione del patrocinio innanzi le magistrature eccezionali, ciò, non può essere ulteriormente tollerato dopo più di tre anni dalla cessazione dello stato di guerra, il quale anfiniti lutti già addusse e non pochi sacrifizi di ogni genere apportò nella classe degli avvocati e procuratori;

ritenuto che la richiesta della deroga alle norme comuni di competenza territoriale contenute nell'art. 16 della proposta di concordato per la Banca Italiana di Sconto, rappresenta una aperta violazione dei principii più elementari sanciti nel codice di rito a tutela dei diritti dei cittadini, e costituisce un allarmante precedente che ferisce nel medesimo tempo gli interessi di tutti i procuratori che non sono iscritti nell'albo dei Collegi giudiziarii della Capitale;

tenuto presente che la citata clausola derogatoria di competenza non trova neppure sufficiente giustificazione in ragioni d'indole economica perchè il problematico beneficio che alla Banca dovrebbe venire si traduce in un aggravio oneroso per i creditori, che dovendo far valere i loro diritti sono costretti a domandarne la protezione fuori i confini del loro domicilio e residenza;

visto che più problematico ancora è il preteso vantaggio dell'unicità della giurisprudenza nella soluzione delle questioni giuridiche attinenti alle cause previste in detta clausola, e ne è prova luminosa la giurisprudenza della Cassazione Penale tutt'altro che unica;

rilevato in ogni modo che ragioni di convenienza particolare non possono nè debbono sovrapporsi a quelli che sono cardini fondamentali di diritto privato e pubblico, specialmente quando, sia pure indirettamente, possono essere lesi i diritti di una classe intera, che continua a dare prove di abnegazione in confronto delle altre classi che certo non la superano per meriti intellettuali e morali;

delibera elevare un'energica protesta presso chi è chiamato a tutelare nell'attuale ordinamento l'amministrazione della Giustizia, perchè cessino una buona volta gli strappi alle applicazione delle norme dei codici comuni, e si ristabilisca nell'Italia l'impero della legge per tutte e per tutti».

Tale ordine del giorno sarà comunicato alle LL. EE. il Primo Presidente e al Procuratore Generale del Re della Corte di Appello di Trani perchè lo trasmettano a S. E. il Ministro della Giustizia; e sarà comunicato altresì al Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli perchè ne tenga il debito conto nell'agitazione intrapresa».

Varie da Brindisi

BRINDISI, 30.

— Una notizia assolutamente falsa pubblicata dal giornale greco *Kathimerini* ha cagionato qui un vivo fermento, ed un senso di disgusto. Secondo tale notizia i fascisti brindisini per protestare contro il sequestro del piroscafo italiano «Abbazia» si sarebbero abbandonati ad atti ostili contro il piroscafo greco «Pelasgs» al momento che stava per ripartire per Corfù e Pireo.

In Grecia la notizia ha trovato credito, tanto vero che a Corfù e Pireo è stato deciso il boicottaggio alle merci italiane.

Inutile dire che l'episodio riferito dal «Kathimerini» è assolutamente falso, ed evidentemente mandato al giornale da gente interessata a turbare i rapporti italo-greci.

Noi auguriamo, anzi siamo certi, che il Console ellenico di qui, avv. Placea, vorrà ristabilire presso il suo Governo la verità dei fatti, dissipando ogni equivoco ed ogni malinteso.

— Sono passati da qui, ieri l'altro, S. A. R. il Principe Ereditario di Danimarca ed il Principe Nicola, di Grecia, che ripartirono nella serata per Atene col Lloyd Triestino.

Pel nostro brefotrofio

LECCE, 30.

Con deliberazione d'urgenza, la nostra Giunta Comunale ha deliberato di elevare il sussidio, che il Comune dà al brefotrofio, da L. 15 mila a L. 41 mila, giusta le richieste dell'Amministrazione della Congregazione di Carità. La cittadinanza ha appreso con sommo compiacimento tale notizia, poichè la eccessiva percentuale di mortalità dei poveri proietti stringeva l'anima e addolorava quanti hanno cuore. Speriamo che da ora in poi, possa essere provveduto all'allattamento artificiale e a quello naturale mediante almeno quattro balie, in guisa che, anche con altri mezzi, quella mortalità possa notevolmente diminuire.

Per un convegno regionale pugliese

LECCE, 30.

Il Sindaco di Bari, mentre partecipava a quello di Lecce che, d'accordo col Sindaco di Foggia, aveva stabilito tenersi un convegno di tutti i sindaci della regione pugliese, in Bari, giovedì prossimo 30 corrente, per formulare le proteste da presentare in seguito al voto del Senato che respingeva il progetto di legge riguardante la concessione del secondo caroviveri ai dipendenti dei Comuni, invitava il nostro Sindaco a intervenire a quel convegno. Ma, questi, con suo telespresso, molto opportunamente, ha risposto al Sindaco di Bari che sarebbe intervenuto volentieri se la riunione fosse stata indetta da lui soltanto, ma che, dal momento che la iniziativa è stata presa dal Sindaco di Bari insieme col solo Sindaco di Foggia e non pure col rappresentante del capoluogo della provincia di Lecce, non interverrà. Ha tenuto poi a far sapere al rappresentante di Bari che la nostra amministrazione fu la prima a concedere il secondo caroviveri ai propri dipendenti. Cogliamo l'occasione per congratularci col nostro Sindaco per aver saputo così tutelare il buon nome della nostra città che non è seconda alle altre, malgrado si trovi in questo estremo lembo d'Italia, il quale ha pure storia, tradizioni, civiltà e gentilezza indiscutibili.

DALLA SARDEGNA

Spunti di vita elettorale

TEMPIO, 30.

Finalmente l'orizzonte elettorale del mandamento di Tempio si è chiarito e conosciamo quelli che scenderanno in campo per le prossime elezioni provinciali.

Candidati per il partito sardo saranno il consigliere uscente avv. Antonio Lissia e l'avv. Diego Pinna, il forte organizzatore gallurese dei combattenti e del P. S. d'A.

Avversari di questi saranno il dottor Claudio Demartis e l'avv. Andrea Cugiolu. Si presenteranno come candidati di colore socialista sebbene non sia molto facile dire dove stia il socialismo del dott. Demartis, vecchio esponente della tramontata democrazia sassarese, e sebbene l'avvocato Cugiolu vada facendo del suo meglio per celare a quelli che dovrebbero essere i suoi elettori di Tempio il suo colore rosso che è troppo pallido per riuscire gradito ai comunisti locali, ma è troppo vivo per consentire ai non socialisti la possibilità di votarlo.

E così i due avversari del Partito Sardo aprono il fuoco con un atto di manifesta insincerità da parte di quelli che saranno i suoi candidati; in quanto uno di essi vuol verniciarsi di un colore che non ha mai posseduto e l'altro ha terribilmente paura di definirsi e fa di tutto per nascondere la propria fede politica socialista.

Per non essere costretto a smascherarsi, l'avv. Cugiolu a quanto si va dicendo, non si recherà neppure a Tempio per la propaganda, ma lascierà fare gli amici che saranno liberi di dare alla sua candidatura quel colore che ad essi sembrerà più opportuno.

La manovra non è però nè seria nè dignitosa.

Non è lecito sopratutto a chi pretende di educare il popolo di creare confusionismi così pericolosi. Gli elettori del mandamento di Tempio devono sapere se l'avv. Cugiolu si presenta come socialista o come borghese e devono saperlo dal Cugiolu stesso che ha il dovere di dirlo chiaramente e francamente per la sua stessa dignità personale.

Inutile analizzare la posizione del dottor Demartis, la sua candidatura non è che un espediente per aggiungere all'avv. Cugiolu quei voti che diversamente non si potrebbe procurare. Egli si rassegna al basso servizio e noi non possiamo che ammirarlo per la sua umiltà delle sue aspirazioni.

Lo sfratto dei Carabinieri

MONTI, 30.

E' certo che fra qualche giorno si avrà a Monti lo sfratto dei carabinieri dalla attuale caserma, di proprietà del signor Careddu Nicolò, che da oltre due anni pretende giustamente lo sloggio.

Il Comune si trova in condizioni tali da non poter fornire un locale da adibirsi a Caserma ed i carabinieri verranno indubbiamente aggregati alla Caserma del comune di Berchidda, da dove partiranno, quando vi sarà bisogno, per questo, percorrendo i 27 chilometri!!!

All'Ill. sig. Prefetto di Sassari, con telegramma in data 14 andante, il Sindaco telegrafava nel seguente modo:

«Attendesi giorni sfratto carabinieri attuale Caserma. Trattandosi comune importante centrale passaggio bestiame provenienza furtiva tra Gallura Nuorese, è indispensabile servizio continuo carabinieri. Vossignoria potrebbe provvedere, mancando altri stabili, requisizione primo piano cantoniera proprietà Genio Civile, composta tre vani».

A questo telegramma, l'Ill. sig. Prefetto, non si è preoccupato troppo, ed ha preferito tacere, aspettando forse la notizia che i carabinieri partano alla volta di Berchidda.

Ed ora... poche osservazioni al riguardo... Il Governo avrebbe dovuto provvedere in tempo debito come ha provveduto per altri paesi, Osidda, Padru, ecc., ad istituire un locale ancora a Monti (non meno importante degli altri) e far sì che i carabinieri non fossero mancati un sol minuto, per misure di pubblica sicurezza nell'interesse esclusivo del Governo stesso.

Perchè dato che il Cariddu Nicolò era propenso a cedere l'attuale caserma, a prezzo d'estimo, la provincia o il Governo, non vi hanno aderito?

Il Comune è disposto cedere gratis, l'area necessaria per la costruzione di una caserma, se il governo, si decidesse (nel proprio interesse) a somministrare i fondi al comune, oppure provvedervi per proprio conto restando lo stabile di proprietà del Governo e cedendolo in seguito al comune mediante rate annuali.

eCrto è che la mancanza dei carabinieri nel comune di Monti, che vanta un estesissimo territorio, che ha uno scalo ferroviario molto importante, perchè, oltre alla linea ferroviaria dello Stato vi è pure quella della Secondaria Monti-Tempio, sarebbe stato un danno.

Tragico suicidio di un maresciallo dei RR. CC.

Si getta sotto un treno in corsa

MANDAS, 30.

Si è avuta oggi notizia dell'impressionante suicidio di un ex maresciallo dei RR. CC. certo Massidda Albino, di anni 43, ivi domiciliato, avvenuto domenca scorsa lungo il tratto della strada ferrata tra Mandas e Gesico.

Il povero Massidda, che pare fosse affetto da grave malattia, ha posto termine ai suoi giorni tragicamente gettandosi tra i binari al momento in cui il treno per Cagliari delle 14 sopraggiungeva a grande velocità.

Il macchinista, appena vide ed intuì il triste proposito dell'infelice, tentò fermare la macchina, ma, purtroppo, data la velocità non vi riuscì se non quando tutto il convoglio aveva già travolto il suicida.

Il cadavere, ridotto in una orribile poltiglia, è stato trasportato, dopo le constatazioni di legge, a Mandas.

La Mostra zootecnica del maggio

SASSARI, 30.

Continuano a pervenire dalle due provincie le offerte degli enti pubblici e dei privati per concorrere nelle spese di organizzazione della prossima mostra regionale sarda.

Fra le offerte più cospicue sono quelle del comune di Cagliari e della provincia di Cagliari che hanno stanziato rispettivamente le somme di 15 mila e di 20 mila lire.

Queste offerte hanno suscitato più che la simpatia, la più schietta ammirazione per il bel gesto della città di Cagliari che ha voluto con quest'atto rinsaldare ancor più i vincoli di affettuosa solidarietà che uniscono le due provincie.

I lavori di allestimento della Mostra sono già iniziati e si prevede che essa riuscirà un grande avvenimento per la Sardegna tutta.

giunti fino alle ore 15

ULTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione estera

La Francia si preparerebbe ad occupare la Ruhr secondo le notizie del « Tag » francese dal nostro corrispondente da Berlino. Non sappiamo quanto fondamento possa avere la notizia, ma certo dopo l'ultima nota della Commissione delle riparazioni, quest'altra eventualità non sembra impossibile. Proprio di questi giorni il Senato francese ha voluto tornare a discutere gli accordi di Spa ed ha approvato la condotta del Governo di allora, con la motivazione che esso dovette chinare il capo di fronte alla irriducibile opposizione inglese. Può darsi che oggi l'on. Poincaré ritenga mutate le condizioni e che sia più facile realizzare la politica «des gages et des sactions».

La malattia di Lenin è soggetta alle più varie e contradittorie comunicazioni. C'è in tutti gli organi antibolscevichi una netta tendenza ad esagerarne l'importanza, mentre la stampa comunista dice che si tratta di una lieve indisposizione.

Il «Golos Rossii», giornale russo di Berlino, dice che Lenin si è dimesso e che Kalinin, presidente dell'Esecutivo centrale dei Sovieti, che stava facendo un viaggio nella Russia del Sud, lo ha interrotto, in vista della grave malattia di Lenin.

Il « Novi Mir », bolscevico pure di Berlino, smentisce recisamente e afferma che sono tutti «canards» per svalutare Genova.

Rakovski ha dichiarato all'« Ost-Express News Agency » che Lenin è semplicemente un po' sofferente per la stanchezza e che il suo medico gli ha ordinato due mesi di assoluto riposo. Egli ha smentito recisamente qualunque pericolo diretto o indiretto per la vita di Lenin.

Il nostro corrispondente da Parigi riferisce intanto che Cochin che si è recato a Mosca ultimamente, non è riuscito a vedere il Presidente dei Commissari del popolo.

Benes rifiuta di discutere sulla Conferenza di Genova

PRAGA, 30.

Il Presidente del Consiglio Benes ha detto al Parlamento che la incerta situazione estera e la divergenza fra le tendenze dei vari Stati di fronte alla Conferenza di Genova non permettono una discussione pubblica. Tale discussione, ha detto Benes, potrà tenersi soltanto dopo il suo ritorno dalla Conferenza, mentre, prima ancora della sua partenza per Genova, che è stata fissata per il 6 aprile, avrà occasione di fare dichiarazioni sulla politica estera alla Commissione degli esteri. Benes ha aggiunto che egli resterà a Genova tutto il mese di aprile.

Prime impressioni dei nazionalisti turchi sui risultati di Parigi

COSTANTINOPOLI, 30.

Djelaleddine Arif Bey, rappresentante del Governo di Angora a Roma, ha fatto al corrispondente del giornale «Ilori» di Costantinopoli le seguenti dichiarazioni sui risultati della Conferenza di Parigi per il regolamento della questione orientale:

«A mio parere ci è assolutamente impossibile di fare una pace senza la linea della Maritza, compreso Gallipoli e Adrianopoli.

Per ciò che concerne la protezione delle minoranze si è chiaramente e nettamente veduto il nostro atteggiamento ad Adana dopo la partenza delle truppe francesi.

La Società delle Nazioni, della quale la Turchia fa parte, potrà intervenire soltanto nel caso in cui essa mancasse ai suoi impegni riguardo la protezione delle minoranze. Ma senza di questo l'immischiarsi della Società delle Nazioni negli affari turchi sarebbe contrario al principio di una indipendenza completa.

L'opinione pubblica europea deve sapere che dell'antico impero ottomano è nata una novella Turchia. Noi ben conosciamo tutti i mali che hanno sciupato la salute dell'uomo malato.

La Turchia deve essere vitale e forte per potere costituire un elemento di pace e di concordia tra l'Occidente e l'Oriente. Ora qualsiasi intervento sotto non importa quale condizione, porterebbe un colpo considerevole alla salute della nuova Turchia.

La linea di condotta adottata dall'Italia dal cominciamento dell'armistizio fino ad oggi riguardo alla Turchia, le ha attirato la riconoscenza del popolo turco.

E' così che io sono arrivato a Roma con il fermo intento di ristabilire delle nuove relazioni economiche e commerciali fra i due paesi amici.

Salvo qualche scontro sul fronte si può dire che il grosso dell'esercito sia attualmente in istato di armistizio. Mi sembra poco probabile che il Governo di Angora accetti nelle condizioni attuali la proposta fatta dagli Alleati. La nuova Turchia chiede i territori ai quali essa ha pienamente diritto e una indipendenza completa in tutti i domini dell'attività nazionale.

La serrata dei metallurgici

LONDRA, 30.

Le trattative fra padroni e operai delle costruzioni meccaniche essendo fallite, la Federazione padronale ha informato 47 sindacati dei metallurgici che la serrata comincierà il 5 Aprile. Si calcola che rimarranno disoccupati circa 900.000 operai.

La riunione dell'Ufficio del Lavoro a Roma

GINEVRA, 30.

Rispondendo ad un invito del Governo italiano il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro si riunirà il 4 aprile a Roma.

All'ordine del giorno figurano principalmente il rapporto di Albert Thomas sull'attività generale dell'Ufficio, come pure quello del Comitato incaricato di esaminare le caratteristiche dell'importanza industriale dei vari Stati, il progetto di bilancio per l'anno 1923, le proposte della Commissione per la revisione della parte 13 del Trattato di pace, la costituzione di una Commissione consultiva agricola che dovrà occuparsi delle varie decisioni prese dalla Conferenza internazionale del lavoro tenuta nel novembre scorso a Ginevra.

Le dichiarazioni di Rathenau al Reichstag

La Germania ha pagato 45 miliardi

BERLINO, 30.

(n. r.) — Nelle dichiarazioni che Rathenau ha fatto iersera al Reichstag, abbiamo avuto una realistica visione degli avvenimenti.

Egli ha detto:

« Poincaré ha impegnato la lotta contro l'Inghilterra. A Boulogne ci ha mostrato che ha avuto successo, perchè quella conferenza ha segnato il rafforzamento di una volontà, che cercava di impedire di discutere a Genova la questione delle riparazioni e per conseguenza si imponevano delle restrizioni, strappando così il cuore a questa conferenza. Sostenuto da una forte maggioranza parlamentare, Poincaré ha iniziato la sua politica che, in poco tempo, ha portato i suoi effetti dappertutto non solo di fronte all'Inghilterra, dove la stella di Lloyd George comincia ad impallidire, ma anche all'estero, dove il numero delle alleanze e delle convenzioni militari è aumentato quasi giornalmente.

Ciò si sente non solo nell'Asia Minore, dove la politica francoturca prevalse sulla politica anglo-greca, ma anche sotto forma di increscioso appoggio alle note imminenti della commissione delle riparazioni e della commissione militare interalleata.

Vi è certo qualche cosa di tragico in ciò che la Francia, attualmente la più forte potenza militare del mondo, guida tutti i suoi atti all'attacco tedesco ».

Parlando della situazione finanziaria della Germania, Rathenau ha detto che il ribasso del marco non deriva da inflazione monetaria, ma dal fatto che un paese, la cui possibilità di pagamento è deficiente, non dovrebbe effettuare i suoi pagamenti in oro a meno che non ottenga prestiti all'estero. Esaminando i pagamenti fatti finora dalla Germania, il ministro degli esteri ha dichiarato che con i contanti, le colonie, la flotta mercantile, i territori ceduti, i beni tedeschi all'estero, si può stabilire un totale di 45 milioni di marchi.

Riguardo al disarmo, Rathenau, pur biasimando aspramente quanti ancora nascondono le armi, ha riaffermato la impossibilità assoluta della Germania di fare una guerra contro chicchessia.

I disoccupati a Londra

LONDRA, 30.

Secondo gli elenchi ufficiali del Ministero del Lavoro il numero dei disoccupati al 20 Marzo era di 1.762.072 di fronte a 1.792.399 al 13 Marzo.

Sull'intervista di Djelaleddin Arif Bey

Pubblichiamo integralmente l'intervista concessa da Djelaleddin Arif Bey rappresentante plenipotenziario del Governo di Angora a Roma, al giornale turco Illeri e che la Stefani ha tradotto ad usum Consti.

— Eccellenza quale è la vostra opinione sui risultati della Conferenza di Parigi per il prossimo Oriente?

— Quando io ho letto il testo del comunicato ufficiale, pubblicato dai tre Ministri alleati, sui lavori della Conferenza, io mi son detto che S. Brice aveva ragione allorquando diceva nel *Journal* che gli Alleati avevano messo il carro davanti ai buoi. Secondo me non è assolutamente possibile fare una pace senza la linea della Maritza compreso Gallipoli ed Adrianopoli. Il Mar di Marmara, che noi consideriamo come un lago nostro, non deve essere contaminato dalla Grecia.

In ciò che concerne la protezione delle minoranze si è visto chiaramente e nettamente la nostra attitudine ad Adana, dopo la partenza delle truppe francesi; si parla continuamente dell'indipendenza completa della Turchia pur continuando ad attentare alla sua esistenza in tutti i modi.

La Società delle Nazioni, della quale la Turchia fara parte, potrà intervenire solamente nel caso in cui essa mancasse ai suoi impegni circa la protezione delle minoranze. Ma senza questo l'intromissione della Società delle Nazioni negli affari turchi sarebbe contraria al principio di una indipendenza completa.

L'opinione pubblica europea deve sapere che dal vecchio regime ottomano è nata una nuova Turchia. Noi conosciamo perfettamente tutti i mali che hanno minato la salute dell'uomo malato. La Turchia deve essere vitale e forte per potere costituire un elemento di pace e di concordia tra l'Occidente e l'Oriente. Ora qualunque intervento, sotto qualunque condizione, sarà un attentato grave alla salute della nuova Turchia.

— Che cosa pensate Eccellenza circa la insistenza del Governo italiano sull'accordo tripartito?

— Il Governo nazionale turco ha sempre risposto in maniera amichevole e sincera all'attitudine del Governo italiano, che fu il precursore della politica orientale attuale delle potenze alleate. La linea di condotta adottata dall'Italia dall'armistizio sino ad oggi, nei riguardi della Turchia, le ha cattivato la riconoscenza del popolo turco. Cosicchè io sono arrivato a Roma con la ferma intenzione di ristabilire nuove relazioni economiche e commerciali fra i due paesi amici. Dal mio arrivo a Roma io ho dato a questo proposito delle prove irrefutabili. Di conseguenza io mi sono meravigliato di vedere il Governo italiano insistere alla Conferenza sulla validità dell'accordo tripartito, malgrado le nostre migliori disposizioni. Mi si potrà obbiettare che l'accordo tripartito non è diretto contro la Turchia, ma che esso permette all'Italia di prendere posizione tra i suoi alleati negli affari orientali. Ma anche qui, senza voler rievocare tristi pagine di storia, io ripeterò le stesse parole dicendo che noi vogliamo una Turchia senza tare, senza malattie e senza ipoteche.

— Eccellenza la Turchia accetterà l'armistizio proposto dagli alleati?

— Salvo qualche piccolo scontro sul fronte, si può dire che il grosso degli eserciti resti attualmente in uno stato di armistizio. Mi sembra poco probabile che il Governo di Angora accetti nelle condizioni attuali la proposta formulata dagli alleati. La nuova Turchia domanda quei territori ai quali ha pienamente diritto e una indipendenza completa su tutti i domini dell'esistenza nazionale.

Gravissimi conflitti a Parma

L'uccisione d'un fascista

PARMA, 30.

[illegible]

Attentato terroristico a Livorno

Sei feriti per lo scoppio di una bomba

LIVORNO, 30.

[illegible]

Un mancato comizio rosso

ASCOLI PICENO, 30.

[illegible]

...munisti condannati per violenze elettorali

FIRENZE, 30.

[illegible]

La resa del lavoro nel porto di Napoli

NAPOLI, 30.

[illegible]

Arresto di ladri

NAPOLI, 30.

[illegible]

Suicida per nevrastenia

NAPOLI, 30.

[illegible]

Infruttuose indagini per un furto di oggetti preziosi

NAPOLI, 30.

[illegible]

Alla Federazione Nazionale Costruttori

La riunione dell'Assemblea Generale

MILANO, 30.

[illegible]

Muore abbracciato al suo peculio

ASTI, 30.

[illegible]

Scoperchiano una tomba per rubare i gioielli

VOGHERA, 30.

[illegible]

Informazioni

Il Consiglio dei Ministri

[illegible]

Politica estera

[illegible]

La Conferenza di Genova

[illegible]

La questione portuale

[illegible]

La relazione al Bilancio dei LL. P.P.

[illegible]

Alla Commissione degli affari interni

Per la riforma elettorale

[illegible]

Alla Giunta delle elezioni

[illegible]

Nuovi deputati

[illegible]

L'on. Schanzer non è stato da Re Alberto

[illegible]

La Commissione dei LL. PP. e le otto ore di lavoro

[illegible]

Alla Commissione di Finanza

[illegible]

L'attuazione dell'accordo Bertolini-Trumbich

[illegible]

Per un incidente alla Camera

[illegible]

La "Cooperativa Garibaldi" restituisce le navi allo Stato

[illegible]

Direttore [illegible]
Officina Poligrafica LA RAPIDA
Gerente responsabile: Luigi [illegible]

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del « Popolo Romano » Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 88.

CALCE spenta stagionatissima, tegole marsigliesi e romane, tavelloni, campeggiane, mattonelle cemento prezzi modici. Morpurgo, via delle Fornaci, 52, telefono 20.434

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0.80 Kniff Case 172 Nice.

AVVISO. Nell'Esposizione Campionaria del Lavoro, via Cavour, 315-321 d'imminente inaugurazione affittansi spazi, vetrine, stander per vendita di mode, abbigliamenti, pellicceria, accettansi automobili nuove e seminuove per la vendita, senza pagare posteggio. Affrettarsi per le prenotazioni.

CATENE per auto e motocicli. Saturno, Muzio Clementi, 7.

DOMANDATE campioni bollini imitazione ceralacca aventi rilievo vostra Ditta per sigillare corrispondenza per chiusura pacchetti, bottiglie. Karanfil, Corsumberto, 35, Napoli.

ESIGUO capitale associa comproprietà avviato ufficio rappresentanze. Rivolgersi Berselli, 41 Baccina.

PASTICCIERI. Vendesi magazzino polpa albicocca 210 cologne 160 quintale. Campani, 77.

SANSA esausta combustibile economico ottimo per fornaci e caldaie disponibile presso Stabilimento Mira, via Papareschi, Roma 43.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360 Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 16-433.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MANNEQUINS per esposizione modelli confezioni, modi distinti, figura elegante; cerca Rinascente. Rivolgersi Direzione lunedì 3 aprile ore antimeridiane.

CERCASI Signorina dattilografa con cognizione contabilità. Scrivere Casella B. 6443 Popolo Romano.

UFFICIO commerciale cerca dattilografo pratico contabilità perfetta conoscenza lingua tedesca. Scrivere Casella A. 6442 Popolo Romano.

CERCASI ragazza sappia cucinare. Ottime referenze. Via Umbria, 10, Terrabuto.

CERCASI ottima domestica trentacinquenne libera, disposta recarsi estero. Piazza Borghese, 3, ore 11.

CERCASI ragazzo bravo per aiutare tutte faccende famiglia distinta, anche pulizia automobile. Morgagni, 5.

CERCASI domestica mensile 180, via III Novembre, 114 (piazza Venezia).

CASSIERA e commessa pratiche cercansi pasticceria Volturno, 35. Presentarsi 9-11.

DE SANCTIS, Corso Umberto, 474, cerca lavoranti sarte.

CUSTODE pratico barche fiume cercasi Club Canottieri, Rivolgersi Jackson, piazza San Silvestro, 62.

CERCASI facchinotto commissioni pulizie negozio con buon serviti. Stamperia, 72.

CERCANSI sarte finite nel leggero. Del Mirani, Corso Umberto, 117.

CERCANSI cameriera abile cucito; cuoca 150, vino; domestica. Milano, 18-B.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

COLTO, distinto giovane, referenze, pratico commercio, occuperebbesi qualsiasi modo, anche frazione giornata, mitissime pretese. Casella D. 6452 « Popolo Romano »

RAGIONIERE lunga pratica azienda commerciale milanese. Disponendo ore libere assumerebbe tenuta libri, corrispondenza, impianti, sistemazioni contabilità arretrate, miti pretese. Scrivere Casella C. 6446 « Popolo Romano ».

GIOVANE serio occuperebbesi segretario amministrazione, pratico commercio, anche cassiere versando eventualmente cauzione. Scrivere Casella T. 6429 « Popolo Romano ».

GENTILUOMO quarantottenne, bella presenza, laureato legge, ufficiale artiglieria congedato, occuperebbesi ovunque, preferibilmente Roma, direzione amministrazione qualsiasi, mitissime pretese. Telepany. Casella Postale 221 Napoli.

SIGNORINA colta affettuosa rimasta sola occuperebbesi vicemadre o dama compagnia presso signora. Disposta viaggiare. Escludonsi anonimi. Serissime referenze. Rivolgersi Anita Rideni, via Boncompagni, 93, interno 9.

VENTIQUATTRENNE quattordici anni in America perfetta conoscenza inglese cerca impiego. Tomassoni presso Williams. 17 via Crispi.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi miti pretese. Mele, Ferruccio 30.

CONIUGI cuoco cameriera occuperebbero posto presso distinta famiglia facendo tutto da soli. Scrivere Giuseppe Poleo, fermo posta Roma.

CHAUFFEUR patentato 12 anni con ottime referenze. Scrivere Rosati, 4 Fontane, 144.

DISTINTA signorina cerca posto come istitutrice ottime referenze. Rivolgersi portiere Hotel Savoia.

PELLICCIAIO tagliatore cerca occuparsi ovunque buone referenze. Scrivere Rossetti Giuseppe, Albano Laziale. Plebiscito 88.

CAMERE E PENSIONI

4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CONIUGI distintissimi cercano camera vuota uso cucina 300 mensili. Scrivere Caviglia, Cernaia, 29.

UFFICIALE superiore cerca camera ingresso indipendente semiindipendente. Scrivere Casella E. 6453 « Popolo Romano »

CONIUGI soli cercano matrimoniale comodo cucina oppure pensione in sub-affitto purchè pretese ragionevoli. Scrivere Casella U. 6430 « Popolo Romano ».

DISTINTISSIMA affitta camera ammobiliata matrimoniale. Vendesi anche cantina. Informazioni. Treviso, 15, scala C, interno 5.

DUECENTO lire regalo procurandomi camera vuota. Berta, via Trionfale, 7.

OSTETRICA perfezionata accetta partorienti. Consultazioni. Cure. Segretezza. Trapani, 16 (Policlinico).

CAMERA pensione uomini prezzo mite. Chiosco giornali piazza S. Marcello.

CONIUGI soli cercano matrimoniale con senza uso cucina. Scrivere Spera, Prefetti, 46.

GIOVANE impiegato cerca ammobiliata Prati. Scrivere Raimondi, Sebastiano Veniero, 13.

PROFESSIONISTA cerca camera mobiliata eventuale pensione, una due vuote uso studio Corradetti, Silla, 18.

SIGNORINA impiegata cerca modesta camera presso coniugi anziani, pagherebbe cinque mesi anticipati. Scrivere Lorenzini, Casella postale 54.

UNIVERSITARIO cerca camera preferibilmente adiacenze Policlinico. Scrivere Mario D'Agostino fermo posta.

APPARTAMENTI E LOCALI

5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CAMBIEREI appartamento Tritone sei locali terrazza comfort con uno più grande centro, disposto prelevare mobilio, dare buonuscita. Scrivere Casella F. 6457 Popolo Romano.

DIPLOMATICO cerca fine maggio appartamento vuoto mobiliato otto vani circa, quartieri alti Ambasciata Giappone.

CONIUGI soli cercano appartamentino annualità anticipata. Avv. Sancetta, 27 via Metauro.

AFFITTANSI vasti luminosi scantinati. Rivolgersi Mecenate, 77, int. 9, ore 12,30-14.30

CEDESI affitto locale terreno interno; rivolgersi via della Stelletta 5 piano primo.

APPARTAMENTO mobiliato quattro camere pianoforte, affitto quinquennio gratuitamente prestandomi 50.000 garantite solidamente, restituzione 10.000 annue. Scrivere: Casella V. 6436 « Popolo Romano ».

CEDESI due vani sottosuolo uso magazzino, ufficio, laboratorio. 134 Cola Rienzo.

APPARTAMENTI signorili tre quattro cinque camere accessori abitabili subito vendonsi, via Santacroce Gerusalemme 43.

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento via Piave appartamenti 4000 a 7500 ambiente. Accessori stipulazioni gratuite. Negozi importanti aziende. Ampi depositi vini garages anche liberi subito. Via Frattina altre località. Orario 17-20. Corso Umberto, 499.

CEDESI subito vicinanze piazza Vittorio locale stigli nuovi qualsiasi uso. Trattasi direttamente. Borgo Nuovo, 186, int. 15, ore 13-15.

CEDESI appartamento mobiliato Santagnese 7 camere terrazza pigione mitissima. Dirigersi via Sansilvestro, 85 fotografia.

FITTASI elegantissimo piccolo pianterreno mobiliato per pochi mesi preferibilmente a diplomatico. 7 via Principessa Clotilde.

APPARTAMENTI soleggiati prezzi bassi vendonsi via Gracchi 71, visibili 14.30-16.30.

APPARTAMENTO cercasi urgentemente vuoto sei dieci camere per ufficio offresi buonuscita o buona pigione. Cesarano, Vittorio Veneto, 4-A.

APPARTAMENTI vendonsi via Po. Rivolgersi piazza Trasimeno, 14, ore 10-12.

APPARTAMENTI locali terreni, garages vendonsi, facilitazioni pagamento. Vittoria, Corso Italia 43.

APPARTAMENTI prezzi convenienti, facilitazioni pagamento vendonsi. Portiere Corso Italia, 97, ore 10-12.

AFFITTO appartamento elegante vuoto oppure mobiliato, locali studio. Vite, 14.

CEDONSI vasti locali Corso d'Italia adatti stabilimento industriale con impianto luce energia e gaz. Fumaro, Galleria S. Marcello.

CERCASI bottega con retrobottega qualunque posizione. Longari, Lungotevere Mellini, 45.

PROSSIMITA' Scalo Merci Piccola Velocità vendonsi quartieri attualmente occupati una, due camere cucina L. 4000-8000 ciascuno. Botteghe, magazzini, locali sotterranei prezzi mitissimi convenire. Rivolgersi: Carcani, Amministrazioni Patrimoniali, via Giusti, 22, telefono 10-120.

STUDIO con scansie telefono affittasi pressi Porta Pia. Telefonare 81537.

AFFITTO uso deposito locale interno. Masciandaro, Urbana, 120.

APPARTAMENTO sei camere strada presso Cola Rienzo cambierebbesi altro quattro camere differente località. Rivolgersi Calcografia Poletti, Prefetti, 46.

AFFITTASI appartamentino, mobiliato conveniente altro studio centrale. Via Sansilvestro, 85.

AFFITTASI appartamento presso Sangiovanni sei camere comfort moderno. Dazeglio, 33, interno 2.

6) VILLINI, CASE E TERRENI

Cent 30 la parola minimo L. 3

ABITABILE subito vendesi villino comfort 160.000. Mantovani Alessandro Volta 43.

PORTOSANGIORGIO vendesi villino due appartamentini separati tre camere cucina ognuno. Ottomila a vano Comfort. Via Udine 16.

VILLINO due piani vendo anche a piano presso Stadio amena esposizione facilitazioni pagamento. Spadoni 16 Propaganda piano secondo. Occupabile subito.

VENDESI vigneto, seminativo, frutteto, casa nuova quattro camere, quarantacinquemila. Scrivere Vittorio Bottesini, Genzano.

AMMINISTRAZIONI PATRIMONIALI, VIA GIUSTI 22 TELEFONO 10-120 VENDE: FABBRICATI REDDITIZI, VILLINI, TENUTE, TERRENI FABBRICABILI, APPARTAMENTI GRANDI, PICCOLI, LIBERI, OCCUPATI ORARIO 9-18.

VENDESI terreno scopo industriale prossimo Stazione Sanlorenzo circa mq. 2000. Telef. 31188

VILLINO signorile vani 10 garage giardino abitabile subito vendesi. Rivolgersi portiere Nomentana 221.

ACQUISTASI casa abitata, anche restaurabile, purchè locale signorile. ABC, Croce 2, mezzanino.

GRANDE villino signorile, via Nomentana mq. 930. Vendesi, causa partenza da Roma. Rivolgersi A. Marsili, via S. Marcello, 40.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI

8) Cent. 30 la parola minimo L. 3

SIGNORA dà lezioni francese tedesco ripetizioni italiano, Viale Giulio Cesare 95, int. 2 dalle 3-6

ELEMENTARI, Ginnasio, Normali, Istituto Tecniche. Nuovi corsi anche per corrispondenza. Doposcuola. Istituto Gabelli, Capocci, ventidue.

RAGIONERIA. Corso pratico individuale due mesi. Studio Ragioneria, Trecannelle sette.

STRANIERA impartisce lezioni tedesco, prezzo modico, via Arno 62, Piazza.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI

9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCO piazzista introdotto clientela; pratico trattare dolciumi, profumeria, bigiotteria. Presentarsi 9 alle 10, via Venezia 18, Sogno.

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 1500 mensili fisse. Industria Italo-Olandese, Napoli.

PIAZZISTA serio provetto cercasi vendita biscotti Provincia. Via Campani, 77.

CERCASI abile piazzista alimentari, già pratico. Presentarsi mattinata. Posta Vecchia, 10.

OCCASIONI

11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. PRINCESSES primaverili lire 190 più, magnifica pelliccia skuks e vestiti sera signora ultime novità vendesi. Tritone 111, interno 8.

PIANOFORTE ottimo mezzacoda incrociato 7000 volendo cassa nuova. Francesco Crispi 80.

MACCHINA orli giorno vendo occasionissima. Mecenate 79, int. 18.

CACCIATORI! Occasianissima braccopointers mesi 3 bellissimi vendo 200. Tuscolana 31 Mulino Lais.

CAMIONCINO perfetto ordine bollato vendesi seimila. Portiere Circo Agonale 14.

BELLISSIMA matrimoniale mogano intarsiata nuova vendesi occasione, via Merulana 230.

BELLISSIMA matrimoniale pranzo lusso vendesi. Labicana 118 scala A, 5.

BIANCHI HP 18 landaulet, bollata garantita cambio oppure vendo cedendo numero servizio pubblico Quattro Cantoni 2.

MACCHINE per scrivere seminuove liquido a prezzi di concorrenza: Remington, Smith-Bros, Underwood, Royal, Olivetti, Empire, Oliver, Continental, Sun. Ulderico Farnè, via Giulia 177 p. p.

CACCIATORI vendo bellissima bracca pointer 9 mesi, via Napoli 80 interno 2.

CAMION Fiat Vienna tipo medio, ora collaudato vendesi cambiasi vetturetta. Telefono 21535.

CUCCIOLI foxterrier purissimi vendonsi portiere Caio Mario 13.

CAUSA partenza urge vendere mobilia noce intagliata matrimoniale materassi salottino ingresso scrivanie specchi tavolo. Persona offriva 15.000 pregata ritornare. Via Marche 17-9.

DAMIGIANE fondo legno seminuove, caratelli avvinati vendonsi. Lucrezio Caro venti.

DIATTO bellissima torpedo impianto elettrico completissima. Viti, Borgo Angelico 26.

FIAT 3-A landaulet lusso dinamo completa bollata vendesi vera occasione. Turci, viale Giulio Cesare 14.

FIAT 5 bellissima torpedo, impianto elettrico perfettissimo stato vendesi occasione. Piazzale Flaminio 21, garage.

HARMONIUM due tastiere, pedaliera, 14 registri. Occasionissima. Gherardi, 6 Gregoriana.

MACCHINA da scrivere Smith Premier vendesi 700 lire. Stocker, via Toscana 9.

MOBILI, camere letto sale pranzo 1550 in più Grandi Gallerie Ariotti e Togni. Lucrezio Caro 64 (Prati).

OCCASIONE carrozzella bambini nuovissima con gomme due posti tipo inglese. Palestro 88 interno 8, visibile 15-18.

OCCASIONE vendo mostre scaffali negozio. Rivolgersi alla fabbrica pasticceria Alfonsi, Machiavelli 7.

PIANOFORTE Erard grande modello vendesi, via Modena 41 ufficio, 10 alle 12, esclusi mediatori.

PIANOFORTE Elkè corde oblique buonissimo stato lire 3400. Ciancaleoni 38, int. 9.

UNDERWOOD Remington Yost Royal Corona vere occasioni. Rossi, Scrofa 18.

VENDONSI macchine calze tedesche. Facilitazioni pagamento. Vestiti maglia, calze. Tusa, Leonardo Vinci 76.

MOBILI? Camere complete qualunque stile, qualunque prezzo? Mobilificio Moderno, via Orazio 31-B angolo via Crescenzio (Prati). Prezzi fabbricazione!

PREZZI eccezionalissimi vendo camere letto complete tedesche. Via Salaria 109.

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati d'occasione. Via Colosseo, 23.

FAMIGLIE compro macchine cucire usate carrozzette bambini. Scrivere Corona, Milazzo 3.

AUTOBUS 35 posti 20 seminuovo trasferendomi vendo ottimo affare. Piazza Vittorio 130, Francia.

ARCIOCCASIONI!... Mobili camere complete. Prezzi fabbricazione!... Visitate Esposizione. Piazza Sancarlo Corso 140 (mezzanino), Piazza Sansilvestro 65.

MEDICINA E IGIENE

12) Cent. 30 la parola minimo L. 3

PRIMAVERA. Depuratevi il sangue qualsiasi infezione coll'insuperabile « Anticeltico» Torresi ottimo rigeneratore, ricostituente, opuscolo. Consulto gratis. Dr. G. Torresi, Marghera 25, Roma.

AVVISI VARI

13) Cent. 30 la parola. minimo L. 3.

VENDITA grande partita carrioli carrette a molle e duro, fusti vuoti benzina, pompe per acqua prezzi irrisori. Colarienzo 283 Telef. 22364.

BIRRA ESTERA. Cercasi grande bar o bottiglieria centrale assuma deposito birra estera marca mondiale. Carbone Via Colonna 35

CASSE da vendere solidissime, in perfetto stato rinforzate. Dimensioni (0.55×0.36 per 1.05). Rivolgersi Desclée, piazza Grazioli 4.

ALBERGO pensione presso stazione Termini, cedo primario ristorante, splendido caffè gelateria pasticceria incassi 2000, bar con abitazione, forno rappresentanza tabaccheria 7 camere soprastanti reddito 80.000, trattorie, osterie, modisteria, latterie negozio non « plus ultra », affitto ristorante balneare, cerco rappresentante osteria Carlo Alberto 41, Belli.

ADIACENZE via Nazionale cedo vastissimi locali vuoti, bottiglieria trattoria con appartamenti, bar caffè 22.000, rappresentanza tabaccheria abitazione modisteria, panetteria, abitazione. Piazza Vittorio 130, Francia.

ALBERGO pensione locanda affitt ristorante Anzio trattoria bottiglieria bar osterie fiaschetterie in affitto rappresentanza tabaccheria locali campestri vuoti, Giovanni caffè Caretti. Chiesa Nuova.

CEDO rappresentanza tabaccheria reddito venticinquemila, liquoreria patente droghieria eventualmente abitazione trattative Palestro 13 scala destra quarto.

INDUSTRIA americana articolo grande consumo facilmente trasportabile Provincia vendesi L. 85.000. Scrivere viale della Regina 86, Carughi.

SFIDATE sorte! Cartomanzia speciale. Prezzi popolari. (Corrispondenza) Isabella Cremonesi, Chiromante veritiera. Germanico, 54

DONNE. Pillole Apiolcanelvenere richiamano regolarizzano regole mensili L. 15 Farmacia Fantasia, via Merulana, 120, Roma. Opuscolo

AMORE, futuro destino conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli Consulti gratis Inviare pochi capelli, francobollo Scientifique, Casella trentadue Milano.

BUVETTE cedesi presso Accademia Ballo, Condotti, 21 Ottimo affare.

LOCANDA centrale 75000, cedesi oppure affittasi, 20.000 annue. Giovanni, caffè Caretti, Chiesa Nuova.

CAFFE' antichissimo con annessa abitazione Splendida posizione divisione eredità vendesi. Maggi via Capo d'Africa 28 dalle 14-16.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni «Lince», Mercede 16, Roma.

RILEVEREBBESI rappresentanza tabaccheria preferibilmente centrale. Offerte particolareggiate Palmerio Pietro postarestante Roma.

AZIENDA importante avviatissima importazioni accetterebbe socio sfruttamento nuove rappresentanze Stabilimenti tedeschi Telefonare 4279.

OFFICINA precisione cedesi Prati, ampi locali pigione mitissima Monserrato 95.

ARRIVI Termini ristorante conosciutissimo incasso 3000 giornaliere, cedo agenzia trasporti completa uffici, magazzini, giardiniere, cavallo osteria appartamento, trattorie magazzino vino, Principe Umberto 119, Liberati.

AFFITTO panetteria, pizzicheria, forni, caffè pasticceria. Corso Vittorio 190, D'Agostino.

ANTICIPI sopra polizze pegno, preziosi, pellicceria, indumenti merce. Vite 14.

DISPONENDO locale accetto qualsiasi merce garanzia vendita Rosso Tritone 181.

SMARRIMENTI

14) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

CANE bastardo bracco pesante nero pelo bianco sul petto smarrito 20 corrente. Mancia L. 300 riportandolo o dando indicazioni segretezza assoluta. Dell'Amore, Panisperna 45.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Questo romanzo è desunto da note personali di un agente di polizia. Per considerazioni di doveroso riguardo verso i discendenti di taluni dei personaggi che vi figurano, abbiamo sostituito ai nomi veri dei nomi immaginari, cambiato qualche indicazione di ambiente e spostato lievemente la cronologia.

Questo avvertiamo per coloro che conservano ancora memoria dei fatti narrati e che possono seguirli con interesse di lettori e di testimoni al tempo stesso.

L'A.

PROLOGO

Il “ fatto „ di Via Altafronte

— Vigliacchi!
— Assassini!
— In tre contro uno!

Il rumore di una colluttazione violenta, delle orribili bestemmie.... Lo scalpiccio di gente che fugga, il tonfo sordo di un corpo umano che si abbatte pesantemente al suolo.

Un fioco lamento, una interrotta invocazione:

— Aiuto!! Aiu....

Di lì a poco una finestra si apre. Qualcheduno si affaccia cercando di scorgere nel buio della notte chi è che si lamenta. Subito un'altra finestra è spalancata e una mano femminile sporge giù, nella tenebra, la fiammella tremolante di una lucerna.

— Che c'è stato? Chiede una voce.

— Ha sentito anche lei, sora Maria?

— Si son picchiati...

— Gesù mio! C'è un morto.... Il suono della voce attrae altri inquilini alle finestre. La lucerna è aiutata da un lume a petrolio e nell'incerto chiarore si può distinguere un uomo disteso in mezzo alla strada.

Da una parte e dall'altra della via Altafronte è un incrociarsi di domande e di risposte.

— Che è successo?

— Un ferito.

— Un morto.

— Bisogna scendere....

— Ci vuole un dottore...

— Bisogna chiamare la « Misericordia ».

— Chi ci va?

Un pietoso, o un più curioso, è disceso ed il suo esempio è stato imitato da altri che, in breve, formano un piccolo crocchio intorno al giacente che non dà più segni di vita.

E' un uomo ancor giovane, vestito con ricercatezza. Nella destra stringe sempre un lucido stocco, col quale, evidentemente ha tentato di difendersi da' suoi assalitori. A pochi passi da lui è la mazza-fodero ed il cappello.

Da una larga ferita che si parte di sotto il mento e squarcia orribilmente la carotide, sgorga un fiotto di sangue che gorgoglia e bolleggia a tratti isocroni, riversandosi giù sullo sparato bianco della camicia insaldata.

Il crocchio dei curiosi aumenta. Ma nessuno osa porgere un aiuto al disgraziato, tant'è l'orrore della ferita e del sangue che si addensa in una pozza nerastra, mescolandosi al fango della via.

Finalmente c'è chi si decide a far qualche cosa.

E' stata portata una coperta e *Boghe*, — il bacalaro della vicina rimessa — l'ha posta sotto il capo del ferito.

Poi, dopo un rapido consiglio, è stato deciso di avvertire le guardie di Palazzo Vecchio e di chiamare la « Misericordia ».

Mentre si aspetta l'arrivo dei rappresentanti della legge e quello dei « fratelli », il gruppo si abbandona ai più svariati commenti.

— Chi sarà? Chiese una donnetta ravvolta in uno scialle a quadretti e con in testa un fazzoletto di cotone.

— Mah!... E' un signore, risponde un'altra comare. Non vedete com'è vestito bene.

— Poverino! L'hanno aggredito per rubargli...

— Pare di no, soggiunge un omiciattolo, che per la fretta è sceso giù in ciabatte ed appena riparato da un vecchio mantello. Ha ancora la catena d'oro...

Infatti, sul panciotto del ferito spicca nella tremolante luce dei lumi, una pesante catena, di quelle dette a barbazzale, che erano allora in gran moda.

— Ma com'è andata? Interroga un nuovo sopraggiunto.

— Eh!... Chi lo sa?...

— Io dormivo. E' stata la Gigia che ha inteso gridare aiuto!

— O quanti erano?

— In tre, dice *Boghe*.

— O come lo sai?

— L'ho sentito vociare da questo disgraziato...

Ero nella stalla, sul fieno, e m'ero appisolato appena. Prima mi è parso di sentire scalpicciare e della gente che discorreva sotto voce, ma non ci ho fatto caso.

Mi dovevo essere riaddormentato appena, quando, a un tratto, m'ha destato un gran tramestio ed uno che gridava: Vigliacchi! In tre contro uno!

— O perchè non siete uscito fuori? domanda uno del gruppo.

— Io?! Ma che crede che in questa strada ci sia da farsi caso della gente che litica?... L'è la storia di tutte le sere...

— Pur troppo — c'è chi conferma — con quella casa lì...

Ed accenna ad uno stabile, le cui persiane chiuse accuratamente, sono assicurate da una catenella allucchettata.

— Dio mio! Che ci abbiano ad essere degli assassini a questo modo, brontola una vecchietta che ha tirato fuori una coroncina del rosario e si segna devotamente.

Tutti vogliono vedere il... morto. E' un urtarsi, un vociferare sommesso, uno sporger di teste per curiosare meglio, uno scambiarsi continuo di impressioni e di commenti.

Ma da via della Ninna, all'angolo delle Logge di Grano, s'intende risuonare il passo cadenzato di una pattuglia che arriva.

— Ecco le guardie!

Qualcheduno, senza farsi scorgere, si squaglia prudentemente.

Tre questurini guidati da un agente in borghese si avanzano tra la folla che fa largo automaticamente.

— C'è chi dice:

— Ecco *Fedine*, designando così il capo della squadra, un omaccione dal viso burbero, al quale danno un aspetto ancor più truce due basette grigie che gli incorniciano il volto.

Fedine si dirige subito verso il giacente; ma prima di chinarsi ad osservarlo, gira intorno una guardataccia sugli adunati, come per assicurarsi con chi ha da fare.

Levato quindi di mano il lanternino di cui *Boghe* è munito, lo sporge sulla faccia dell'assassinato, esaminando attentamente la ferita da conoscitore.

Poi rivolto agli agenti dice:

— E' ito!...

Il sangue non sgorga più, ma, coagulato, forma un groppo nero sotto al collo, raccogliendosi nel cavo della gola e occultando in parte lo spaventevole foro prodotto dall'arma.

— E' una coltellata? Chiede uno dei questurini.

— No, risponde *Fedine* che si è inginocchiato accanto al morto per esaminarlo meglio. E' un colpo di pugnale... a triangolo... se pure non è un corpo di sgorba...

Intanto lo fruga nelle tasche, senza dimostrare nessuna ripugnanza e solo curando di non imbrattarsi nel sangue di cui è intriso. Ne cava l'orologio d'oro, una chiavetta, delle monete, un portafogli ed un fazzoletto di tela finissima. Osserva se questo porta delle cifre, ma non è ricamata che una corona comitale.

Il portafoglio contiene soltanto un ritratto di donna, dei biglietti di banca, un frammento di giornale ed un piccolo medaglione d'oro, in cui è racchiusa la finissima miniatura di un'angelica testa di bambina.

Nulla che possa servire ad identificare il cadavere.

Mentre si compie questa indagine, il silenzio della notte è rotto dai lugubri rintocchi del campanone del Duomo che suona, a intervalli uguali tre volte per avvisare che c'è un morto.

Di lì a poco un sinistro chiarore di torcie illumina la via dei Leoni. E' la « Misericordia » che arriva.

Nella folla, che è considerevolmente aumentata, si fa silenzio.

Gli uomini si scuoprono il capo rispettosamente. Qualcheduna delle donne — fra le più anziane — si inginocchia e mormora il *requiem aeternam*.

E' una scena di una grande tragicità.

(Continua).